

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Oggi gratis
Il Tricolore d'autore
in regalo con il Corriere
chiedete all'edicolante l'opera unica
di **Ugo Nespolo** e **Armando Milani**

Un aiuto contro il Coronavirus

CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport **LA7**
Il codice iban per le donazioni è
IT09Q0306909606100000172051

IL PRIMO RISO
CON LA FILIERA
CERTIFICATA E
VERIFICABILE
DALLA CONFEZIONE

Il calendario della Fase 2 dal 15 aprile. Record di guariti, più di 2.000 in un giorno. Arriva la app per tracciare gli spostamenti

Ripresa diversa in ogni regione

Gli industriali del Nord: riaprire in fretta. Conte: più flessibilità o faremo senza la Ue

E ORA SIATE SEMPLICI

di **Gian Antonio Stella**

«Provvedimenti per la riforma delle Amministrazioni dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale». Sono passati novantanove anni dal giugno 1921 in cui l'allora ministro del tesoro Ivanoe Bonomi presentò un suo progetto per cambiare la burocrazia italiana. Novantanove. Eppure lo stesso titolo di quella lontana legge pare scritto ieri mattina. Non perché fosse spericolatamente futurista allora: perché è stravecchio il linguaggio burocratico di oggi.

La bozza del «Decreto-legge recante disposizioni urgenti per il sostegno alla liquidità delle imprese e all'esportazione» dice tutto. Le migliori intenzioni, le più generose aperture, i più volenterosi obiettivi, rischiano infatti di impantanarsi in un testo che si srotola per cento pagine in 37.157 parole. Il quadruplo di quelle usate dai padri costituenti per la nostra Carta. Sinceramente: tutte parole indispensabili?

Un metro più in là del confine, in Svizzera, il modulo che un imprenditore deve riempire per avere un prestito pari a un decimo del fatturato 2019 a interessi zero fino a 500.000 euro, credito da restituire entro cinque anni, consiste in una pagina. Una.

continua a pagina 32

L'Italia non riprenderà tutta assieme, la Fase 2 partirà in modo diverso da regione a regione. Una decisione guidata dalla prudenza, per evitare che i contagi che sono in diminuzione non tornino di nuovo a salire in modo preoccupante, cosa che metterebbe in difficoltà un sistema sanitario già provato da questi mesi di emergenza coronavirus. Gli industriali del Nord chiedono con una sola voce di riaprire in fretta le aziende. E il premier Conte dice all'Europa: «È necessario che la Ue batta un colpo». Intanto ieri record di guariti, più di 2.000 in un giorno. E arriva la app per tracciare gli spostamenti.

da pagina 5 a pagina 25

● **GIANNELLI**



ALZANO E NEMBRO, IL 15 FEBBRAIO I PRIMI CASI

Il dossier che svela come iniziò il contagio

di **Marco Imarisio** e **Simona Ravizza**

«Come espressamente previsto dalle indicazioni regionali», oppure «concordemente con gli uffici regionali». Il rapporto della direzione dell'Azienda sociosanitaria territoriale di Bergamo Est su quel che è accaduto nei primi giorni dell'epidemia all'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo è piena di rimandi che suggeriscono una spartizione delle eventuali responsabilità. Ma contiene anche dettagli inediti. Il più importante è la scoperta di un focolaio.

continua alle pagine 2 e 3

Toscana Tragedia sfiorata sul Magra, ad Aulla. Coinvolti due furgoni: salvi gli autisti



PHOTO TANO PECORARO / LAPRESSENEWS

Il ponte sulla SP07 accartocciato su se stesso e appoggiato sul greto e sul letto del fiume Magra, ad Aulla (Massa Carrara), tra la Liguria e la Toscana

Crolla il ponte sul fiume Per i tecnici era «stabile»

di **Antonella Baccaro** e **Giusi Fasano**

Per i tecnici era a posto. Ma ieri poco dopo le 10, con un boato e una nuvola di polvere, il ponte sul fiume Magra, vicino ad Aulla, al confine tra Liguria e Toscana, si è afflosciato come fosse di carta. Solo il traffico inesistente ha evitato il peggio. Sulla striscia d'asfalto due furgoni, precipitati sul greto. Da novembre erano arrivate all'Anas segnalazioni di crepe.

alle pagine 28 e 29



L'EMERGENZA

IL SEGRETARIO DI STATO

Mike Pompeo:
«Nessuno
vi aiuterà
come gli Usa»



di **Giuseppe Sarcina**

Dialogo «con tutti i Paesi contro il virus» dice il segretario di Stato americano Mike Pompeo. Ma «sono affezionato agli italiani e voglio rassicurarli: nessun Paese vi aiuterà più di quanto faranno gli Stati Uniti».

a pagina 23

«COSÌ NIENTE VOTO»

Berlusconi:
basta annunci,
no al decreto

di **Paola Di Caro**

Il governo? «Fa solo annunci» dice Silvio Berlusconi: «Ma così ci costringono a non votare il decreto. E sull'Europa il leader di Forza Italia dichiara: no a un braccio di ferro sulle formule».

a pagina 15

L'INCHIESTA

I bimbi poveri
cresceranno
di un milione

di **Goffredo Buccini**

Un milione in più di bimbi diventerà povero. L'allarme di Save the Children: alla generazione di chi ha fino a 17 anni mancheranno mezzi economici e istruzione.

a pagina 21

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Rutte libero

Gentile primo ministro olandese, cerchi di capire il nostro sgomento da innamorati delusi. Per noi cresciuti durante gli anni Settanta, l'Olanda è il calcio totale, Cruyff e Krol, la mancanza di calcolo che porta alla sconfitta ma anche alla bellezza, l'elogio della follia di Erasmo da Rotterdam, l'anticonformismo, l'antiproibizionismo. Insomma, la libertà. Ora invece l'Olanda è diventata lei, signor Rutte. Lei con la mascella da Terminator e l'empatia di un rasoio Philips, con tutto il rispetto per i rasoi. Lei che da ragazzo sognava di diventare un grande pianista, ma da adulto spoetizzato batte sempre sui soliti tasti: non fare debiti, a costo di fare la fame.

Non cederò alla tentazione di trasformare gli olandesi in un luogo comune, di-

pingendovi come una severa congrega di egoisti. Gradirei però che lo stesso trattamento anti-cliché fosse riservato a noi euro-terrori: non siamo pigri (lavoriamo più di tutti, anche se in condizioni peggiori) e meno che mai cicala (coltiviamo una propensione al risparmio da formichine). Ogni tanto facciamo i furbi, come del resto voi, che ci richiamate al rispetto di sane regole di convivenza e poi siete i primi a infrangerle, offrendo sconti sulle tasse alle aziende altrui, che così finiscono per non pagarle più nel loro Paese. Non credo che Erasmo avrebbe approvato. E neanche Cruyff. Un'Europa dove ognuno si fa il Fisco che gli pare e poi fa la predica ai tartassati non è calcio totale. È follia, ma di un genere che non merita elogi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

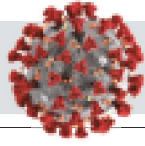
Quanti giorni mancano per dimenticare di prepararci alla prossima emergenza?

#quantigiornimancano

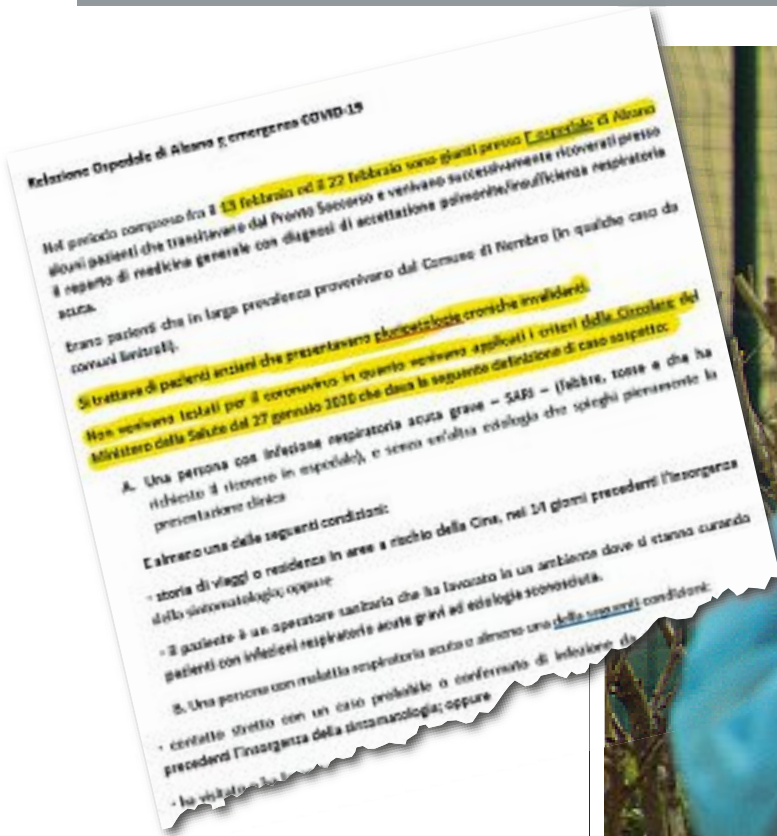
casiraghi greco&
agenzia di pubblicità italiana al 100%



Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'INCHIESTA SUI CONTAGI



di **Marco Imarisio**
e **Simona Ravizza**

SEGUE DALLA PRIMA

Un focolaio, e non importa se dentro o fuori il nosocomio dal quale è partito il contagio nella provincia di Bergamo, che si è sviluppato ben prima del 23 febbraio, quando furono rivelati due casi di positività, senza che nessuno pensasse di agire. Fino al rimpallo di responsabilità sulla mancata chiusura dell'ospedale. Il rapporto è datato 3 aprile. Ne segue un altro, una «relazione temporale sulla prima fase dell'emergenza» che invece è di ieri, 8 aprile. Sono passati 47 giorni, un mese e mezzo, dal primo decesso e dall'inizio della strage in provincia di Bergamo.

Come è cominciata

«Nel periodo compreso fra il 13 febbraio e il 22 febbraio sono giunti presso il pronto soccorso dell'ospedale di Alzano alcuni pazienti che venivano successivamente ricoverati presso il reparto di medicina generale con diagnosi di accettazione polmonite/insufficienza respiratoria acuta». Erano anziani con patologie pregresse e invalidanti che «in larga prevalenza» provenivano da Nembro e da comuni limitrofi. L'azienda ospedaliera giustifica il fatto che non siano stati sottoposti a tampone durante la degenza, perché «nessuno dei pazienti ricoverati in tale periodo presentava le condizioni previste dal ministero della Salute per la definizione di caso sospetto». Nessuno dei pensionati di Nembro, a farla breve, aveva visitato o aveva lavorato al mercato di animali vivi di Wuhan, era stato ricoverato in ospedali con pazienti Covid-19, o era stato a contatto con casi confermati di infezione. «In data 22 febbraio, in seguito all'evidenza del focolaio nel lodigiano, veniva acquisita la consapevolezza da parte dei clinici che tale criterio epidemiologico non era più da ritenersi totalmente attendibile, sebbene ancora non modificato».

L'epidemia e la sicurezza

Ad Alzano lombardo i primi tamponi vengono fatti nella notte di sabato 22 febbraio. Nei due giorni precedenti, dopo la rivelazione del caso di Codogno, la direzione sanitaria si limita a effettuare uno screening dei pazienti. Fonti interne all'ospedale hanno raccontato di aver segnalato più volte casi sospetti di polmonite interstiziale a partire dal 10 febbraio. La direzione dell'ospedale riconosce che il tempo trascorso tra l'ingresso e la diagnosi è all'origine della propagazione dell'epidemia. «Dal momento del ricovero al momento del sospetto, erano trascorsi alcuni giorni in cui si suppone possa essersi verificata la diffusione del coronavirus all'interno del reparto interessato». Ma garantisce che a partire dal 23 febbraio sono state prese tutte le misure necessarie alla tutela di personale sanitario, pazienti e visitatori dell'ospedale. Molti familiari degli anziani deceduti prima e dopo il 23 febbraio raccontano, invece, di aver avuto libero accesso alla salma del defunto e di essersi radunati intorno a lui, vegliando la bara aperta. All'inizio la direzione del Pesenti Fenaroli aveva dato disposi-



La sanificazione Ad Alzano Lombardo, nella Bergamasca, lo scorso 24 marzo, militari italiani e russi impegnati durante la disinfestazione di una casa di riposo (Ansa)

«Dal 15 febbraio il virus si è diffuso tra i reparti» Il dossier dell'ospedale chiuso e riaperto subito



zioni per proibire contatti tra vivi e morti. Ma dopo le proteste presso la Regione di alcuni parenti ha fatto marcia indietro. Ancora il 2 marzo «sulla scorta delle richieste pervenute dal territorio», una nota del governo regionale riteneva sufficienti «precauzioni standard». La circolare della Lombardia che vieta ogni contatto con i defunti di Covid-19 «prima e durante l'attività funebre» arriverà il 12 marzo.

Doppio binario

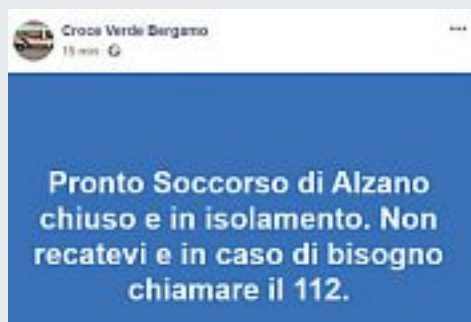
Tra il 21 e il 25 febbraio, diventa evidente l'esistenza del focolaio di Alzano-Nembro: entrano in pronto soccorso, con patologie riconducibili al Covid-19 e subito positivi al tampone, sei persone provenienti da quei due comuni. «Riteniamo possibile, vista la provenienza dei pazienti, residenti in larga prevalenza nel comune di Nembro, che in realtà non ci sia stato al-

Il rapporto della direzione del Pesenti di Alzano: «I malati ricoverati tra gli altri pazienti per giorni. Non abbiamo effettuato subito i tamponi in quanto non previsti dalle linee guida del ministero»
La scelta di revocare il blocco dopo solo due ore: «Decisione presa assieme agli uffici della Regione»



Il caso

L'ANNUNCIO



Facebook Sui social si avvertiva dell'ospedale chiuso

Un fermo immagine del profilo Facebook della Croce verde di Bergamo che avvertiva i pazienti di non recarsi all'ospedale di Alzano Lombardo perché, nella giornata di domenica 23 febbraio, la struttura era stata chiusa per la presenza di pazienti affetti da coronavirus. Ma poi l'annuncio viene rimosso e dopo due ore tutto riapre. Che sanificazione è stata fatta?

l'interno dell'ospedale un paziente indice, ma che la maggior parte di loro presentasse già al momento del ricovero un'infezione in atto da Covid-19 non riconosciuta immediatamente, perché nessuno rispondeva ai criteri epidemiologici previsti». Anche le persone decedute fino a quel momento vengono dalla stessa zona, compresi i tre anziani che vivevano a Villa di Serio, che confina con Alzano e Nembro. Che il focolaio nasca nell'ospedale, oppure fuori, come sostiene la relazione della Asst di Bergamo Est, ciò che stava accadendo avrebbe dovuto essere chiaro a chiunque fosse stato in possesso di questi dati. Eppure non è stato fatto nulla. Certo, con il senno di poi è tutto più facile. Ma per chiudere l'ospedale di Codogno e isolare la zona ci sono voluti un solo giorno e un solo paziente positivo. In quelle stesse ore, cresceva indisturbato il focolaio-zero, che a

I punti



I primi positivi e le segnalazioni

Ad Alzano Lombardo, i primi tamponi vengono eseguiti il 22 febbraio. Però fonti interne all'ospedale (foto in alto), hanno raccontato di aver segnalato più volte casi sospetti di polmonite interstiziale a partire dal 10 febbraio.

La relazione e le misure prese

In una relazione, la direzione dell'ospedale riconosce che il tempo trascorso tra l'ingresso e la diagnosi è all'origine del diffondersi dell'epidemia, ma dice che dal 23 febbraio sono state prese le misure per tutelare la sicurezza di tutti.

Lo stop e la riapertura

Proprio sul 23 febbraio ruota la vicenda. Quando arrivano gli esiti dei test viene decisa la chiusura e l'evacuazione del Ps: dura due ore. Ora si vuol capire perché si è deciso di riaprire i reparti dell'ospedale di Alzano in così poco tempo.

breve sarebbe diventato il più letale d'Europa.

La chiusura che non c'è stata

Domenica 23 febbraio è il giorno che segna più di ogni altro questa vicenda. Quando arrivano gli esiti dei tamponi, scatta finalmente l'allarme. Viene decisa la chiusura e l'evacuazione del pronto soccorso di Alzano, poi subito revocata. Nella relazione si sostiene che non fosse una vera serrata. «Abbiamo provveduto a concertare i provvedimenti con i competenti uffici regionali. Mentre si valutavano le misure opportune, si contattava telefonicamente la centrale Areu e si concordava di limitare i trasporti presso il Ps di Alzano. Tale «blocco» durava circa due ore. Veniva infine collegialmente deciso, con gli Uffici regionali, di garantire l'operatività del pronto soccorso alla luce della riflessione che l'epidemia si sarebbe manifestata in misura tale da non poter consentire di rinunciare a tale punto assistenziale». Alla centrale Areu, responsabile degli interventi in ambulanza per le provincie di Bergamo, Brescia e Sondrio, risulta invece una comunicazione dal tono più perentorio. Si chiude, a tempo indeterminato. Sul sito della Croce verde appare un messaggio urgente, oggi non più disponibile. «Pronto soccorso di Alzano chiuso e in isolamento. Non recatevi e in caso di bisogno chiamare il 112». L'isolamento invece dura solo due ore. Nonostante la «collegialità», la riapertura risulta una decisione unilaterale della Regione. Ma almeno c'è stata la sanificazione del pronto soccorso? «Le procedure sono state attuate secondo i protocolli esistenti... appare fuori luogo giudicarli inappropriati in una situazione nella quale non esistono certezze ineccepibili». La sanificazione del pronto soccorso di Codogno è stata affidata a una azienda esterna, ed è durata tre giorni. Quella dell'ospedale di Alzano, appena due ore. Al 3 aprile, sono risultati positivi 1.895 pazienti e 479 operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impianti sotto accusa

Quei weekend sulle montagne piene di sciatori «Un grande errore non fermare tutto»

479

Sanitari

Sono i medici e gli infermieri risultati positivi, negli ospedali dell'Asst Bergamo Est di Seriate.

42

Giorni

Sono quelli passati tra il primo decesso di Alzano e l'invio della relazione dell'ospedale.

98

Vittime

Sono quelle registrate ieri in provincia di Bergamo secondo i dati della Regione Lombardia.

5

Mila

I deceduti in più in provincia di Bergamo nel mese di marzo rispetto allo stesso periodo del 2019.

140

Medici

Sono quelli assenti per malattia tra quelli di base in provincia di Bergamo su un totale di 600.



La ressa agli impianti La folla di sciatori alla stazione di Colere sabato 7 marzo

A Colere, località sciistica nella Val di Scalve, confine settentrionale della Bergamasca, il primo positivo al Covid è stato un maestro di sci. Era stato operato, non andava sulle piste da un paio di settimane, la ressa degli impianti non c'entrerebbe. Eppure le stazioni di montagna sono adesso additate come uno dei principali focolai. Mentre il virus galoppava si continuava ad andare sulla neve, mentre le città scoprivano la paura del contagio, valli e vette apparivano rifugi sicuri. Pietro Orrù, sindaco di Vilminore e presidente della Comunità montana di Scalve, si ricorda bene quel sabato 7 marzo alla vigilia della chiusura. «Code di auto, seconde case tutte aperte, sembrava Ferragosto. Il virus è stato preso sotto gamba, bisognava intervenire molto prima». Orrù ricostruisce: «Già il 23 febbraio convocarono noi sindaci a Bergamo per affrontare l'emergenza. A parte che eravamo in duecento, e chissà se qualche collega si è contagiato proprio lì, ma da quel momento si sono perse almeno due settimane. Io avevo anche chiesto ai carabinieri se si potevano chiudere gli impianti, mi hanno risposto che senza un grave motivo di sanità pubblica era impossibile».

Le foto della calca degli sciatori alle biglietterie hanno fatto il giro del web. Già dai primi di marzo erano previste distanze di sicurezza. «Avevamo messo cartelli, organizzato accessi divisi in corsie, invitavamo a stare lontani, ma la

gente ci rideva in faccia. Non avevamo l'autorità per far rispettare regole che nessuno prendeva seriamente» rammenta Roberto Meraviglia, amministratore delegato di Irta spa che gestisce il comprensorio Presolana-Monte Pora. Conferma Silvio Rossi che gestisce gli impianti di Colere: «La verità è che nessun ente aveva capito cosa stava realmente succedendo. Gli impianti funiviari sono diventati un capro espiatorio, ma in quelle settimane c'è stato il Carnevale di Venezia e l'Atalanta ha giocato a San Siro...».

Mentre tutto restava aperto e l'emergenza diventava dramma, la montagna per molti restava un'oasi. «Le giornate erano splendide, la neve incredibile, per gli impianti era una manna dopo anni di difficoltà — spiega l'avvocato Benedetto Bonomo, ex sindaco di Colere, che due giorni fa ha presentato un esposto sui ritardi ad Alzano —. Il vero nodo è capire chi poteva dare agli amministratori o agli imprenditori un pezzo di carta su basi scientifiche per intervenire, e non lo ha fatto».

Ezio Berera è responsabile marketing degli impianti di Foppolo-Carona. «Quei fine settimana sulle piste sono stati un macello, impossibile da gestire. Per noi è stato un disastro economico, ma la salute viene prima di tutto, ci sono troppi morti anche qui in val Brembana. Era giusto chiudere almeno un mese prima».

Riccardo Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROVAGNATI

VICINI, OGGI PIÙ DI IERI



GRAZIE a tutte le persone che, anche nei momenti più difficili, ci permettono di portare un po' di normalità sulla tavola degli italiani.

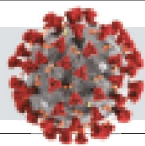
GRAZIE al  **Banco Alimentare** che, con la sua attività, ci ha consentito di donare dall'inizio di marzo più di 200.000 pasti* a chi ne ha più bisogno.

GRAZIE a tutti coloro che non perdono la voglia di stare vicini anche da lontano.

*www.bancoalimentare.it



Primo piano | L'emergenza sanitaria



I CASI IN ITALIA

LEGENDA
● Positivi
● Guariti
● Deceduti

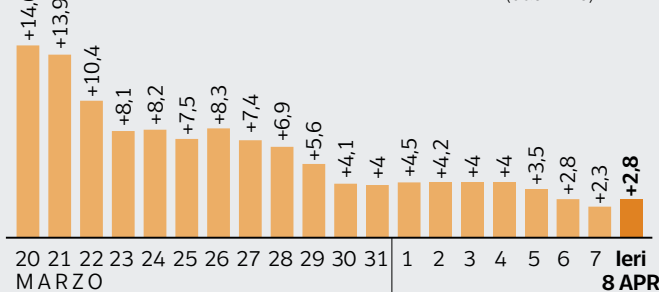
IL BILANCIO IN ITALIA
139.422
i casi totali finora

95.262
Positivi attualmente

26.491
Guariti

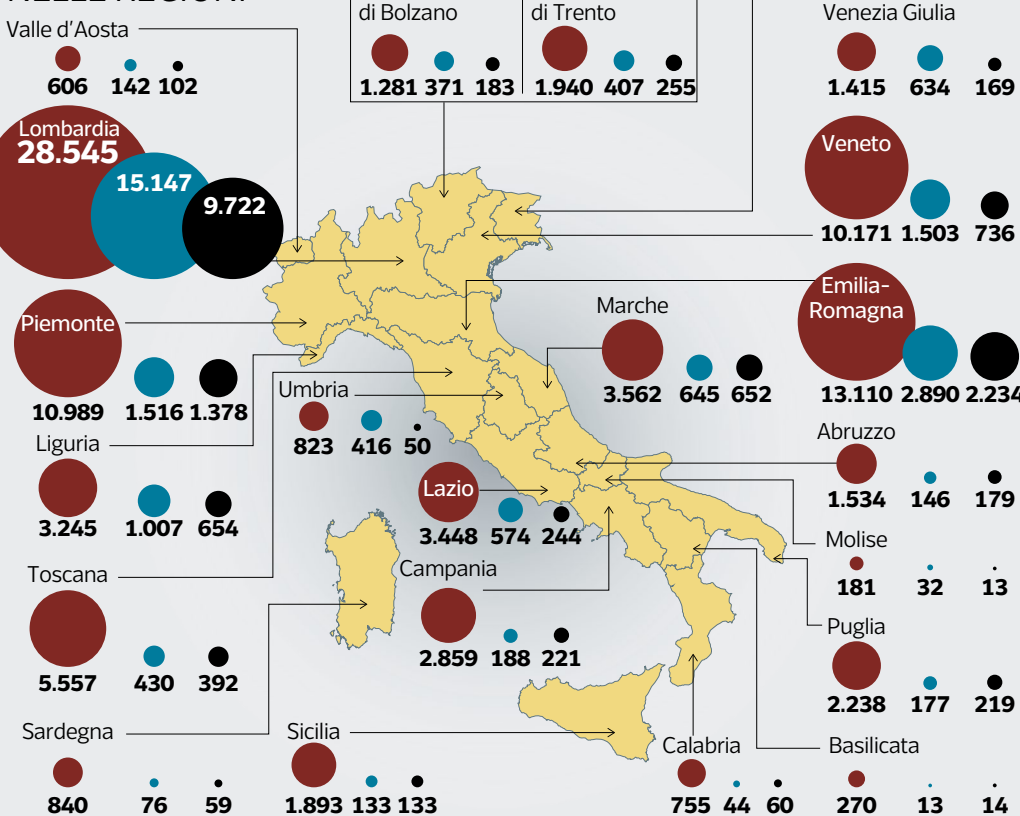
17.669
Deceduti

L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI



Fonte: dati Protezione civile alle 18 di ieri

NELLE REGIONI



NEL MONDO

TOTALI
1.452.378
● Positivi
1.060.006
● Guariti
308.757
● Deceduti
83.615



USA	402.923
Spagna	146.690
ITALIA	139.422
Francia	110.070
Germania	109.329
Cina	82.809
Iran	64.586
Regno Unito	61.455
Turchia	34.109
Belgio	23.403
Svizzera	23.248

Fonte: Johns Hopkins CSSE (dati di ieri alle 19:30)

IL BILANCIO

Guerra (Oms): si inizia a vedere la luce, ma resta l'allerta
I nuovi contagi sono 3.836 (+2,8%) su oltre 50 mila test
Diminuiscono ancora i pazienti in terapia intensiva: -99

Record di guariti, 2.099 in un giorno «Il virus rallenta, non è calo netto»

ROMA Tanti nuovi guariti in un solo giorno: 2.099 pazienti ieri si sono ristabiliti dal virus, in tutto sono 26.491, e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli parla di «record». Per il quarto giorno di seguito inoltre, calano i ricoverati in terapia intensiva, sono 99 in meno (3.693, -2,6%) e cala anche il numero di ospedalizzati, sono 28.485. C'è un rialzo del numero dei nuovi contagi, che sono 3.836 mentre martedì erano 3.039 ma è anche vero che sono stati fatti 51.670 tamponi, il numero più alto fino a oggi in un giorno.

Dall'inizio dell'epidemia almeno 139.422 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2, i malati attuali di cui si ha certezza sono 95.262, il totale dei quasi 140 mila comprende anche i guariti e i morti, che ieri sono stati purtroppo 542, ma in diminuzione rispetto ai giorni precedenti. I dati nazionali seguono quelli della Lombardia che è la regione che «guida» l'epidemia. I casi totali in Lombardia sono 53.414, 1.089 in più rispetto a martedì, quando i casi positivi segnalati erano stati 52.325 e l'aumento sul giorno precedente di 791. Anche i decessi sono diminuiti, 238 in più (il giorno prima erano stati 282). I ricoveri in ospedale sono 114 in meno e 48 in meno in terapia intensiva.

Le notizie che i numeri danno sono buone ma proprio perché buone, «non dobbiamo abbassare la guardia», ha aggiunto Borrelli. «L'allarme è tuttora massimo — ha rinforzato il concetto Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) —. Il fatto che le misure di contenimento adottate finora abbiano avuto un riscontro preciso è dovuto a provvedimenti presi 3 settimane fa».

Non siamo ancora «al sicu-

info@crescitalia.com

info@crescitalia.com

CrescItalia
Think Small, First

L'ATTIVITA' DELLA TUA AZIENDA E' LIMITATA DALLO SCORING CREDITIZIO?

#NOICISIAMO

#VENDILETUEFATTURE **CRESCITALIA.COM**

ro», insomma, e almeno fino al 3 maggio dovremo continuare esattamente come stiamo facendo adesso. Solo così si aprirà la fase 2 nella quale, continua Guerra, «sono certo che il governo adotterà misure improntate alla massima cautela». Si può «predispone una valutazione del rischio di riapertura per classe di lavoro, per tipologia geografica, per classe d'età» e per altri criteri ancora, però «sempre con un occhio alla diminuzione marcata della curva, cosa che ancora non c'è, c'è solo un rallentamento».

Ma per ripartire, anche con cautela, bisognerà fare tamponi a tutti? Non serve più, fa intendere Guerra. Test sierologici, allora? «Scordatevi la patente di immunità — è la risposta —. Il ministro Speranza sta individuando la procedura per selezionare un test affidabile. Ma un test certo al 100% non esiste. Ci può dire che non si è contagiati ma non che non si è contagiosi, e i non contagiati vanno protetti perché sono vulnerabili».

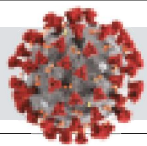
Quello a cui si pensa non è quindi «uno screening di massa», ma «un test a campione per riuscire a capire quale sia stata la distribuzione del contagio, comprendendo anche gli asintomatici e tutti coloro che non sono stati sottoposti a diagnosi precisa. E quale esattamente sia stato il tasso di letalità».

Purtroppo, si rammarica Guerra, non tutti gli altri Stati nel mondo hanno adottato da subito misure draconiane come ha fatto l'Italia. «Ci sono Stati che tuttora non hanno predisposto la chiusura drastica e vedono crescere la curva in maniera esponenziale. Ne abbiamo anche di vicini: ci sono dei problemi in alcuni cantoni della Svizzera».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE CURE

Almeno un anno per trovarlo, poi inizia la produzione: l'Europa rischia di restare indietro rispetto agli Usa. Attesi per metà maggio i risultati dei primi test italiani

Trenta nel mondo gli studi sul vaccino. Quale ricerca è più vicina alla meta

Perché il vaccino è così importante?

È l'unica, vera soluzione a lungo termine contro la pandemia della Covid-19. Una volta superata la fase acuta che stiamo vivendo attualmente serviranno «armi di prevenzione necessarie per impostare il futuro, bisogna investire in questa direzione anche se la prospettiva di avere risultati non è immediata», afferma Gennaro Ciliberto, direttore scientifico dell'istituto oncologico Regina Elena, biologo molecolare e immunologo. Il virus, anche quando la diffusione ora in corso si sarà fermata, potrà essere sempre pronto a creare nuovi focolai e solo un vaccino potrà garantire alla popolazione l'immunità di base, vale a dire la capacità collettiva di rispondere a una nuova infezione.

Quanto tempo ci vorrà per averlo?

I tempi della ricerca non sono brevi. L'agenzia europea del farmaco, l'Ema, così come la «sorella» americana Fda, Food and Drug Administration, hanno autorizzato l'applicazione dello schema rapido di approvazione *Prime* (Priority medicines). Ma più di tanto non si potrà correre, avverte il direttore Ema con sede ad Amsterdam, l'italiano Guido Rasi: «Abbiamo già discusso con gli sviluppatori di una dozzina di potenziali vaccini contro Covid-19, ragionevolmente però non è possibile attendersi un risultato pronto al via libera prima di un anno. Sappiamo che due candidati sono entrati nella fase di sperimentazione clinica su volontari sani, potremmo avere tra qualche mese una profilassi da testare in platee più a rischio, come gli operatori sanitari».

E per la produzione e distribuzione?

È un ulteriore elemento che allunga i tempi. Una volta ricevuta l'autorizzazione, le dosi devono essere in quantità sufficiente per soddisfare il bisogno europeo e globale. E parliamo di milioni di dosi da distribuire nel mondo. «Questo richiede una capacità produttiva considerevole. La ridotta capacità in Europa è la nostra grande preoccupazione, questa fase richiede azioni concertate», avverte Rasi. Il timore è che nella corsa al vaccino vincente, il vecchio continente resti indietro. Le preoccupazioni sono fondate. Mentre le aziende e il governo Usa hanno annunciato miliardi di investimenti, dall'Europa e dall'Italia, mai prodiga nei finanziamenti alla ricerca,

solo timidi segnali.

Quanti sono i vaccini in corsa?

Sono circa 30 i progetti, portati avanti da aziende e organizzazioni accademiche. Spiega Ciliberto: «Il vaccino deve essere capace di indurre nell'organismo la produzione di anticorpi per difendersi. In questo caso il bersaglio è la proteina Spike, quella che permette al virus di riconoscere le cellule di rivestimento di bronchi e polmoni cui legarsi. La sfida è estrapolare questa proteina che di per sé è innocua e inocularla per insegnare al sistema immunitario a produrre anticorpi. Questa si chiama immunizzazione attiva, la profilassi». Per arrivare

allo stesso obiettivo le aziende si avvalgono di tecnologie diverse. È presto per capire quale sarà più efficiente.

Quali progetti adesso sembrano più avanzati?

Sulla base delle notizie uscite e degli annunci, sembra aver bruciato i tempi la Moderna di Boston che è partita a metà marzo con un ridotto numero

di inoculazioni su volontari sani. Siamo nella primissima fase, quella che serve a testare la tollerabilità del vaccino, vale a dire ad accertarsi che non sia tossico e che abbia la capacità di indurre la produzione di anticorpi. Grazie allo schema *Prime* è permesso saltare la sperimentazione su animali fermo restando che, se ci fosse bisogno di provare su larga scala, e parliamo di centinaia di persone, bisognerebbe presentare anche i lavori pre-clinici che nel frattempo stanno procedendo. È partita con inoculazioni su volontari sani anche Inovio, compagnia del Massachusetts, sostenuta dall'Hic, l'equivalente americano

del nostro Istituto superiore di sanità.

E gli altri tentativi?

Gli annunci si moltiplicano. Si proclama in fase avanzata la tedesca CureVac che spera di partire con i test sull'uomo tra giugno e luglio. Si dice prossima a partire (tra due mesi via al test su animali) con un vaccino messo a punto dallo Jenner Institute di Oxford, l'Irbm Science Park con sede a Pomezia, fino al 2009 di proprietà di Merck Sharp & Dohme, la stessa che nel 2014 uscì con un vaccino anti Ebola. Johnson & Johnson promette studi clinici col suo anti-Covid entro settembre, primi lotti entro il 2021. British American Tobacco ha avviato una linea di ricerca tramite una sua controllata Usa, con una tecnologia basata sull'impiego di foglie di tabacco. È scesa in campo anche Glaxo, consociata con la cinese Inovax.

E l'Italia?

È recente la firma del protocollo di intesa, con una durata di 3 anni, tra Regione Lazio, ministero della Salute e della Ricerca, Cnr e Irccs Spallanzani per «l'individuazione di un vaccino», stanziati 8 milioni. Sono partiti i test sui topi relativi a 5 candidati vaccini condotti dall'azienda biotech Takis con finanziamenti «interni» da proseguire con campagna di crowdfunding. Risultati attesi a metà maggio, li valuterà lo Spallanzani. Se positivi, via alla fase di sperimentazione sull'uomo il prossimo autunno.

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Santa Sede

In Vaticano i contagiati salgono a otto

Salgono a otto i contagi in Vaticano. «È stata recentemente confermata la positività di un ulteriore dipendente della Santa Sede, che si era recato fuori Roma nella prima metà di marzo per assistere i propri parenti malati», dichiara il portavoce Matteo Bruni. Dopo i primi sintomi, «la persona è stata ricoverata localmente senza fare rientro a Roma ed è ora sotto stretta osservazione. Le persone trovate positive al Covid-19 all'interno dello Stato della Città del Vaticano e fra i dipendenti della Santa Sede sono otto. Di queste due risultano guarite, una dimessa dall'ospedale e in via di guarigione, due sono ancora ricoverati e in cura e tre in isolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

DROPLET

Il termine (letteralmente «gocciolina») indica la modalità con cui si trasmette il virus, quelle goccioline di saliva che disperdiamo nell'aria starnutendo e tossendo, ma anche solo parlando. La distanza di sicurezza da mantenere tra le persone riportata nei testi di legge emanati dal governo è di almeno un metro. Scienziati e infettivologi consigliano quasi 2 (1,82)

BEVI RESPONSABILMENTE



WWW.CANTINATOLLO.IT



CANTINA TOLLO



UniCredit amplia il suo “Pacchetto Emergenza” a favore delle imprese italiane clienti.
Ad integrazione di quanto previsto dal Decreto Cura Italia e in aggiunta alla moratoria ABI, UniCredit prevede:

PICCOLE E MEDIE IMPRESE CLIENTI:

credito aggiuntivo, pari ad almeno il 10% del debito residuo in essere, attraverso la rinegoziazione e/o il consolidamento del debito e con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia.

ALTRE IMPRESE CLIENTI:

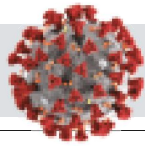
finanziamenti a medio-lungo termine:
sospensione del rimborso della quota capitale delle rate per 3-6 mesi, con possibilità di proroga fino a un massimo di 12 mesi
proroga delle linee di import fino a 120 giorni
concessione di linee di credito di liquidità con durata sino a 6 mesi.

Per verificare i requisiti di ammissibilità delle iniziative previste dal “Pacchetto Emergenza” e le modalità di richiesta, contatta il tuo consulente UniCredit.

unicredit.it/perlitalia
800.88.11.77
lunedì - venerdì 8.00 - 22.00 e sabato 9.00 - 14.00

La banca
per le cose che contano. |  **UniCredit**

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE SCELTE DEL GOVERNO

Misura della febbre e medico aziendale

Tra le misure che le aziende dovranno adottare per poter riaprire c'è anche la misurazione della febbre ai dipendenti e la presenza di almeno un medico nella struttura produttiva, o comunque a disposizione dei lavoratori, per poter monitorare la loro salute e aiutarli ad affrontare eventuali difficoltà.

Mense interne solo con la distanza

Nella «fase 2» sarà difficile poter riaprire le mense aziendali a meno che non ci sia la garanzia del distanziamento al momento di attendere il proprio turno e soprattutto ai tavoli, come per bar e ristoranti. E dunque è possibile che si chieda ad alcune aziende di provvedere a fornire ai dipendenti il pasto sostitutivo.

File all'ingresso per ogni acquisto

I negozi dovranno scaglionare gli ingressi a seconda dell'ampiezza dei locali per garantire la distanza di almeno un metro tra commercianti e clienti e tra le persone che si trovano all'interno. E dunque nella «fase 2», per fare acquisti di ogni genere, ci sarà la fila come adesso quando si va al supermercato o in farmacia.

Dal parrucchiere un cliente alla volta

Le attività per la cura della persona con una distanza ravvicinata tra lavoratore e cliente, come i parrucchieri e i centri estetici, dovranno prevedere regole di sicurezza simili a quelle dei medici con i pazienti: una sola persona nella stanza. Per riaprire dovranno scaglionare gli appuntamenti.



Fase 2, un calendario per le regioni

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

La «fase 2» potrà avere tempi e modi diversi nelle varie regioni, ma la decisione finale spetterà sempre al governo. E questa la linea decisa da Palazzo Chigi per gestire l'emergenza da coronavirus a partire dal 4 maggio. Già domani il premier Giuseppe Conte potrebbe firmare il nuovo decreto per confermare i divieti di spostamento per i cittadini e autorizzare alcune imprese a riprendere l'attività subito dopo le vacanze pasquali. Quanto accadrà nei prossimi giorni servirà comunque a stabilire le nuove tappe con il timore, nemmeno troppo celato, che in queste festività le persone vadano in giro, vanificando gli sforzi sin qui fatti per limitare il contagio. E tenendo

presente alcune date che possono rivelarsi strategiche proprio nella pianificazione futura.

13 aprile

La strada è dunque tracciata. Fino al 13 aprile, Pasquetta, tutti a casa e uscite soltanto per andare al lavoro e fare la spesa, ma nei giorni successivi alcune imprese otterranno il via libera a riprendere l'attività se dotate di tutti i dispositivi di sicurezza per i lavoratori. Confindustria chiede un programma di riaperture ordinate e i segretari di Cgil Cisl e Uil scrivono a Conte perché

La linea di Boccia

«Linea dura per tutti ad aprile, poi piano piano il Paese potrà rimettersi in moto»

vogliono incontrarlo al più presto, per valutare insieme quali aziende riaprire dopo il 13 aprile. Nelle riunioni delle ultime ore si è parlato di librerie, cartolerie, pasticcerie, si è deciso di chiarire che ristoranti e tavole calde restano chiusi ma possono consegnare i piatti nelle case. Sbloccando i codici Ateco il governo è pronto a riaprire alcune aziende meccaniche e di supporto al settore agroalimentare, oltre alla movimentazione di merci giacenti nei magazzini. Una parte importante del lavoro per sciogliere uno dei nodi più intricati la sta svolgendo l'Inail con la classificazione del rischio (basso, medio, alto) attività per attività.

26 aprile

Ieri, parlando con la tedesca *Bild*, il premier ha prima ricordato il parere del comitato tecnico-scientifico che chiede



Bergamo

Posti di blocco di esercito e polizia: in vista di Pasqua, ovunque, si fanno controlli più stringenti

di «non attenuare le misure restrittive, non si deve abbassare il livello di guardia e bisogna continuare ad operare con lo stesso rigore». E poi ha voluto lanciare un messaggio ai leader europei e in particolare alla Spagna che terminerà il lockdown il 26 aprile: «Dopo tutti i sacrifici che ha fatto, l'Italia non può rimanere esposta a un eventuale contagio di ritorno», ha avvertito Conte. Nel governo le sensibilità sono diverse. Se Italia viva corre, il ministro democristiano Francesco Boccia, che oggi porterà in Lombardia altri 90 medici volontari e incontrerà a Milano il sindaco Sala e il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, frena: «Linea dura per tutti ad aprile, poi piano piano il Paese potrà rimettersi in moto». Chi più invoca prudenza è il ministro della Salute, Roberto Speranza: «Siamo ancora nel pieno

Rezza (Istituto superiore di Sanità)

«Mani lavate, la mascherina indossata. Servirà igiene, non manie»

Dobbiamo immaginare un futuro con il viso coperto a metà dalle mascherine?

«Non solo. Dobbiamo immaginare un futuro dove, oltre a indossare le mascherine, ci terremo a distanza gli uni dagli altri e ricorderemo di lavare spesso le mani. Il virus continuerà a stare in mezzo a noi anche quando il lockdown sarà terminato e il governo deciderà di riaprire con grande cautela alcune attività. Ma la vita normale, quella no, scordiamola per un bel po'. Non lascia spazio alle illusioni Giovanni Rezza che, come capo del dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità, fa parte del comitato tecnico scientifico di supporto alle iniziative politiche.

Quali misure sono essenziali perché la salute di dipendenti e cittadini non venga messa a rischio?

«L'importante è che qualora venga avviata la fase 2, venga attuata in modo graduale e parziale e sempre, dico sempre, nel rispetto tassativo delle misure che sono

in atto oggi. Non si tornerà mai come prima, il virus continuerà a circolare fino alla scoperta del vaccino».

Come riorganizzare nella vita pratica il lento, graduale ritorno alla vita fuori di casa?

«Il ritorno dovrà essere organizzato in modo tale da assicurare uno scaglionamento degli impiegati in ufficio e fabbrica, tenendone una parte in smart working. Non si può certo pensare di farli tornare tutti insieme al lavoro, anche se in azienda fossero rispettate le misure di distanziamento. Questo permetterebbe ai mezzi pubblici di trasporto di garantire corse sicure e di evitare l'affollamento di passeggeri su autobus e treni».

La mascherina va indossata sempre nei luoghi pubblici?

«L'uso sistematico nella popolazione di mascherine, che sono barriere fisiche contro il virus, potrebbe ridurre il rischio di trasmissione nei luoghi affollati. Occorrerà una valutazione delle indicazioni per la fase 2. Decongestionare l'assembramento di

4

i giorni

che mancano alla scadenza del decreto del presidente del Consiglio che impone lo stop delle attività non indispensabili

L'idea di scaglionare la ripresa area per area, ma sarà il governo a concordare ogni mossa
Dopo il 13 aprile potrebbero riaprire alcune imprese, ma anche cartolerie e librerie
Verso un'ulteriore allentamento per le aziende dal 4 maggio e per i cittadini dopo il 18 maggio



Cina, isolata dal 23 gennaio

Giochi d'acqua ma ancora controlli Wuhan riparte

È ripartita Wuhan, in isolamento dal 23 gennaio. Finita la quarantena, finite le restrizioni più vincolanti imposte per contrastare la diffusione del coronavirus — che in Cina ha fatto, a oggi, 3.333 morti — si può entrare e uscire dalla megalopoli da oltre 10 milioni di abitanti, diventata famosa anche per la creazione di nuovi posti letto in ospedali da campo allestiti in tempi record. Il 23 gennaio a Wuhan si era fermato praticamente tutto. La ripartenza è stata celebrata con disegni di luci sui grattacieli dell'intero skyline. Ieri i media ufficiali hanno diffuso le immagini di giochi d'acqua al Wuhan Tianhe International Airport all'arrivo del primo volo partito da Hangzhou. Il primo volo da Wuhan, invece, è andato a Sanya (la commozone di una dottoressa in partenza, nella foto Roman Pilipey/Epa). Partiti anche molti treni. Obbligatorio il controllo della temperatura. I rischi non sono azzerati: in tutta la Cina i casi totali di Covid-19 sono 83.933, secondo gli ultimi dati. Preoccupano i «casi di ritorno» (1.042).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

FI: per le feste vanno riaperte le pasticcerie

Le vendite di colombe e uova di Pasqua artigianali sono crollate. Un calo di oltre il 50%, secondo alcuni studi. E Forza Italia propone di riaprire le pasticcerie in vista delle feste pasquali, per dare un segnale al settore. «Vista la crisi per l'emergenza Covid-19 in atto, salviamo il salvabile e consentiamo anche alle pasticcerie di fare vendita su ordinazione e in modalità da asporto, esattamente al pari dei panificatori», dice il deputato forzista Dario Bond. Che puntualizza ancora: «Il limite della consegna a domicilio non ha senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'emergenza, occorrono cautela e gradualità per non vanificare i grandi sacrifici fatti finora».

4 maggio

Dal 4 maggio, passati i due «ponti» festivi che potrebbero spingere la gente a riversarsi in strada o peggio a organizzare gite fuori porta, comincerà la vera «fase 2». Ma solo se l'indice Ro sarà prossimo alle zero, e per questo fino ad allora è fondamentale rispettare la regola di rimanere a casa. Le riaperture di altre aziende saranno pianificate con le Regioni tenendo conto dei diversi indici di contagio e soprattutto delle misure di contenimento che ogni governatore sarà in grado di garantire, ma l'ultima parola spetterà al governo. Anche perché — come già accade adesso — nessuna norma potrà essere in contrasto con quelle emanate da palazzo Chigi. Conte ha già insediato un gruppo composto da sociologi, psicologi e manager dell'organizzazione del lavoro, che affianchi il Comitato tecnico-scientifico. Ci saranno turni e fasce

orarie per i lavoratori che non sono in smart working e anche alcuni negozi potranno tirare su le saracinesche, garantendo però l'ingresso scaglionato come avviene adesso per supermercati e farmacie.

18 maggio

Nell'ultima parte di maggio potrebbe arrivare qualche allentamento anche rispetto ai divieti di spostamento per i cittadini e una nuova lista di attività commerciali da far ripartire. Le Regioni che hanno avuto il maggior numero di contagi (dove la popolazione risulta dunque più immune) e quelle che hanno un numero basso di malati potrebbero ottenere dal governo il via libera all'eliminazione di alcune limitazioni sulle passeggiate e deroghe all'obbligo di stare nel proprio Comune. In fondo alla lista delle riaperture al pubblico rimangono bar, ristoranti, luoghi per eventi che dovranno comunque riorganizzare i propri spazi con il distanziamento di almeno due metri tra i tavoli, le protezioni personali per camerieri e dipendenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monitoraggio

Spinta dell'Europa per l'app «unica» Verso reati ad hoc: bisogna proteggere i dati degli infetti

Il progetto

● Paola Pisano, ministra per l'Innovazione, ha varato una serie di iniziative per affrontare, con l'ausilio della tecnologia, i problemi creati dalla diffusione del virus

● Tra queste, un bando finalizzato a raccogliere idee su progetti di «Telemedicina e Data analysis» per individuare le migliori soluzioni digitali disponibili per app di telemedicina e assistenza domiciliare dei pazienti

● Il 31 marzo è stata istituita, in accordo con il ministero della Salute, la task force Data-Driven composta da 74 esperti

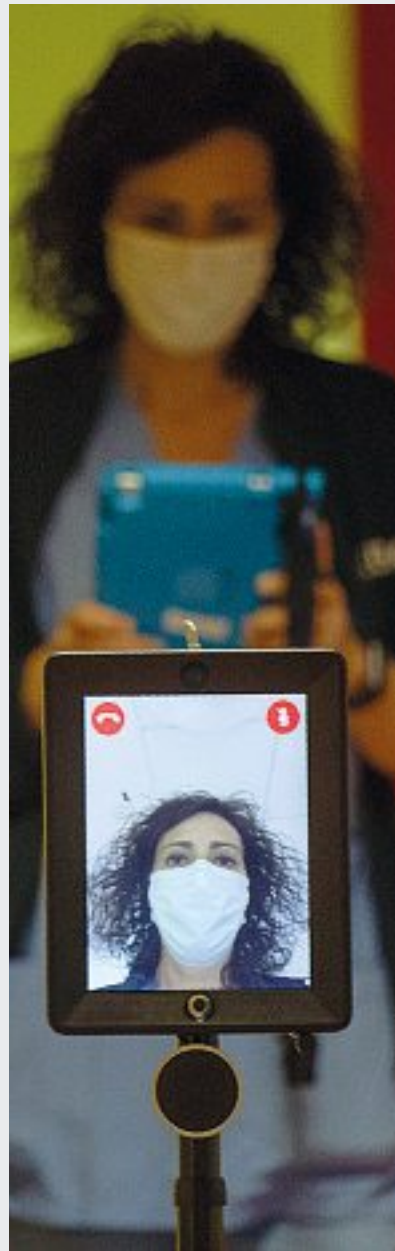
● Uno dei compiti del team è fornire a organi e articolazioni dello Stato consigli e ipotesi su come affrontare l'emergenza: ne è nata una app di tracciamento e memorizzazione temporanea degli identificativi di smartphone e cellulari con i quali ogni singolo utente è venuto in contatto

Ci sono ancora alcune caselle di primaria importanza da spuntare, ma la direzione si fa sempre più chiara: l'applicazione italiana per il tracciamento dei contatti e per la telemedicina che proverà ad aiutarci a gestire la «fase 2» del contenimento del Covid-19 guarda all'Europa. Ieri lo ha raccomandato la Commissione europea, che ha fissato la data del 15 aprile per l'elaborazione di un «pacchetto di strumenti per un approccio paneuropeo per le applicazioni mobili» da parte degli Stati membri in collaborazione con il comitato europeo per la protezione dei dati. Una base di partenza c'è ed è il progetto Pepp-Pt di 130 scienziati e 32 fra aziende e istituti di ricerca di 8 Paesi. Il governo francese ha già annunciato la sua adesione tramite il National Institute for Research in Computer Science and Automation (Inria). Quello italiano non ha ancora sciolto le riserve: la ministra per l'Innovazione Paola Pisano ha detto alla commissione Trasporti della Camera che «dovrà essere coinvolto il Parlamento», oltre a chiarire che i dati dei cittadini «saranno gestiti da un soggetto pubblico che ancora non è stato scelto». Nello stesso contesto, il Garante per la privacy Antonello Soro ha ipotizzato «una norma di rango

Il software più «quotato»

Al momento l'applicazione favorita in Italia sarebbe prodotta da Bending Spoons. Alla politica la scelta finale

primario, anche un decreto-legge» per il trattamento dei dati e la previsione di «specifici reati» nel caso di caso in cui vengano violate le regole. Non sono ancora stati resi noti i nomi delle due applicazioni scelte dalla task force del ministro dell'Innovazione, una delle quali dovrà fungere da backup nella fase di test, ma a quanto risulta quella della società di sviluppo di app Bending Spoons e dell'amministratore delegato dei poliambulatori del Centro Medico Santagostino Luca Foresti è al momento la più papabile. Anche perché Bending Spoons fa parte del progetto Pepp-Pt — l'altro pezzo di Italia è la Fondazione Isi di Torino — e potrebbe garantire l'approccio coordinato auspicato dall'Ue. Le caratteristiche dell'app nostrana dovrebbero essere quelle che ipotizziamo da giorni, a meno di una indicazione politica diversa: download volontario (anche se bisognerà capire se di fatto sarà obbligatoria per prendere i mezzi



Varese Infermiera all'Ospedale di Circolo con Ivo, tablet su ruote per i malati in isolamento

pubblici o mostrarla alle autorità) e comunicazione via Bluetooth fra gli smartphone che sono vicini per poter avvisare del rischio che sta correndo chi è entrato in contatto con un individuo poi rivelatosi positivo. Sia l'identità del malato sia quella di chi ha incrociato dovranno essere protette, «anonimizzate». L'applicazione servirà inoltre per comunicare con i medici. «L'obiettivo è ridurre le possibilità di contagio, ma non sarà una sola applicazione a risolvere tutto», ha ribadito la ministra Pisano. A farle eco, sempre durante l'audizione alla commissione Trasporti della Camera, l'amministratore delegato di Vodafone Italia Aldo Bisio, parte in causa anche perché una controllata tedesca della società di telecomunicazioni è fra i partner di Pepp-Pt: «L'app va accoppiata a un intensive testing».

Martina Pennisi
@martinapennisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il profilo

Giovanni Rezza, 65 anni, epidemiologo, è direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità

persone non sempre è un'operazione semplice. Se tutti indossassimo questi dispositivi di protezione, eviteremmo che la saliva di un individuo raggiunga le mucose del vicino e dunque ci sentiremmo più sicuri. Personalmente sono favorevole all'uso allargato delle mascherine, sebbene l'Organizzazione mondiale della sanità si sia espressa in modo diverso. Memorizziamo l'idea di considerarla un accessorio sempre presente nella nostra vita sociale e lavorativa, fermo restando il criterio del distanziamento sociale che assieme all'igiene delle mani è il

pilastro della prevenzione».

Le scarpe vanno lasciate fuori dalla porta quando rientriamo a casa?

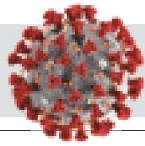
«No, non ci sono indicazioni a lasciarle fuori dalla porta nel timore che trasportino il virus dentro casa. La principale modalità di trasmissione del SARS-CoV-2 sono le goccioline e da queste dobbiamo difenderci. Non pensiamo a modalità di trasmissione improbabili. Preoccupiamoci dei pericoli reali. Il virus non ha intelligenza, ma è sempre in agguato e approfitta dei comportamenti sciocchi, vive dei nostri errori».

E la disinfezione degli ambienti dove viviamo va fatta?

«Non possiamo pensare di vivere in una campana di vetro. Non diventiamo dei maniaci per favore. L'igiene è importante in ogni situazione ma va attuata in forma non maniacale. Disinfettare i pacchi della spesa? No, il coronavirus non si trasmette per via alimentare».

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE STORIE

La metro di Milano, Salini Impregilo-Astaldi

Termometri e test per gli operai Così sono ripartiti i lavori della M4

Il progetto

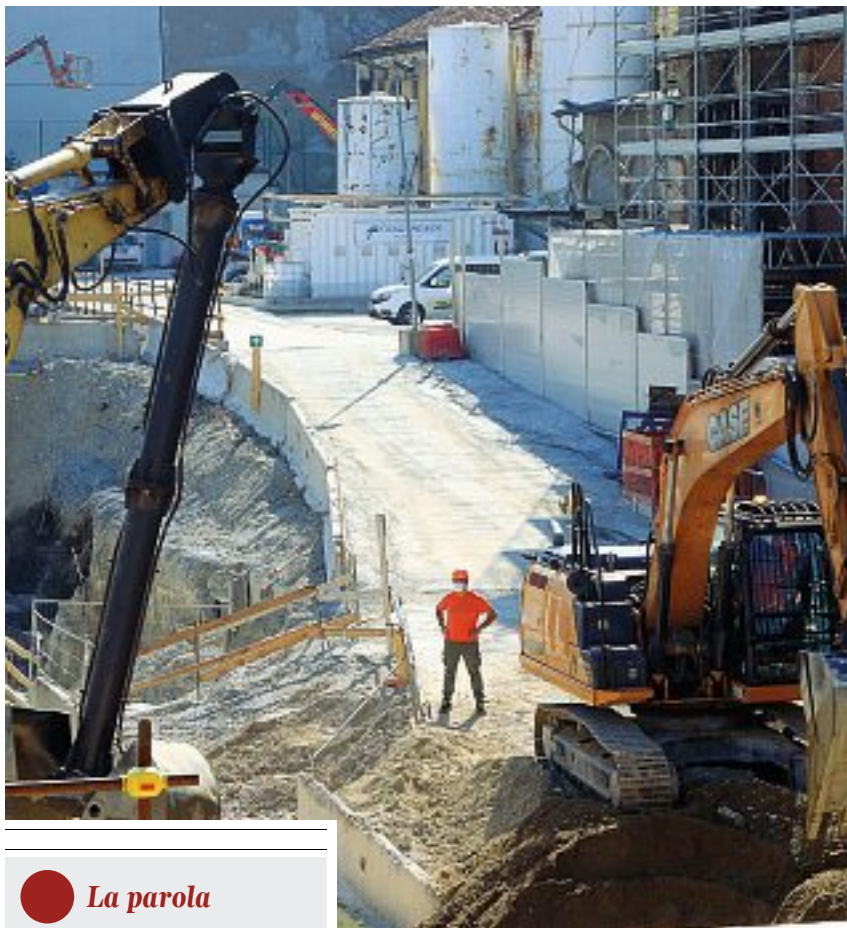
● Salini Impregilo e Astaldi riprendono i lavori sulla M4, la nuova linea metropolitana di Milano, e insieme al Comune, a società M4 e agli altri operatori coinvolti nel progetto hanno riattivato tutti i protocolli per far operare i lavoratori nella massima sicurezza e attenzione alla salute, proseguendo un cantiere strategico

I tentativi di riscossa partono da sottoterra. Milano modello Wuhan: primi approcci della «fase 2» che verrà. Sotto le strade ancora semideserte, la città che scalpita e fatica a star ferma prova a rimettersi in moto. Il test sarà sulla M4, il maxi cantiere della nuova linea metropolitana che taglia in orizzontale la città, dall'aeroporto di Linate a est, al capolinea di San Cristoforo a sudovest. Dopo due settimane di blocco totale, si riparte. E si sperimenta il lavoro ai tempi del coronavirus. «È caduto lo stop ai lavori pubblici, per cui con estrema prudenza riapriamo alcuni cantieri, a partire da quello di M4», è l'annuncio del sindaco Beppe Sala, che precisa: tutto avverrà in condizione di «totale sicurezza» per i lavoratori.

I primi duecento operai sono già tornati in 19 dei 56 cantieri della linea. È poco più del 15% della forza lavoro pre pan-

demia, spiega Guido Mannella di Salini Impregilo, presidente del Consorzio MM4. Ancora non si scava, però. Le immense «talpe meccaniche» usciranno dal letargo solo da mercoledì prossimo per tracciare gli ultimi chilometri di gallerie dove correranno i futuri treni automatici. A quel punto saranno arrivati i primi rinforzi, ma per tornare a pieno regime (1.200 persone all'opera) ci vorrà ancora tempo. «La ripartenza è graduale», dice Mannella.

Durante lo stop s'è lavorato agli ultimi dettagli dei protocolli di sicurezza, insieme al team del dottor Davide Rizzardi, responsabile del servizio prevenzione e protezione degli ospedali riuniti di San Donato. Il decalogo concordato con le organizzazioni sindacali prevede sistemi di protezione, sanificazione di ambienti e attrezzature, distanza di sicurezza, piano d'em-



La parola

M4

La M4 o «Linea blu» della metropolitana di Milano sarà senza conducente e collegherà il centro storico con la parte Est (quartiere Forlanini e Aeroporto Linate) e con la parte Ovest (quartiere Lorenteggio e Stazione San Cristoforo). La fine dei lavori, secondo il progetto originario, era prevista entro il 2023

Sala: «Totale sicurezza». Nel protocollo dispositivi individuali, distanze al campo base, sanificazione e piano d'emergenza

zale dei campi base, le due «cittadelle» che ospitano gli operai. Il secondo è a metà giornata, prima di entrare in mensa. La mascherina obbligatoria è parte della nuova divisa, insieme ai guanti.

Si lavora e si vive in una bolla di almeno un metro di raggio. Sui furgoni che portano in cantiere si occupa un posto sì, uno no. E lo stesso durante i pasti: ai tavoli si mangia senza avere nessuno a fianco, né davanti. Chiusi gli spazi ricreativi comuni. Anche le stanze del campo base sono state rivoluzionate per evitare assembramenti, trasformando-

I tempi

Scavatrici in azione mercoledì 15. Terragni: faremo il possibile per recuperare i ritardi

le da doppie in singole.

Nei tunnel gli spazi sono stretti, però. Si lavora fianco a fianco. Qua sotto la protezione è rafforzata: mascherina ffp2, occhiali di protezione o visiera, e tuta anti contagio.

Come tutto questo inciderà sui tempi di consegna dell'opera «lo verificheremo», dice Fabio Terragni, presidente della società M4. La tabella di marcia segna fine gennaio 2021 per l'inaugurazione della prima mini tratta da Linate alla fermata Forlanini Fs: «Faremo però il possibile per recuperare i ritardi».

Pierpaolo Lio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riconversione della vicentina Pba

«Tutti in fabbrica (lontani tre metri) a fare maniglie per gli ospedali»

L'azienda

● Lunedì scorso la Pba di Tezze sul Brenta, mezzora di macchina da Vicenza, ha ripreso a lavorare, anche se non a pieno regime. Fondata nel 1976, 18 milioni di euro di fatturato, l'azienda italiana produce anche i maniglioni dell'Empire State Building, il famoso grattacielo di New York

ROMA Ogni giorno il suo nome apre il portone dell'Empire State Building. Perché proprio qui — a Tezze sul Brenta, mezzora di macchina da Vicenza — sono stati prodotti i maniglioni che brillano all'ingresso di uno dei grattacieli più famosi di New York. Dopo lo stop imposto dalla quarantena nazionale, lunedì scorso la Pba ha ripreso a girare, anche se non a pieno regime. Fondata nel 1976, 18 milioni di fatturato, un andamento che nella prima parte dell'anno e fino allo stop faceva segnare una crescita del 46%, l'azienda produce e commercializza in tutto il mondo serramenti, maniglie, corrimano per grandi edifici, scivoli per eliminare le barriere architettoniche. E copre metà del suo giro d'affari con le forniture agli ospedali e alle residenze assistenziali.

Come previsto dalle regole

sul lockdown, l'azienda ha chiesto alla prefettura di poter riaprire, una delle circa 15 mila che hanno seguito questa strada in Veneto. «Ma lo abbiamo fatto con tutte le cautele del caso», spiega Francesca Masiero, 48 anni, alla guida dell'azienda fondata dal padre. E dimostrazione vivente di come possa essere una clamorosa bufala il luogo comune delle aziende familiari che alla seconda generazione finiscono per impantanarsi.

Nello stabilimento di Tezze sul Brenta, sono tornati al lavoro per ora una sessantina di dipendenti su 80. E questo perché tra un lavoratore e l'altro viene mantenuta una distanza di tre metri, doppia rispetto a quella di sicurezza. Tutti hanno mascherina, camice e copriscarpe. Anzi, sono stati fra i primi ad averli in Italia. «A gennaio — racconta Masiero — mi hanno chiama-



Imprenditrice

PBA



Francesca Masiero, 48 anni, guida Pba, l'azienda fondata dal padre che produce serramenti e maniglie per grandi edifici

to dei nostri clienti americani, aziende che fatturano anche 40 miliardi di dollari. Eravamo ancora all'inizio dell'epidemia, si parlava solo di Wuhan». E cosa volevano? «Se potevamo sostituire i loro fornitori cinesi. Erano disposti a pagare anche dieci volte il prezzo cinese. A quel punto ho capito che tipo di pericolo stavamo correndo».

La Pba è stata tra le prime aziende a prendere misure di sicurezza in autonomia: ma-

Roma Personale sanitario con le protezioni in un reparto riconvertito Covid-19 del Policlinico militare del Celio, con sei posti letto per la terapia intensiva

schere, gel igienizzante, stop ai meeting, chiusura della mensa, entrate e uscite scaglionate. E all'inizio non tutti i dipendenti erano d'accordo. «Per convincerli li ho dovuti terrorizzare».

Ma adesso, cosa bisognerebbe fare? «La mia linea è quella della riapertura responsabile». Ma le accelerazioni non possono essere pericolose? «Il rischio vero è di trovare a settembre la gente per strada che non sa dove sbattere la testa» dice Masiero, una laurea in filosofia teorica alla Cattolica, docente a contratto di Filantropia stra-

Francesca Masiero

«Ho terrorizzato tutti per convincerli subito a usare protezioni e disinfettanti»

tegica all'Università di Bergamo, nel suo vulcanico curriculum anche il volontariato a San Vittore e un master in tecnica di scrittura. «È allora ben venga la tecnologia con le app che tracciano i contatti, tanto la privacy vera ce l'hanno già rubata. E ben venga una vera leadership per aprire la fase due». In che senso? «Il lockdown si può fare per un breve periodo, ma alla lunga il Paese non regge. Bisogna guardare avanti. Chiudere tutto e basta lo sa fa fare pure mia nonna».

Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni industriali di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna

Le 4 Confindustrie del Nord: torniamo a produrre

Il mondo delle imprese chiede un calendario per la ripresa delle attività. A rischio la sopravvivenza delle aziende e gli stipendi dei dipendenti del prossimo mese. Il governo è il destinatario del messaggio che Confindustria di Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto hanno sottoscritto per la riapertura delle imprese e la difesa dei luoghi di lavoro. La priorità resta la sicurezza all'interno di fabbriche e uffici durante l'emergenza sanitaria, ma se le quattro principali regioni del Nord, rappresentative del 45% del Pil italiano, non ripartiranno nel «breve periodo il Paese rischia di spegnere

definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più». Nel documento viene illustrato lo scenario in caso di un ulteriore stop delle attività. «Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese». Un quadro senza precedenti che spinge Confindustria a chiedere «una roadmap per una riapertura ordinata e in sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. È ora necessario concretizzare la fase 2». A certificare la

45

per cento del Pil italiano è quanto incidono le maggiori quattro Regioni del Nord

difficoltà del settore produttivo è Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria, che ribadisce le angosce degli imprenditori. «La consapevolezza del rischio di non poter riavviare l'impresa, di non garantire i posti di lavoro in futuro. La paura, le notti insonni a pensare: se chiudo?». Domanda che resta in attesa di un segnale dalle istituzioni. Un invito a riaprire arriva dal presidente di Confapi, Maurizio Casasco, che dice: «È necessario mettersi all'opera per attuare la fase 2. Bisogna che, con gradualità e nel rispetto della salute e della sicurezza, il Paese e le aziende possano tornare a lavorare». A farsi

avanti per un incontro con il governo sono anche i sindacati nella consapevolezza che dopo Pasqua l'esecutivo avvierà una graduale riapertura. Dal fronte delle regioni il governatore del Veneto Luca Zaia è prudente: «Tutti chiedono cosa accadrà dopo il 13, io dico che accadrà quel che il governo deciderà. Abbiamo un piano pronto per le imprese, deve essere affinato ma è pur vero che nella sua totalità è ormai completo. Cercheremo di capire come si evolve la situazione».

Andrea Ducci
Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE

Bonomi, presidente Assolombarda: i prestiti con garanzia pubblica andrebbero restituiti almeno in 10-15 anni
Manca un piano su come gestire il dopo emergenza

«Per ripartire serve una visione, alle imprese certezze e velocità»

di **Rita Querezè**

Le Confindustrie del Nord — dal Piemonte al Veneto, passando per Lombardia ed Emilia Romagna — vogliono far ripartire le fabbriche subito dopo Pasqua.

Sì, ma come? Gli imprenditori hanno più titoli per decidere rispetto a chi vigila sulla salute dei cittadini?

«Di sicuro gli imprenditori sanno come fare funzionare un'impresa. Sanno cosa serve perché la produzione resti in piedi. E, come dimostra l'attività di tante aziende in queste settimane di emergenza, sanno anche come gestire i reparti in sicurezza. Peccato che il governo in queste settimane non ci abbia coinvolto. Avremmo potuto dare un contributo importante. Per trovare una soluzione — sia chiaro — non solo a tutela della produzione, ma della produzione e della salute insieme», rivendica Carlo Bonomi, il presidente di Assolombarda, la prima territoriale di Confindustria. Ma anche il candidato favorito alla presidenza di viale Dell'Astronomia (parola dei «saggi» della stessa associazione, gli imprenditori che hanno il compito di vigilare sullo svolgimento delle elezioni che si terranno a distanza settimana prossima, il 16 aprile).

Il presidente del Consiglio ieri ha incontrato il Comitato tecnico-scientifico per discutere della ripartenza.

«La nostra sensazione è che non ci sia una visione su come affrontare la cosiddetta fase 2. Molto più facile trincerarsi dietro un rassicurante «stiamo tutti a casa». Onestamente non abbiamo nemmeno ben capito chi stia contribuendo alle decisioni che saranno prese. I comitati tecnico-scientifici di riferimento sono addirittura due. Uno presso la presidenza del Consiglio e uno presso il ministero dell'Innovazione. Senza chiarezza su chi decide».

Secondo lei quindi bisogna ripartire subito. Ma come? Mandando prima al lavoro chi rischia meno, cioè i

”

Peccato che il governo in queste settimane non ci abbia coinvolto. Avremmo potuto dare un contributo importante

”

Dati, diagnostica e dispositivi: questa è la strada per riaprire. Abbiamo i dati aggregati ma non nei territori

”

Domenica sera il governo ha annunciato come definito un provvedimento di cui ancora oggi non abbiamo un testo

giovani? Con i test sierologici di massa?

«Guardi, queste sono questioni che vanno affrontate con estrema serietà. La prima cosa è avere i dati a disposizione che finora il governo non ha condiviso. Abbiamo solo dati aggregati. Poi bisogna mettere in campo metodi di diagnostica precoce del contagio. Abbiamo i mezzi per farlo. Infine servono i dispositivi di protezione. Dati, diagnostica e dispositivi, questa è la strada».

Le nostre imprese non producono mascherine.

«Non si può non riconoscere che lo sforzo per riconvertirsi in emergenza sia stato straordinario. E sta dando ottimi risultati. Solo in Assolombarda sono 15 le aziende che si sono riconvertite per produrre mascherine. Vedo un altro problema piuttosto».

Quale?

«Non si procede in modo altrettanto veloce con le certificazioni delle mascherine e degli altri dispositivi».

Trova adeguata la liquidità che il governo ha messo a disposizione delle imprese?

«Prima di entrare nel merito dei provvedimenti, mi lasci dire che il limite a monte di tutto mi pare la mancanza di visione. Stesso discorso per quanto riguarda le strategie e i tempi della ripartenza. Detto questo, la via del governo per uscire dall'emergenza è quella di favorire l'indebitamento delle imprese. Non è una scelta senza conseguenze. Più alto è l'indebitamento, più difficile diventa investire. Ma se proprio si vuole andare in questa direzione, sei anni non possono essere certo il termine entro cui questi prestiti vanno restituiti. Prendiamo la crisi del 2008: non sono bastati dieci anni al Paese per riguadagnare gli stessi livelli di Pil. Perché adesso dovremmo farcela in sei?».

Cosa pensa del sistema delle garanzie? Per le piccole imprese è lo Stato a garantirle i prestiti al 100%.

«Più che le piccole imprese io direi le microimprese. Molte aziende per ottenere



questo prestito in emergenza dovranno comunque attivare con le banche una valutazione del merito di credito. E questo è un problema. Per finire vorrei sollevare anche una questione di metodo».

Quale?

«Domenica sera il governo ha annunciato un provvedimento di cui ancora oggi non abbiamo un testo. Non si può tenere un Paese nell'incertezza, tantomeno in un contesto di emergenza come questo».

Il decreto dovrà essere convertito e potrebbe essere modificato in parlamento. Cosa servirebbe?

«I prestiti devono essere articolati su almeno 10-15 anni di durata. E la garanzia totale dello Stato deve essere allargata alla maggioranza delle imprese, escludendo soltanto chi ha fatturati di miliardi. Inoltre non è accettabile che le scadenze fiscali vengano prorogate per soli due mesi mentre lo Stato prende per sé due anni in più di accertamenti fiscali. Se facciamo indebitare le imprese per pagare le tasse vuol dire che non abbiamo capito nulla».

C'è il rischio che ad approfittare dei fondi per le imprese in difficoltà sia anche

chi se la sta passando bene?

«Scusi ma questo modo di ragionare tradisce un pregiudizio anti-impresa ancora molto diffuso. Questa impostazione parte del presupposto che le imprese siano scorrette. Le imprese non sono il problema ma la soluzione dell'emergenza di questo Paese. Alle aziende va dato quello che serve per ripartire. E, poi, certo, si facciano pure tutti i controlli del caso».

Le imprese chiedono solo liquidità e ammortizzatori? In mancanza di domanda

Industria

Carlo Bonomi, 53 anni, guida l'Assolombarda, la territoriale di Confindustria di Milano, Monza e Lodi. È il candidato favorito alla presidenza di Confindustria

estera e interna, potrebbero essere gli investimenti pubblici a far ripartire il Paese?

«Quando sento parlare di spesa pubblica non riesco a trattenere una certa diffidenza. Anche Reddito di cittadinanza e Quota cento sono state spacciate come misure che avrebbero rilanciato la domanda interna. E poi ci sono tante risorse già mobilitate che non riusciamo nemmeno a spendere. Dovremmo cominciare da lì».

Il governo pensa a un allargamento di meccanismi come il golden power per evitare che aziende strategiche siano acquistate da stranieri. Che ne pensa?

«Anche i campioni dell'impresa italiana in questi anni hanno acquisito aziende straniere. Aiutiamo le nostre imprese a rafforzarsi, questo è il vero modo per proteggerle. Da questa crisi usciremo più globalizzati».

Pessimista rispetto all'uscita dell'Italia dalla crisi?

«No, al contrario. Penso che nella sua tragicità questa emergenza ci stia offrendo anche un'opportunità. Quella di rilanciare il Paese eliminando una volta per tutte le zavorre che ci hanno frenato negli ultimi vent'anni».

Un esempio?

«Oggi non ci possiamo permettere più le lentezze burocratiche che hanno paralizzato il sistema produttivo. La cassa Covid non è ancora arrivata alle imprese».

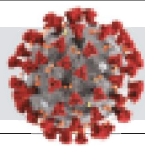
Il governo sta conducendo nel modo più efficace la trattativa in Europa?

«Nel confronto tra Mes ed Eurobond non commettiamo il pericoloso errore di isolarci. Alla fine sarebbe svantaggioso. Non dimentichiamoci che oggi l'Italia ha accesso ai mercati solo grazie alla Bce».

Quanto possono aspettare le imprese per la liquidità promessa?

«Il fattore tempo è diventato fondamentale. Non solo bisogna fare, bisogna fare subito. Questa è l'occasione per l'Italia che vuole cambiare passo».

Primo piano | Emergenza sanitaria



IL SUMMIT

Conte: strumenti all'altezza della sfida o ciascuno farà per proprio conto. Orlando: il premier duro con l'Ue? Sta trattando. Il fondo proposto da Parigi per la ripresa

«O l'Europa cambia o ne facciamo a meno»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Le posizioni politiche di Italia e Olanda, su come la Ue deve fronteggiare le pesanti conseguenze economiche dell'emergenza coronavirus, restano opposte. Ma la ricerca di un compromesso nell'Eurogruppo dei ministri finanziari, in programma oggi in teleconferenza, ruota principalmente intorno ai miliardi in discussione e alle condizioni per utilizzarli. I ministri del Sud favorevoli a massimi investimenti espansivi, guidati da Roberto Gualtieri, dal francese Bruno Le Maire e dalla spagnola Nadia Calvi-

no, avrebbero bisogno di almeno 1.000-1.500 miliardi. I loro colleghi del Nord definiti «frugali» per la poca disponibilità a spendere per l'Ue, capitanati dall'olandese Wopke Hoekstra con dietro il tedesco Olaf Scholz, vorrebbero limitarsi a 540 miliardi di prestiti: 240 del Fondo salva Stati (Mes) per i governi, 200 della banca Bei per le imprese e 100 del progetto Sure anti-disoccupazione.

La proposta francese di un Fondo europeo di investimenti per la ripresa, finanziato da debito comune con l'emissione di Recovery bond a 15/20 anni, appoggiata da

Italia, Spagna, Portogallo e altri Paesi, porterebbe ben sopra i mille miliardi. La presidente francese della Bce Christine Lagarde, che nell'autonomia della sua banca centrale ha già predisposto liquidità per 870 miliardi, secondo varie fonti ha allertato riservatamente l'Eurogruppo sulla necessità di 1.000-1.500 miliardi per frenare la recessione prevista nella zona euro.

Ma Hoekstra e Scholz respingono il principio del debito comune con eurobond, anche se Bei e Mes da sempre si finanziano con queste emissioni garantite dai Paesi



A Palazzo Chigi

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (LaPresse/Palazzo Chigi/Filippo Attili)

membri. In più il ministro olandese vorrebbe i prestiti Mes a 5/10 anni e con stringenti condizioni, nonostante perfino la Germania le proponga «minime». I Paesi del Sud puntano su scadenze fino a 30/50 anni e nessuna restrizione. Gualtieri, per arrivare tra 100 e 150 miliardi, deve far saltare il limite dei prestiti Mes al 2% del Pil (circa 36 miliardi per l'Italia) oppure ottenere anche il sì al Fondo di Le Maire e agli eurobond. Il premier Giuseppe Conte ha detto al quotidiano tedesco Bild che «l'Europa deve rispondere senza se e senza ma o i cittadini euro-

pei saranno delusi e ne soffriranno anche i cittadini tedeschi», sollecitando «eurobond» perché «altrimenti dobbiamo fare senza l'Europa». Andrea Orlando del Pd ha condiviso: «Conte fa bene, sta facendo una trattativa». Il numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha suggerito come compromesso che il Mes si indebiti sui mercati e ricapitalizzi con 100 miliardi la Bei, che con un «effetto leva» di oltre sei finanzierebbe con 600 miliardi i progetti in Europa (100 miliardi in Italia).

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retroscena

di **Federico Fubini**

Erano le cinque di mattina di ieri quando si è trovato da qualche parte nell'etere digitale un compromesso che andava bene a tutti. O quasi tutti nell'Eurogruppo, dopo 50 mila morti per Covid-19 in Europa in un mese. Si profilava un punto di equilibrio fra i ministri finanziari europei, un accordo sul quale poteva reggersi l'area euro presa nella morsa della peggiore catastrofe macroeconomica dalla guerra. Quel patto fra Nord e Sud, fra Paesi tutti traumatizzati, scossi, impauriti dalla pandemia serviva per salvare milioni di posti di lavoro o ricreare, dopo che il coma indotto sulle imprese in tutta Europa avrà distrutto almeno 1.500 miliardi di euro di reddito in pochi mesi.

A un certo punto nella notte Nadia Calviño, la ministra delle Finanze di Madrid era sbottata: «Il compromesso non sarà perfetto, ma andiamo avanti. Io in Spagna fra una settimana ho un milione di disoccupati in più». Poco prima dell'alba il suo collega Roberto Gualtieri era stato altrettanto concreto. Il ministro sa che a Roma la Lega e anche settori dei M5S avrebbero gridato allo scandalo per qualunque menzione del fondo salvataggi Mes nell'accordo europeo. Ma ha aperto: «Non chiederemo un prestito — ha detto Gualtieri —. Ma non vedo ragioni di bloccarlo, se altri Paesi lo vogliono usare».

Il «Recovery Plan»

Del resto la bozza d'accordo aveva ciò che Italia, Spagna e Francia chiedono da settimane. Al punto quarto si parlava di un «Recovery Plan», un piano per la ripresa fondato su meccanismi «innovativi»: linguaggio in codice per segnalare che ci sarebbe stata emissione di debito europeo a sostegno della pubblica spesa degli Stati più colpiti dalla pandemia; le somme sarebbero da restituire a scadenze diverse in base alle esigenze



Video

conferenza

Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, durante la videoconferenza dell'Eurogruppo cominciata martedì pomeriggio e durata 16 ore. La riunione è stata riconvocata per oggi pomeriggio alle 17. Gentiloni in un'intervista al *New York Times* ha ribadito che «è cruciale avere un fondo comune per fronteggiare la crisi e aiutare la ripresa» da finanziare «mettendo bond» comuni

Pronto il piano per l'Italia Ma i giochi dell'Olanda mandano a monte l'intesa

dei vari Paesi. L'Italia per esempio punta a rimborsare fra trenta o cinquant'anni. In ogni caso in quella bozza d'accordo, ieri alle cinque di mattina, dell'eurobond c'era tutto meno la parola.

La svolta era arrivata dodici ore prima, quando Bruno Le Maire aveva fatto rinviare l'avvio della riunione. In un'ora il ministro delle Finanze francese aveva chiuso l'accordo con il suo pari grado tedesco Olaf Scholz. Socialdemocratico, Scholz era stato consigliere economico di Gerhard Schröder, l'ex cancelliere che ieri sul *Corriere* ha aperto agli eurobond come strumento per reagire a questa recessione. Del resto da giorni in Germania sta crescendo una corrente di Realpolitik a favore delle concessioni all'Europa del Sud: su *Handelsblatt* Thomas Enders, già top manager di Airbus, ha spiegato che la Germania non deve lasciare

l'Italia nelle mani dei sovranisti antieuropei e dell'insidiosa carità di russi e cinesi, i quali «comprerebbero in profondità fra i fornitori dell'industria tedesca».

Tutto era pronto dunque, ieri alle cinque di mattina.

Anche la Francia in recessione

Germania, Pil -9,8% nei prossimi tre mesi

S secondo le stime dei 5 principali istituti di ricerca tedeschi (Diw, Ifw, Ifw, Iwh e Rwi), il Pil tedesco cadrà del 9,8% nel secondo trimestre, la frenata maggiore dal 1970, a causa del lockdown. Nei primi 3 mesi, è atteso un calo del Pil dell'1,9%. Però nel 2021 la Germania tornerà a correre, con il Pil stimato a +5,8%. In recessione anche la Francia: la Banque de France prevede il Pil in calo del 6% nel primo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto e tutti nell'Eurogruppo, meno Wopke Hoekstra. Quarantatré anni, ex manager di Shell e di McKinsey, Hoekstra è il ministro delle Finanze olandese le cui parole di disprezzo verso il sistema sanitario italiano giorni fa sono state definite «ripugnanti» dal premier portoghese António Costa. Hoekstra, democristiano con l'ambizione di prendere il posto del premier liberale Mark Rutte, prima dell'Eurogruppo si era fatto assegnare dal suo parlamento il più impossibile dei mandati negoziali: zero concessioni. E a quello è rimasto fedele. Dalle cinque alle otto del mattino — quasi da solo, vagamente appoggiato dai colleghi di Austria e Finlandia — l'olandese ha insistito su condizioni politicamente impossibili da accettare per l'Italia: Matteo Salvini e l'ala sovranista di M5S non aspettavano altro per attaccare Gualtieri e Palazzo Chigi. L'idea di Hoekstra è che i prestiti del Mes debbano essere sottoposti a condizioni di vigilanza e di riforme, se i fondi vengono spesi per qualunque voce diversa dalla sanità. Ma questo è solo il pretesto tecnico. La sostanza è che il ministro delle Finanze dell'Aia cerca di spostare il negoziato al livello dei capi di Stato e di governo europei: lì sarebbe stato il suo alleato-rivale Rut-

te a dover accettare un compromesso impopolare in un Paese dove l'estrema destra conta ben due partiti in doppia cifra (quelli di Thierry Baudet e di Geert Wilders).

Ambizioni dell'Aia

Così Hoekstra cerca di far fuori Rutte in Olanda prendendo in ostaggio l'Europa intera, dove intanto ogni giorno in migliaia muoiono e in centinaia di migliaia perdono il lavoro. Ma all'Eurogruppo Scholz, il ministro tedesco, non lo ha impedito. Non ha fatto sì che si firmasse il compromesso registrando il dissenso della sola Olanda. Quasi che al tramonto della stagione di Angela Merkel la leadership tedesca fosse ormai erosa. O che a Berlino facesse comodo nascondersi ancora dietro l'intransigenza altrui.

Del resto all'accordo che serve disperatamente a Italia e Spagna mancano ancora certi dettagli vitali: il fondo di garanzia del «Recovery Plan» dovrebbe poter raccogliere risorse sui mercati già in estate, prima che sia tardi. Vanno messi a punto gli strumenti e le quantità di emissioni necessarie, per centinaia di miliardi. L'Eurogruppo e i leader nazionali hanno coperto molte miglia in pochi giorni, ma a destinazione non ci sono ancora arrivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Sul canale Economia del sito corriere.it le notizie, le analisi e i commenti dei principali eventi economici finanziari

LE DIMISSIONI

Ferrari risponde alle accuse del Cer di assenteismo e di aver mantenuto le sue attività. «Il progetto l'ho consegnato a von der Leyen, lei può renderlo noto»

«Ecco come è arrivata la rottura L'Ue ha il mio piano anti-Covid»

di **Federico Fubini**

Quando ieri Mauro Ferrari si è svegliato in America, dove vive dall'8 marzo, il mondo stava reagendo al suo annuncio da ore. Sul *Corriere*, Ferrari martedì notte ha annunciato le dimissioni dal ruolo di presidente del Consiglio europeo della ricerca dopo appena tre mesi. Motivazione: a Bruxelles, le sue iniziative di contrasto a Covid-19 erano state insabbiate. Ma poche ore dopo la Commissione e il consiglio scientifico dell'ente, che gestisce più di due miliardi l'anno in fondi per la ricerca, hanno fatto sapere che il consiglio stesso gli aveva chiesto di dimettersi il 27 marzo.

È così, professore?

«Ho ricevuto solo telefonate di alcuni componenti del consiglio, mai documenti. Non so esattamente su cosa hanno votato: il consiglio scientifico non ha autorità di porre termine al mio contratto. Certo, quando mi sono dimesso sapevo che c'era scontentezza, lo ricordo nel mio intervento sul *Corriere*. È una delle ragioni per cui lascio. Il mio interesse a un programma mirato su Covid-19 non è condiviso».

Le rimproverano di non essersi presentato a vari incontri importanti.

«Non è vero, e comunque non è ciò che mi hanno detto in quelle telefonate. A me hanno detto che c'era scontento che avessi assunto l'iniziativa di incoraggiare la ricerca sul Covid-19, e le iniziative che avevo intrapreso su richiesta diretta della presidente Ursula von der Leyen».

Dicono che lei ha mantenuto varie attività negli Stati Uniti. È vero?

«Le mie attività negli Stati Uniti sono tutte precisamente elencate nel mio contratto, che è pubblico e concordato con il commissario Ue dell'epoca, Günther Oettinger. Ho fatto solo ciò che la Commissione stessa aveva già approvato nel conferirmi il mandato. E sono stato remunerato solo per i giorni in cui ho lavorato per il Cer: ogni mese ho mandato un resoconto soggetto ad approvazione. I membri del consiglio scientifico sanno tutto questo fin dall'inizio».

Ma fanno capire che lei comunque era assente...

«Non dicono che sono bloccato negli Stati Uniti dagli inizi di marzo. Prima mi hanno tenuto in quarantena in Colorado. Quando poi sono stato lasciato andare, ormai l'Europa aveva bloccato i voli dagli Stati Uniti. Ho una figlia a Houston e sono venuto qui, dove vivo in un Airbnb in condizioni di lockdown. Ho sempre aggiornato il Cer ed è vergognoso che ora si dica una cosa del genere. Del resto la richiesta della Commissione a tutti è di lavorare in teleconferenza e da un mese mi alzo al-

Scienziato

Mauro Ferrari dopo quasi 40 anni negli Stati Uniti a gennaio rientra come presidente del Consiglio europeo della ricerca. Due giorni fa annuncia le dimissioni (Imagoeconomica)



le due di notte per tenere orari europei lavorando con il personale del Cer. Non capisco in cosa lo smart working dal Texas sarebbe diverso da quello dal soggiorno di casa a Bruxelles».

Allora perché il consiglio scientifico del Cer voleva farla dimettere?

«Il contratto del presidente Cer è con la Commissione, come Special Advisor. Non c'è un rapporto diretto di lavoro con il Cer. Ci sono state negli anni molte tensioni fra la

Commissione e quel consiglio, che afferma la propria indipendenza. Loro vogliono un approccio bottom up, con proposte di ricerca dal basso. Io ho cercato di salvare vite nella tragedia dell'epidemia, avviando un programma di ricerca che integrasse bottom-up e top-down, per arrivare prima in clinica».

Dicono che quell'attività di ricerca è già finanziata.

«Ci sono degli studi finanziati dal Cer da anni, di grande importanza scientifica, ma

sono ricerche teoriche, a 15-20 anni di distanza dall'applicazione pratica. Insieme a quelli ci vogliono anche programmi di ricerca per salvare la vita a chi la rischia nell'immediato futuro».

La accusano anche di "iniziative personali nella Commissione". Cosa?

«Ho ricevuto una richiesta personale, diretta e scritta da Ursula von der Leyen di proporre un piano di intervento sul Covid-19. Ci ho lavorato a lungo, anche replicando ad alcune sue domande specifiche. Infine von der Leyen mi ha chiesto di presentarlo a un suo team, nella versione finale del 22 marzo. E con questo ho fatto una lunga teleconferenza. Mi hanno fatto i complimenti, scritti, poi non ne ho saputo più nulla».

Chi ha il documento?

«Von der Leyen. Se vuole, solo lei può renderlo noto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anpal



Parisi, il caso del rientro negli Usa

Doveva essere l'uomo che avrebbe rivoluzionato il lavoro in Italia con i «navigator». Chiamato un anno fa dagli Stati Uniti da Luigi Di Maio per far partire il reddito di cittadinanza, un anno dopo Domenico Parisi, l'italoamericano del Mississippi, è al centro di un fronte bipartisan — Lega, Fratelli d'Italia, Italia Viva — che ne chiede le dimissioni da presidente dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (Anpal). In un'interrogazione alla Camera, la Lega ha chiesto conto del suo rientro negli Usa in piena emergenza Covid-19 e dopo la bocciatura del piano industriale di Anpal. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà ha risposto che Parisi «garantisce il presidio di tutte le attività anche a distanza». E su alcune spese dubbie, Italia Viva ha convocato Parisi in un'audizione urgente in commissione Lavoro.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sarà una Pasqua diversa quella di quest'anno, ma ci siamo impegnati per renderla più dolce possibile a chi è costretto a trascorrerla lontano dai propri affetti, a causa dell'emergenza sanitaria. Per questo abbiamo donato uova di cioccolato e colombe per oltre un milione di euro.

Ringraziamo la Protezione Civile della Regione Piemonte che distribuirà i prodotti Caffarel alle case di riposo del territorio, l'Unità di Crisi dell'Associazione Nazionale Carabinieri che provvederà alla distribuzione presso diversi ospedali italiani, i nostri clienti che hanno contribuito insieme a noi al progetto.

Un gesto di solidarietà e partecipazione, con tutta la dolcezza di cui siamo capaci.



CAFFAREL, CAPOLAVORI ITALIANI
DI FINISSIMO CIOCCOLATO E NOCCIOLE.



WWW.CAFFAREL.COM

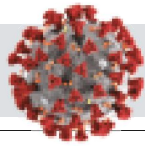
Perché l'ITALIA
è il paese
più bello del mondo!

Say Sexy.
Say Italy!

Bianca Balti per

yamamay

shop   yamamay.com follow us 
Yamamay e Carpisa sono marchi di Pianoforte Group

Primo piano | L'emergenza sanitaria**La Nota**di **Massimo Franco****L'EUROPA
ARMA TATTICA
NELLO SCONTRO
TRA I PARTITI**

Per il momento la marcia di allontanamento delle opposizioni dal governo non si ferma. Il premier Giuseppe Conte assicura che «il confronto è costante», ma le polemiche sul modo in cui si è risposto alla pandemia rimangono aspre. E nei confronti dell'atteggiamento europeo, Lega e Fratelli d'Italia continuano a martellare, accarezzando posizioni sempre più radicali. Probabilmente lo fanno anche per assecondare sondaggi che segnalano l'impopolarità delle istituzioni continentali in questa fase delicata delle trattative; e perché sperano di dividere il governo.

Almeno con il M5S, il fossato in apparenza tende a ridursi in nome di un istinto eurosceptico. Lega, FdI e grillini appaiono entrambi per il «no» al Fondo salva-Stati, il Mes, considerato il preludio di un commissariamento dell'Italia da parte della «troika» finanziaria Fmi-Bce-Commissione

europea. Ma per la destra il tema è il riflesso di un approccio ideologico, a differenza di FI, aderente al Ppe. Palazzo Chigi, invece, può utilizzare tatticamente l'impuntatura della sua componente grillina per cercare di spuntare condizioni migliori nella trattativa.

Nazioni nordeuropee come l'Olanda, contrarie a condividere i debiti provocati dal coronavirus, sanno che non è facile accreditare il problema solo come italiano. Per la prima volta, le incognite poste dal coronavirus colpiscono l'economia di tutti i Paesi europei, seppure in modo diverso. Il tema dell'«egoismo» nazionalista rimbalza dunque come un'ipoteca sul futuro dell'Unione. E permette a Conte di trovare sponde anche in Francia e Spagna.

Così, quando si chiede all'Ue di «giocare come squadra» e di «cambiare passo», il premier sa di non usare un linguaggio che riguarda solo la situazione italiana. E confida nella trasversalità dell'emergenza per evitare

quel «fallimento totale» dell'Europa che Salvini ha evocato anche ieri, dando per scontato l'esito di una trattativa tuttora in bilico; e rimuovendo il fatto che a rifiutare gli aiuti agli Stati sudeuropei sono in primo luogo i suoi interlocutori tedeschi dell'Afd, il partito dell'ultradestra.

L'ex ministro Carlo Calenda invita a non contrapporre a un antieuropeismo di maniera un europeismo simmetrico. Ma fa notare che la Bce «nelle ultime settimane ha comprato 12 miliardi di euro in titoli italiani e solo 2 miliardi di titoli tedeschi». E l'Ue ha sospeso il Patto di stabilità. Su questo sfondo, i margini rimangono comunque molto stretti. L'Olanda si è ritagliata un ruolo di avanguardia anti-mediterranea che alla fine potrebbe premiarla o portarla all'isolamento. Ma l'ipotesi più verosimile è che nelle prossime si arrivi a un compromesso: magari mediocre, ambiguo, al ribasso. Ma inevitabile per esorcizzare una rottura. © RIPRODUZIONE RISERVATA

BERLUSCONI

Intervista al leader di Forza Italia: nella Ue non possiamo permetterci un braccio di ferro sulle formule

di **Paola Di Caro**

ROMA Quelli del governo sono «solo annunci». Per questo non si potrà più contare su una «opposizione servente». Dopo settimane di collaborazione e toni bassi, Silvio Berlusconi passa all'attacco dell'esecutivo Conte: «È ormai una costante di questo governo dare agli italiani l'illusione di un salvacondotto con cui affrontare e superare la crisi».

Cosa rimprovera al governo che promette di mettere a disposizione delle imprese 400 miliardi?

«Siamo stati noi i primi a chiedere che lo Stato si facesse garante dei prestiti delle banche alle imprese. Ma l'atteggiamento del governo verso le imprese è più punitivo che premiante. Se il testo del prossimo decreto dovesse restare quello anticipato dalle bozze, molte aziende in difficoltà non avrebbero accesso ai nuovi crediti che comunque, ricordo, non sono concessi a costo zero. Per non parlare dei vincoli burocratici che restano insormontabili. Negli Stati Uniti le aziende possono avere aiuti con una pratica che richiede sette minuti, da noi si stima che in certi casi si arriverà a cento giorni».

E sul «Cura Italia», che si vota oggi, che farete?

«Il governo crede che un'opposizione collaborativa sia un'opposizione servente. Non è così. Abbiamo offerto soluzioni per aiutare il Paese a uscire da questa grave crisi, ma la maggioranza ci ha relegati al ruolo di spettatori. Il decreto *Cura Italia* è diventato il decreto «Curiamo noi l'Italia e voi state a guardare». In questa fase si vince se si sta insieme, oppure a perdere è l'Italia. Con profondo rammarico abbiamo preso atto che anche le indicazioni del presidente Mattarella, che ha auspicato unità, sono state palesemente ignorate. Hanno respinto tutti i nostri più significativi emendamenti, hanno addirittura posto la fiducia con una scelta a dir poco incomprensibile. Sono loro che ci hanno messo nelle condizioni di non votare il decreto».

Dall'opposizione è facile

**«Il governo fa solo annunci
Ci stanno costringendo
a non votare il decreto»**

Ex premier Silvio Berlusconi, 83 anni, leader di Forza Italia, partito che ha fondato nel 1994

(LaPresse)

dire «tutto sbagliato», ma che avreste fatto voi al posto di Conte?

«Il motore del Paese è fermo, serve liquidità. Per questo a chi è stato costretto a fermarsi, agli autonomi, alle partite iva, ai professionisti, il governo avrebbe dovuto dare un reddito di almeno 1.000 euro come avevamo proposto. Avremmo voluto che le scadenze fiscali e amministrative fossero sospese per un periodo molto più lungo, perché gli italiani non possono vivere con l'angoscia di dover pagare tra due mesi le tasse. Abbiamo chiesto di semplificare le procedure per la cassa di integrazione e di reintrodurre i voucher per l'agricoltura e i servizi alla persona. Bisogna reinvestire nel turismo, bisogna occuparsi a fondo del terzo settore, fare qualcosa di più per lo sport amatoriale. Il decreto invece è un colabrodo: si fa troppo poco per una platea che è enorme. Sottovalutazio-

ne imperdonabile. Ma non ci arrendiamo. Speriamo che il passaggio alla Camera ci dia la possibilità di collaborare in modo costruttivo per migliorare il decreto».

Sosterrete ancora lo sforzo di Conte o chiedete un nuovo governo?

«Il nostro giudizio critico sul governo Conte e l'incompatibilità con la sinistra non sono mai venuti meno. Abbiamo sempre detto che questo non è il momento di immaginare scenari politici, ma di stringerci intorno alle istituzioni per superare questa

emergenza. Ma l'assurdo comportamento del governo e della maggioranza nella discussione sul decreto al Senato ci fa dubitare persino di una posizione nella quale fermamente crediamo e dà credito invece a chi sostiene l'impossibilità per il Paese di continuare con questo esecutivo. Ma una cosa è certa: Forza Italia ci sarà e farà la sua parte come sempre, con grande determinazione e positività».

L'Europa continua ad apparire lacerata: vede una via d'uscita?

«La prima cosa da chiedere è di fare in fretta. I continui rinvii — da ultimo quello delle decisioni dell'Eurogruppo — fanno malissimo. Un braccio di ferro sulle formule non ha senso e non possiamo permettercelo. Nel Ppe abbiamo preparato un «patto europeo per la solidarietà» da 1.000 miliardi di euro. Il Mes potrebbe andare bene se messo a disposizione degli Stati senza

vincoli di bilancio. E bisogna che la Bce continui ad assicurare liquidità. Il fondo *Sure* deve diventare uno strumento importante. La Bei deve finanziare investimenti in infrastrutture per almeno 200 miliardi».

E per la fase 2 cosa immagina? Che apporto siete disponibili a dare al governo?

«Non si tratta di dare qualcosa al governo, ma di dare l'indispensabile al Paese. Non certo nuove tasse o una patrimoniale, come sento dire a sinistra. Occorre invece il pagamento immediato dei debiti della Pubblica amministrazione, decisivo per salvare molte aziende. Poi la ricostruzione dovrà basarsi su una rivoluzione copernicana del Fisco, introducendo una flat tax con un'aliquota contenuta che possa estinguere l'evasione. Sono necessari tagli burocratici veloci e profondi, sospendendo il codice degli appalti e il regime delle autorizzazioni preventive sulle costruzioni. Lo Stato deve promuovere un grande piano-casa e un piano-infrastrutture da realizzare per sostenere la ripresa».

Via lacci e laccioli, per dirla in breve?

«Bisogna rendere semplice e spedito l'accesso alle varie misure. Rinunciare ai formalismi delle procedure tradizionali e istituire percorsi nuovi, facili e veloci, comprensibili a tutti. Cambiare passo e mentalità per svecchiare e vivificare gli antichi riti della burocrazia. Servirà anche per dopo: l'emergenza può essere l'occasione per quella semplificazione tante volte invocata e mai realizzata. Basta col navigare a vista».

Quando e come si potrà tornare alla normalità, che tappe immagina?

«Apprezzo molto il contributo della comunità scientifica, il cui apporto è indispensabile per tarare le misure da adottare in questa emergenza. Tuttavia, le decisioni spettano alla politica e ai governi,

e io credo che ormai i tempi siano maturi perché si indichi con chiarezza agli italiani un piano di ripresa. Si dovrà tornare in maniera graduale alla normalità, pur nella consapevolezza che non tutto sarà come prima e che le mascherine o il distanziamento sociale andranno mantenuti a lungo. Mi auguro con tutto il cuore che almeno in queste decisioni il governo ci coinvolga. Gli italiani hanno il diritto di sapere quando torneranno a vivere, a lavorare, a stare insieme. Il futuro si guarda negli occhi, non sullo schermo di un pc».

Ci sono stati gravissimi problemi di coordinamento nella fase tragica dell'insorgenza del virus. La Regione Lombardia è sotto accusa. I casi Alzano, Pio Albergo Trivulzio: serve una commissione di inchiesta?

«Non è questo il tempo del-

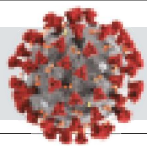


**Il voto di fiducia
Incomprensibile
il voto di fiducia
Noi non saremo
un'opposizione servente**

le polemiche e delle inchieste. Io sono certo che la Regione Lombardia, e in particolare il nostro assessore Gallera, abbiano agito con serietà e con responsabilità, affrontando un'emergenza sanitaria senza precedenti senza mai perdere il controllo della situazione. Certo, in singole situazioni qualcosa può non aver funzionato, ma questo è inevitabile in una tragedia di così vasta portata: l'onda d'urto è stata uno tsunami. Comunque se il governo centrale avesse ascoltato più prontamente le indicazioni e le richieste della Regione Lombardia, forse oggi la situazione sarebbe meno grave. Poi naturalmente si potranno svolgere pure tutte le inchieste necessarie: del resto sul Pio Albergo Trivulzio e nella gestione delle Rsa sono stati proprio Fontana e Gallera a dare il via a una commissione di inchiesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA STRAGE DEGLI ANZIANI

Le frasi



Non abbiamo avuto alcun appoggio. Nessun protocollo o vaghe linee guida della Regione, protezioni o tamponi. Mentre gli ospedali esplodevano alle Rsa chi pensava?



Fino al 6 marzo gli ambulatori erano aperti anche agli esterni e ci hanno sempre spostato da un reparto all'altro, senza precauzioni. Mascherine distribuite soltanto il 24 marzo.

di **Elisabetta Andreis**
e **Gianni Santucci**

«**S**iamo stati travolti dall'emergenza e non abbiamo avuto alcun appoggio. Nessun protocollo da seguire, neanche vaghe linee guida da parte della Regione. Impossibilitati a fare tamponi e senza ricevere alcun dispositivo di protezione. Mentre gli ospedali esplodevano, alle Rsa chi pensava? Abbiamo dovuto fare da soli». Si sfoga Roberto Imberti, presidente della Rsa Residenze del Sole a Cinisello. Una ventina di anziani isolati, altrettanti operatori in malattia e il virus che non allenta la morsa e fa paura: «Procedere senza tamponi è da irresponsabili. Non avevamo scelta. Abbiamo scavalcato la Regione mettendoci d'accordo direttamente con gli ospedali, il Bassini e il Sacco».

Ieri, fuori tempo massimo, la Ats ha annunciato la possibilità di chiedere dei test: «Massimo 20», ironizza il titolare. La strage silenziosa affoga in particolare nelle strutture più grandi. Secondo dati non ufficiali tra martedì sera e ieri al Trivulzio sono morte ancora una decina di persone. Riavvolgendo il nastro, l'8 marzo è data cruciale: la Regione decide che le Rsa non solo dovranno curare i propri pazienti Covid ma «potranno» anche accogliere quelli dimessi dalle strutture ospedaliere allo stremo. Al Pat, in particolare, arrivano 19 pazienti dell'ospedale di Sesto: «Sono stati accolti solo pazienti dichiarati negativi al Covid», si arrocca l'istituto. Ma al contempo sottolinea di non aver mai potuto effettuare tamponi di controllo: «Non siamo abilitati per eseguirli». E allora, come si poteva avere garanzia? La ricerca delle colpe è sterile in questa fase, ma le voci del personale — medici, infermieri, operatori — sono disperate. «Oggi ho lavorato al quinto piano, muoiono tutti — scrive un operatore



Al Virgilio Ferrari Sonia Nobilini con nonna Noelle: «Sarta e pittrice. Si è iscritta all'accademia di Brera a 56 anni e 88 ha tanta voglia di vivere. È la mia guida». Sotto, Ermanno Tognetti, 92 anni, ex impiegato al Comune di Milano, è morto il 29 marzo a Villa Flora di Cormano



«In quel piano muoiono tutti» Rsa, il caso dei tamponi

— Fino al 6 marzo gli ambulatori erano aperti anche agli esterni e ci hanno sempre spostato da un reparto all'altro, senza precauzioni. Le mascherine sono state distribuite solo il 24 marzo».

Le Rsa non hanno attrezzature mediche avanzate e il farmaco da usare per protocollo, il Plaquenil, è sempre più difficile da trovare, aggiungono i titolari delle strutture. Alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone, mille pazienti e per l'80 per cento con disabilità, ci sarebbero almeno venti decessi e una trentina di persone isolate. Le Rsa hanno le camere mortuarie che straripano, «sacchi neri e bare e fogli di carta per segnare i nomi dei defunti sperando che non si confondano», è commosso Maurizio Cremascoli, titolare di tre servizi di pompe funebri, 24 dipendenti e nessuna mascherina ri-

337

Morti
nelle 59 residenze sanitarie per anziani milanesi (Rsa) dal 20 febbraio al 31 marzo, a fronte di 983 casi di coronavirus (pari al 14% dei 7.238 assistiti)

cevuta: «Vogliono che cadiamo come mosche anche noi?», chiede. Altro caso è la Don Gnocchi, quasi 150 defunti nell'ultimo mese. «Mia madre è mancata ma per una settimana, nonostante continuassi a chiamare, non mi hanno detto che aveva la febbre altissima e che la compagna di stanza era morta», è agghiacciata una delle centinaia di figlie che non ha potuto salutare neanche per telefono il proprio genitore. I figli di una signora di 82 anni ricoverata

al Palazzolo (sempre Don Gnocchi), dopo giorni senza notizie hanno saputo per caso da una infermiera che ha 38 di febbre. «Mi dispiace, per qualsiasi altra informazione deve chiedere al medico, io in teoria non potrei nemmeno dirle se sua madre è viva o morta», si sono sentiti rispondere. Peccato che il medico sia «sempre irreperibile», protestano. Persino nelle varie sedi del gruppo Korian (Segesta) hanno iniziato a diffondersi le febbri, sia in via

Mattia, 18 anni, a casa dopo due settimane in coma

«La voce del medico poi il nulla Ma ho onorato la promessa a mia madre»

La voce del medico: l'ultimo suono in Terapia intensiva. «Ora chiama la mamma, dille che ti intubiamo, che andrà tutto bene». Poi basta. «Non obbedisco. Prendo il telefono e le mando un messaggio, nella mia testa così avrebbe avuto meno ansia e quel messaggio l'avrebbe riletto anche nei momenti grigi: "Devo andare, stai tranquilla. Ti amo e lotterò per te". Appoggio il cellulare sul comodino, lo spengo». Mattia, diciott'anni e due settimane di buio. «Neanche un sogno, non ricordo nulla, è come se il tempo in coma si fosse azzerato. Ho in mente un gran frastuono, l'influenza che non passa, il viaggio in ambulanza, il soccorritore: un amico di famiglia. Riconosco il suo sguardo in mezzo a decine di altre persone. La mia paura, quella sì, la ricordo. Chiedo ai medici se ce la farò, vedo il fumo del respiratore, mi addormento». Mamma Ombretta, che telefona all'ospedale di Cremona per chiedere di suo figlio, per giorni riceve la stessa risposta: «È grave, ma stabile».



L'esperienza
Ricordo bene la paura, e non dimenticherò tutte le persone dell'ospedale. Non è stato facile, ma ora sono più forte

Un'infermiera le confida che «Mattia, lì, è diventato il figlio di tutti». Passano sei giorni, una settimana, due: il quadro migliora, la sedazione cala. «Aprò gli occhi. C'è un infermiere che regge un cellulare: il mio risveglio è la voce metallica di mia madre che mi saluta e dice che il peggio è passato. Mi guardo intorno spaesato e capisco. Mi dico che dev'essere passato un giorno, invece sono 12. Provo a rispondere: me l'avevano detto, i medici, che non ce l'avrei fatta a parlare. Però vedo i loro occhi brillare e mi basta, si guardano, devono essere fieri del loro lavoro. Sorrido e piango: sono sveglio». Mattia (nella foto di Paolo Miranda) ora è in pneumologia: «Quando ho acceso il cellulare ho trovato più di 100 messaggi: compagni di classe, amici e sconosciuti, persino i giocatori dell'Inter, la mia squadra del cuore». Javier Zanetti l'ha invitato a San Siro quando tutto finirà. «Il ritorno alla normalità è lento, mangiare un budino mi è parsa una conquista. Non è stato facile: una volta sveglio ho continuato ad avere paura, di notte facevo fatica a dormire

In poche settimane nelle Residenze assistenziali centinaia di vittime per il coronavirus
Lo sfogo dei dirigenti: «Ieri le autorità sanitarie ci hanno autorizzato a chiedere dei test, massimo venti»
La rabbia dei parenti. Altri dieci morti al Trivulzio, che si difende: «Mai ammesse persone positive»



Oggi dopo tanto tempo ho sentito al telefono mamma Lucia, 89 anni. Cercava di fare ginnastica in camera, intorno a lei al Trivulzio sono morti in tanti
Salvatore Nigretti

Parenzo sia in via Saccardo. I responsabili sono sulla difensiva: «Lo standard dell'assistenza è mantenuto e gli ospiti con sintomi sono gestiti in rigoroso isolamento rispetto agli altri».

Da quando, però? C'è ad esempio una nonna di 90 anni, in Saccardo. «Dall'8 al 23 marzo, con le porte chiuse verso l'esterno, i pazienti hanno continuato a mescolarsi, con tanto di foto nei saloni pubblicate sui social — dice la nipote —. La vicina di letto, che aveva la febbre, al tampone è risultata positiva. La zia per giorni non è stata separata da lei e mi hanno detto di «prepararmi»».

Alla figlia di una donna ricoverata al Pastor Angelicus di via Arsia è andata ancora peggio. Ultima videochiamata il 20 marzo, la mamma era già allettata. «Domenica scorsa mi hanno chiamato per dire che era meglio trasportarla in ospedale. È morta due giorni dopo. Ma per me se ne è andata quando le hanno tolto la voce, impedito di capire cosa stava succedendo, di avere contatti con me. È rimasta per lunghissimi giorni sola a guardare il soffitto. Le hanno tolto la dignità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

perché temevo di non risvegliarmi. Una cosa è certa, però: ora sono più forte. Se penso che prima di entrare qui la paura più grande era l'interrogazione di storia...». A giugno, invece, la maturità. «La farò online, come tutti». I medici hanno detto che il recupero di Mattia è ottimo, domani lo dimetteranno. Fa un sospiro, è felice. «Dell'ospedale vorrei ricordare i dottori, le loro rassicurazioni, le carezze degli infermieri, le risate con Paolo che mi ha accolto in reparto sull'orlo del baratro e poi è diventato un amico. Troverò il modo di ringraziarli». Tutto è pronto per il rientro, intanto. C'è la fila di medici che vogliono fare una foto con lui: ne passano pochi di diciottenni, per quelle corsie. «E c'è una cosa che ancora mi emoziona: aver onorato quella promessa alla mamma: «Non ti lascerò». Mica ne ero certo quando gliel'ho scritto, ma è andata bene, sono qui». Pneumologia, stanza ventitré, un piede a casa, l'altro già a San Siro. Tribuna rossa.

Enrico Galletti
@enrico_galletti



Su Corriere.it
Segui sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie e gli approfondimenti sui principali fatti di cronaca

Il racconto dall'Igea

di **Stefania Chiale**

Nessuna tuta integrale a coprire camici troppo corti e aperti sulla schiena. Buste di plastica sulle gambe e attorno al collo, cuffie per la distribuzione di alimenti in testa. E metri di nastro adesivo per tenere insieme queste armature di fortuna contro la pandemia.

Nei settori Covid (creati troppo tardi) della Casa di cura del Policlinico di Milano, di proprietà dell'Igea, mancano i dispositivi di protezione necessari a chi cura i pazienti contagiati: come visiere, gambaletti, sovrascarpe, tute. Lo racconta al *Corriere* un'infermiera della struttura, in quarantena come oltre 30 colleghi tra operatori e infermieri, risultati positivi al tampone. Essendo una clinica di riabilitazione, qui il 3 marzo sono trasferiti tre pazienti dalla clinica Igea (dove il virus è entrato ed esploso tra ospiti e personale): «Non si è fatta alcuna



L'errore
Tre malati a rischio sono stati trasferiti nella casa di cura del Policlinico senza alcun controllo

verifica, non c'è stato alcun isolamento preventivo, per 10-15 giorni hanno girato per la struttura, facendo fisioterapia e incontrando altri degenti». Non passano molti giorni prima che diversi pazienti riscontrino sintomi da coronavirus. «A quel punto si sono fatti dei tamponi a chi aveva febbre elevata e sono risultati tutti positivi. Sono stati creati allora due reparti Covid, per un totale di 30 pazienti positivi. Tre di questi sono stati trasportati in Pronto soccorso, dove sono deceduti». Non solo: essendoci carenza di personale, «c'è promiscuità di operatori tra i reparti».

È solo l'ultima delle storie di contagio che emergono dalle case di cura e Rsa su cui la Procura di Milano sta indagando. E su cui Regione Lombardia — che con la delibera dell'8 marzo chiedeva alle Rsa, se avessero potuto, di ospitare pazienti Covid dimessi dagli ospedali — ha istituito due commissioni di inchiesta. Una sulle Rsa che hanno aderito all'invito e una specifica sul Pio Albergo Trivulzio, dove da inizio marzo sono morti 110 anziani. Il Comune collabora alla commissione — «partecipando con la

«Sacchi di plastica e nastro adesivo al posto delle tute Noi infermieri tra i pazienti infetti»



Protezioni di fortuna Sacchi di plastica per improvvisare tute «fai da te»



Sulle gambe Buste e ancora metri di nastro adesivo per tenerle insieme

Taccuino dal virus

La Pasqua con i tuoi e le tradizioni
E una pastiera è lievitato per il futuro

di **Antonio Polito**

Forse perché è la prima Pasqua senza Pasqua, sento in giro un effervescente dibattito su come fare Pasqua. Che, viste le circostanze, si riduce sostanzialmente a che cosa cucinare. Scambi di ricette, ricerche online e nei quaderni di famiglia, sofisticate prenotazioni di ingredienti desueti. Il motto del 2020 è «Natale con i tuoi, Pasqua con i tuoi». Per quanto mi riguarda, casatiello e pastiera sono al centro della riflessione. Sul primo resta aperto un residuo dibattito sull'opportunità dietetica della sugna, sulla seconda divergenze minori circa l'acqua di fiori di arancio. Privati di tutto il resto, ridiamo valore di simbolo al mangiare, l'attività umana più densa di significati e tabù subito dopo il sesso, e ci prepariamo a chiudere come si deve il quaresimale periodo di astinenza, sperando che non chiuda solo quello. Quando l'uomo è smarrito, la tradizione diventa un lievito per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione alla nomina degli organi direttivi del Pat», ricorda l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera —, ma puntualizza: «La sanità è di responsabilità della Regione».

Il Pat, oggetto anche dell'ispezione del ministero della Salute, ieri ha smentito che il contagio all'interno della struttura sia «una conseguenza della delibera regionale»: «Non abbiamo mai ammesso pazienti positivi. Il 12 e 13 marzo sono stati accettati 19 pazienti dall'ospedale di Sesto San Giovanni dichiarati No-Covid». Altra struttura su cui indagano i magistrati è l'Istituto Palazzolo della Fondazione Don Gnocchi, a cui ieri è stata mossa l'accusa dell'avvocato Romolo Reboa che assiste i lavoratori e un familiare di un'anziana morta nella Rsa: «Malgrado la Fondazione l'8 marzo fosse a conoscenza della gravità della situazione, non ha messo in atto nulla a



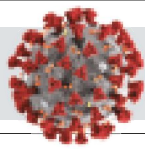
Il contagio
Per 10-15 giorni hanno fatto fisioterapia e incontrato gli altri: 30 i positivi, 3 i morti

tutela di medici, infermieri, operatori sanitari e pazienti, sicché al solo quarto piano della palazzina Generosa quasi tutti gli operatori sono stati colpiti da Covid e 24 degenti su 77 sono deceduti». La direzione sanitaria nega: «Non appena si è avuta conferma del primo caso di positività, il 14 marzo, sono state avviate le procedure di isolamento, mappatura e tampone sui contatti esposti al rischio contagio». Sulle Rsa lombarde il Pd ieri ha presentato un'interrogazione parlamentare.

Dal 20 febbraio al 31 marzo, nelle 59 Rsa del territorio comunale sono stati «983 i casi presunti o accertati di coronavirus, che corrispondono al 14% degli assistiti». I decessi nelle Rsa sono stati al 58% riferibili al Covid: «In termini assoluti, 337 morti, il 5% degli ospiti». Sono i dati riferiti ieri dal direttore generale di Ats Milano, Walter Bergamaschi. Infine: «Un quarto del personale sanitario delle Rsa è oggi assente per malattia». Un dato che illustra, nella sua indeterminatezza, la diffusione del virus nelle residenze per anziani: veri epicentri del virus nel capoluogo lombardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE FAMIGLIE

Lutti

Paola Pedretti, 58 anni, e il marito Mauro, 62, ricoverato per Covid-19. I quattro fratelli della donna, Francesco, 68, i gemelli Vittore e Giuseppe, 66, e Luigi, 58, sono morti di coronavirus



«Ho perso 4 fratelli I loro funerali li guardo dal balcone»

Da via della Pace al cimitero di Trigolo, comune nel Cremonese di 1.700 abitanti, ci saranno sì e no un centinaio di metri. Dal balcone di casa sua, al civico 1, proprio davanti allo stradone costeggiato dai cipressi, Paola Pedretti, 58 anni, ha guardato, e guarderà, i funerali dei suoi quattro fratelli, tutti stroncati dal coronavirus. Tre sono già stati celebrati e l'ultimo è previsto oggi alle 15. «Il camposanto è chiuso per le norme di contrasto al contagio — racconta la donna con un filo di voce — ma le esequie possono tenersi lo stesso. Dal terrazzo ho visto le processioni. C'erano solo don Vilmo, il nostro cappellano che ha benedetto le salme, e un addetto

no per cui è ancora sotto osservazione, non riesce a trattenere la rabbia: «Ho chiesto a lungo un tampone per sapere se fossi ammalata, me lo hanno fatto solo venerdì. In compenso giorni fa ho ricevuto una telefonata dalla Ats, vole-

vano rivolgermi alcune domande riguardanti un test epidemiologico. Prima di riappendere bruscamente ho risposto così: la mia famiglia non esiste più. Vi basta?».

Alessandro Fulloni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti e le storie di affetti distrutti dal coronavirus
Da Paola, unica sorella sopravvissuta al contagio,
a Cristina che è rimasta senza gli uomini della vita

Insieme

L'appuntato dei carabinieri Claudio Polzoni, 46 anni, con la moglie Cristina Magni, 37, e la loro bambina di 10 anni. Polzoni è morto il 19 marzo, subito dopo il suocero



«Sola con mia figlia, insieme piangiamo il nonno e il papà»

«**È** brutto da dire ma hanno dovuto lasciar morire mio papà, me l'ha detto chiaro l'anestesista: signora, ci spiace ma non possiamo metterlo in terapia intensiva perché dobbiamo fare posto ai più

giovani. Quella sera lui continuava a dirmi non respiro Cristina, non ce la faccio, non respiro...». La voce si rompe, il cuore sanguina. Sono i giorni tremendi di Cristina Magni, operaia di 37 anni, bergamasca, che in due settimane ha

perso il padre Giovanni e il marito Claudio. Il destino è stato troppo crudele con lei, lasciandola sola con la sua unica figlia, dieci anni, peraltro chiusa dentro con l'obbligo della quarantena. «Non siamo andate neppure ai funerali...».

Un mese da incubo. Tutto è iniziato il 2 marzo, quando suo padre, 74 anni, ha iniziato ad ansimare nel loro appartamento di Brignano Gera d'Adda, Bassa bergamasca. Ambulanza, corsa in ospedale, ricovero in Terapia semintensiva. «Ero andata a trovarlo tre giorni dopo, dovevo tornare alle dieci per fare la notte ma alle nove mi hanno chiamato per dirmi che non ce l'aveva fatta... Almeno a lui sono riu-



Lo sconforto
L'Ats mi ha chiamato per un test epidemiologico
Ho detto: la mia famiglia non esiste più, vi basta?

delle pompe funebri».

Il primo ad andarsene dei fratelli Pedretti, a metà marzo, è stato Francesco, 68 anni, agricoltore. Poi i gemelli Vittore e Giuseppe, 66, elettricista uno e infermiere l'altro. Celibi, vivevano assieme in una casa accanto a quella di Paola. Luigi, il quarto, 58 anni e cinque figli, si è spento martedì sera. Era gravissimo, già una decina di giorni fa lo davano senza speranze. Era parso che stesse riprendendosi, una fiammella lieve che gli ha consentito un'ultima telefonata a casa. La fiammella però non ha resistito, smorzandosi in un letto di Terapia intensiva a Crema.

Pure il marito di Paola — Mauro, un impiegato — è ricoverato: «Non è grave, per un certo periodo lo avevano sedato, poi si è ristabilito. Riesce a chiamarmi dall'ospedale ma l'ultima volta che l'ho sentito è stato una settimana fa». La donna — guarita da una leucemia e da un cancro al se-

L'Eccellenza è servita.

DUCHESSALIA
SANTO STEFANO BELBO

NOBILI VINI DEL PIEMONTE

BARRADESCO
BARRERA D'ASTE
EBBIOLO D'ALBA
MOSCATO D'ASTE

duchessalia.it

#makeyourdaymobile



La scelta
I medici mi hanno detto
che i letti in rianimazione
servivano per i pazienti
più giovani di mio padre

scita a dire ti voglio bene». Già, perché con il marito, Claudio Polzoni, appuntato dei carabinieri di 46 anni, se si può, è andata anche peggio: «Passata una settimana è toccato a lui. Non c'è stato neppure il tempo di dirci qualcosa. Claudio ci ha solo guardato dalla barella e ci ha salutato con la mano. Era un addio». È morto dopo sette giorni di «intensiva». Non si sono più visti. Terribile. «Non potevo uscire, non potevo ricevere nessuno, non potevo portare fuori la bambina. E non sapevo nemmeno se ero contagiosa, non avevo mai fatto il tampone». La sua forza ora sta diventando proprio lei, la bambina: «All'inizio era disperata, adesso mi sostiene. Ogni tanto canticchia i jingle che lui le aveva insegnato, poi si accorge di me e mi chiede scusa. «Ma amore, non devi scusarti, se c'è da piangere si piange insieme»».

Andrea Pasqualetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SPORTIVI

I circoli nel Nord Italia da punti di incontro a punti di diffusione del contagio. Il presidente federale De Santis: «Chissà se potremo riaprire gli impianti»

Le bocce contano i loro caduti «Vedo solo buio nel nostro futuro»

«**U**na strage. Come altro potrei chiamarla? Qui a Bergamo ho mandato messaggi di cordoglio alle famiglie di 35 soci morti di virus in poche settimane. Avevano dai 60 ai 75 anni e frequentavano regolarmente i nostri campi in una provincia dove le bocce, mi creda, sono religione. Giocavano, si divertivano, si impegnavano nel volontariato perché il nostro piccolo grande sport è soprattutto quello. A un certo punto ho smesso di contare gli amici scomparsi perché ho dovuto lottare per la mia, di vita. Sono rimasto contagiato, ho passato 15 giorni che non augurerei al peggior nemico. Ne sono uscito e domani ho una radiografia di controllo ai polmoni: incrocio le dita». Roberto Nespoli è il presidente della sezione bergamasca della federazione italiana bocce. Ex giocatore di alto livello, rappresenta il milione di appassionati (e i novantamila tesserati) di una disciplina antica che, tra attività fisica e aggregazione, vanta un formidabile bacino di appassionati soprattutto nella terza età. Le bocce piangono «centinaia di contagi e almeno 250 morti — spiega il presidente nazionale Marco Giunio De Santis — soprattutto tra Veneto, Friuli, Lombardia, Piemonte e Marche, regioni di grande tradizione. Un bilancio definitivo al momento è impossibile».

250

i morti

stimati per difetto tra i giocatori di bocce, soprattutto in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Marche

I 1.600 bocciodromi italiani sono punto di incontro (parecchi hanno ancora il tradizionale «ristoro» per uno spuntino o una bevuta), gioco e divertimento per anziani ma anche per i giovani appassionati. Tra i suoi caduti le bocce contano campioni come il trevigiano Giuliano Mirandola, che aveva solo 61 anni, allenatori nazionali come il biellese Gianni Negrusso e dirigenti regionali come Italo Balbinot in Veneto e Benito Scazzoli in Lombardia.

«Degli amici che ci hanno lasciato — spiega in lacrime Giorgio Marian, presidente della federazione veneta — ho perso il conto. Tra noi ci consideriamo fratelli perché questo è più di uno sport».

Sta lottando contro il virus Antonio Riva, 80 anni, verbanese, uno dei grandissimi della storia delle bocce con i suoi tre titoli mondiali e i due europei. E i contagi non hanno risparmiato nemmeno i più giovani. Virginia Venturini, 31 anni, campionessa mondiale nella categoria volo, è stata a lungo in isolamento



Tra le vittime
Da sinistra Giuliano Mirandola, di Treviso, Gianni Negrusso di Biella e Benito Scazzoli di Cremona



nella sua Buttrio, in Friuli, con febbre alta, perdita della voce e della capacità di percepire gli odori. Ora sta meglio.

Le bocciofile possono essere state punti di diffusione del contagio: segnalati casi sospetti in Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria e in Lombardia. Tutti gli impianti sono però chiusi da inizio marzo. «Vedo tanto buio nel nostro futuro — spiega il presidente De Santis — perché pur facendo giocare e divertire un milione di persone e organizzando 10 mila gare l'anno non siamo considerati un grande sport dalle istituzioni. Considerata l'età media dei nostri praticanti, saremo tra gli ultimi a poter rimettere in funzione gli impianti. Ma se non arriveranno aiuti concreti, anche semplicemente per far fronte alle piccole spese che erano gestite con le tasse gara, molti bocciodromi non riapriranno mai più e con loro si perderà un grande patrimonio culturale».

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aletica in lutto

Addio a Sabia talento degli 800 Rifiutò il doping e divenne scomodo

Con l'asfittica tenacia che esigevo dai suoi muscoli il rettilineo finale degli 800 metri, Donato Sabia dieci giorni fa sembrava aver seminato il coronavirus. Dall'ospedale di Potenza, la città dove era nato, classe '63, filtravano notizie incoraggianti: al virus non aveva saputo opporre resistenza il padre 79enne, e anche la madre era ricoverata, ma Donato, tempra da ex atleta, sembrava sfebbrato. Ieri, invece, tutte le metafore che usiamo per digerire a denti stretti l'idea che anche gli eroi dello sport abbiano fragilità umane, sono crollate. Sabia, uno dei più grandi interpreti italiani della nobilissima arte degli 800, è morto. E di lui, adesso, non vale ricordare il carattere schivo che gli permise di combaciare con i grandi maestri del passato, Carlo Vittori (Donato

Mezzofondista

Donato Sabia è scomparso ieri a 56 anni: era stato due volte finalista alle Olimpiadi negli 800 metri (lpp)



era amico e compagno di allenamenti a Formia di Pietro Mennea, con cui corse alcune 4x400) e Sandro Donati, perché dagli annali salta fuori una foto dissacrante, tutt'altro che schiva: la linguaccia in mondovisione alla partenza della finale olimpica degli 800 a Seul '88 (sarebbe arrivato 7° nel giorno della beffa del keniano Ereng al principe marocchino Said Aouita), la seconda dopo quella a Los Angeles '84, dove si era piazzato ottimo 5°: lui, il talentuoso potentino, tra il *caballo* brasiliano Cruz (oro) e il mostro Coe. Il 26 maggio 1984, stagione dell'oro europeo indoor a Göteborg, Sabia aveva divorato una distanza spuria, i 500 metri, chiusi in 60"08. Un primato che ha resistito integro fino al 5 febbraio 2013, quando il cubano Orestes Rodriguez Williams è sceso a 59"32 all'Avana. Sempre nell'84, a Firenze aveva realizzato il personale sul doppio giro di pista, 1'43"88 sfiorando il mito Fiasconaro. Un atleta non banale, insomma, e un'anima gentile. Piange Alberto Cova: «Perdiamo una bella persona». Coach Donati riflette: «Uomo onesto, anche quando gli chiesero di prendere testosterone». Sabia rifiutò, diventando scomodo. E così allenò l'atletica di Malta, con cui partecipò alla terza Olimpiade, Sydney 2000. L'ultima.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PEGASO

Università
Telematica

**La distanza
che ci unisce**



**“Dietro ogni problema
c'è un'opportunità.”**

Galileo Galilei

Impegna al meglio il tuo tempo, investi sulla tua formazione.
Studia online dove vuoi e quando vuoi con la migliore formazione universitaria online d'Italia.

**Da oggi studi e sostieni
gli esami online.**

www.unipegaso.it

Numero Verde
800.185.095



Corriere.it
Segui sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie e gli approfondimenti sui principali fatti di cronaca

AVVISO A PAGAMENTO



Le imprese familiari rappresentano il cuore dell'economia italiana.

Noi imprenditori e le nostre famiglie siamo profondamente consapevoli delle nostre responsabilità. Responsabilità verso il territorio dove siamo nati, verso la comunità e verso le famiglie dei collaboratori che, di generazione in generazione, ci aiutano a realizzare i sogni dei nostri fondatori. Responsabilità nel garantire un futuro alle nostre imprese, nell'affermare lo stile italiano nel mondo, nel trasmettere i valori etici del fare impresa alle prossime generazioni.

L'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia Covid-19 ha sconvolto la vita di noi tutti. Ci siamo immediatamente messi a disposizione delle nostre comunità, trasformando le nostre produzioni, offrendo aiuti concreti, tutelando il lavoro e iniziando ad immaginare il futuro. Perché questo è il modo di comportarsi di noi imprenditori familiari.

Questo è quello che gli 'imprenditori giganti' prima di noi ci hanno insegnato. Dobbiamo affrontare il presente, con coraggio e con dedizione, accumulando memoria che ci sarà utile quando ripartiremo. Quando potremo essere, noi imprenditori, **fondatori di un nuovo futuro.** Vogliamo che questo nuovo e diverso futuro inizi il prima possibile.

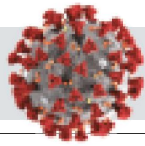
Siamo fermamente convinti che sia necessario riaprire le nostre aziende. Presto. Ogni settimana è essenziale per la nostra ripresa e la nostra competitività a livello internazionale e con uno sviluppo geografico che parta dalle aree meno colpite dal virus.

Riaprire le imprese adottando nuove e più stringenti regole, a tutela della salute dei nostri collaboratori e delle loro famiglie. Sanificazione, mascherine, igienizzanti, spazi di lavoro nel rispetto delle distanze, scaglionamento delle presenze e degli ingressi in azienda, tutela negli spostamenti verso le fabbriche e gli uffici, una nuova formazione per la sicurezza, tutto nella piena tutela dei dati personali: sono questi i requisiti minimi per poter ripartire e che molti imprenditori hanno già adottato. Riaprire non per tornare a fare quello che facevamo solo poche settimane fa, consapevoli che nulla potrà essere come prima.

Riaprire per rifondare le nostre imprese, per contribuire a costruire un mondo nuovo. Un mondo contraddistinto da un modo di lavorare che non potrà dimenticare la tanta tecnologia che stiamo vivendo in queste settimane, da un modo di produrre più sostenibile e ancor più attento all'ambiente, da una semplificazione del rapporto con lo Stato e con le sue eccedenti burocrazie, da una nostra responsabilità rinnovata e più forte, nel ricordo e nel rispetto dei tanti collaboratori che questo virus invisibile ci ha portato via.

Abbiamo il coraggio e il desiderio di costruire il futuro delle nostre imprese e della nostra economia.

IL FUTURO DELL'ITALIA.

Primo piano | L'emergenza sanitaria

L'INCHIESTA

L'allarme di Save the Children: alla generazione di chi ha fino a 17 anni mancheranno mezzi economici e istruzione. E tanti lasceranno la scuola

di **Goffredo Buccini**

«I

l corona non suona...». I ragazzini di Ostia, confinati in casa, stanno aggrappati ai cellulari contro il virus. E hanno tradotto online la loro rabbia in un rap roccettaro: «Come leoni in gabbia/ ma attaccati a una poltrona/ una voce ti parla/ un pensiero ti ossessiona... gridan tutte le finestre/ un sol suono qui risuona/ gridalo anche tu/ il corona non suona (ma noi sì!)/ il corona non suona (ma noi sì!)».

È musica di sopravvivenza. «Per scacciare la solitudine e la paura», dicono gli operatori che li hanno aiutati al Punto Luce di via Fasan, periferia sofferente del litorale romano. Chi ha 15 o 16 anni si sfoga così. Per i piccoli è più difficile, non hanno lo spirito di branco a sorreggerli. Ma per tutti è durissima.

Secondo Save the Children, i bambini e gli adolescenti in povertà assoluta rischiano di diventare un milione in più a

La storia di Cristina

Una madre e tre figlie senza connessione Internet: «Sono costrette ai turni per fare i compiti con il mio cellulare»

causa di questa crisi. Nel 2018 erano già un milione e 262 mila (il 12% dei minori italiani, fonte Istat): una cifra triplicata dal 2008, quando erano 375 mila e iniziò il tracollo globale generato dalla Lehman Brothers. Stavolta, con le scuole chiuse, i più giovani potrebbero pagare un doppio scotto. Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-UE della onlus, sottolinea che «la crisi per i bambini riguarderà sia la povertà economica che quella educativa».

A dispetto di una narrazione a lungo concentrata sugli anziani, gli italiani fino ai 17 anni – già i più colpiti dalla carenza di beni e servizi essenziali – ora dovranno affrontare questa forbice che può fare a pezzi il loro futuro: mancanza di mezzi e di istruzione. Per Ocse una famiglia su quattro cadrà in povertà se per tre mesi resterà senza reddito, per Eurostat il 30% delle famiglie con minori è già a rischio povertà. I minori in povertà relativa (in una famiglia di tre persone con 1.450 euro al mese) erano già 2 milioni e 192 mila nel 2018. Il problema si intreccia con la formazione e

la (spesso velleitaria) didattica a distanza in un'Italia che appare sempre più a due velocità: mentre ci sono docenti che diffidano i genitori dall'aiutare i figli negli esami online («Non interferite! Non barate!»), ci sono genitori e figli che andrebbero aiutati ad avercelo, un collegamento online. Secondo il report «Non da soli» di Save the Children, delle 61 mila famiglie con figli tra i 14 e i 19 anni, il 27% non ha accesso a Internet perché troppo costoso o per mancanza di strumenti con i quali connettersi. Un bambino su otto tra gli 11 e i 14 anni non ha mai navigato in Internet negli ultimi tre mesi. Alle medie, per ogni classe di ventiquattro alunni, la didattica a distanza rischia di perderne tre. «Chi prima era a rischio, adesso è fuori».

Cristina è stata abbandonata dal marito senza alcun sostegno, con tre figlie di 8, 12 e 16 anni, in una casa popolare di periferia da 60 metri quadrati, senza pc né connessione Internet: «A inizio marzo ancora riuscivo a lavorare da colf per qualche ora, poi sono rimasta disoccupata. Adesso

Perché i bimbi in povertà cresceranno di un milione

Rinascita

Alessia è entrata in contatto con il Punto Luce a 11 anni, allo Zen di Palermo: ora si è iscritta all'Istituto Alberghiero, e frequenta le lezioni con successo

che sono a casa la mia preoccupazione è il cibo, i pochi risparmi stanno finendo». La seconda preoccupazione sono le liti tra Serena, Claudia ed Elena che si contendono il suo cellulare per star dietro alle lezioni a distanza. Fanno i turni fino a sera: «Ci vogliamo bene, ma è molto difficile».

Alice, 9 anni, ogni giorno chiede alla vicina di stamparle i compiti: «Fatica a leggere

le schede della scuola dal mio cellulare, sogna un pc», dice la madre. L'incrocio tra le due povertà di cui parla Raffaella Milano può soffocare.

Save the Children sta distribuendo tablet e connessioni gratuite, la «dotazione educativa» per i piccoli: «Ma a Torino c'erano mamme che al suo posto volevano soldi per la spesa». La scala delle priorità si va ridefinendo al peggio:

19

per cento

È il tasso di dispersione scolastica al quale si potrebbe tornare per colpa della crisi. Infatti è insufficiente la didattica a distanza: il 27 per cento delle famiglie con figli tra i 14 e i 19 anni non ha accesso a Internet. Un bambino su otto non ha mai navigato in rete negli ultimi tre mesi

«Una scuola di Aprilia ci ha chiesto aiuto per rintracciare i bambini: i genitori non risultavano nemmeno nel registro elettronico, erano invisibili». In questo gap di invisibilità affondano i proclami sulla didattica a distanza. «Temiamo una risalita della dispersione scolastica al 19%, i livelli del 2008», dicono alla onlus che dal 2014 ha aperto venticinque Punti Luce a sostegno dei minori tra i 6 e i 16 anni nelle periferie d'Italia. Una mappa del disagio che tuttavia ha tinte spesso diverse.

Nella periferia milanese del Giambellino, la tenuta delle reti sociali è tale che Valeria Pivetta può già pensare a «riorganizzare il dopo: abbiamo contattato tutti quelli che seguiamo, i 200 ragazzi delle superiori, le 150 famiglie con bambini tra elementari e medie». Molto dipende dal contesto di partenza. L'impressione è che i ragazzini del Sud pagheranno un prezzo persino più alto dei loro coetanei settentrionali.

Barra, Napoli est, è il quartiere più giovane della città ma non ha scuole superiori: ha un tasso di disoccupazione del 40%, una dispersione scolastica del 30%, la camorra sul pianerottolo in attesa di reclute. Qui Giovanni Savino teme di perdere buona parte degli ottomila adolescenti della zona («la tempesta deve ancora venire»). Il sostegno familiare è un miraggio quando si presentano famiglie che non sanno cosa sia un buono alimentare, «e, ogni volta che parla Conte in tv, dieci o dodici di loro ci chiedono di tradurglielo perché non hanno capito quello che ha detto». Allo Zen di Palermo, col suo quasi 100% di occupazioni abusive e la mafia storica colonizzatrice, di 70 bambini del Punto Luce nessuno ha un pc a casa. Droga e alcol sono demoni sul comodino. Molti hanno ribaltato i ritmi di vita, dormono di giorno e a sera s'impossessano del cellulare dei genitori per sfogare le paure: «Un ragazzino m'ha telefonato alle tre di notte e mi ha detto: per favore, parla col sindaco, digli di fare una disinfestazione!», s'intenerisce Mariangela Di Ganci. Per molti, quel contatto è l'unico salvagente. Un bambino di prima media chiama la sua guida al Punto Luce di Torre Maura, nella Roma piagata dagli scontri etnici: «Claudio, grazie di tutto eh! In matematica ho preso sei più e ad analisi logica sei più! Grazie, eh, sto andando benissimo!». Pare contento come se si fosse laureato: e forse ha anche un po' ragione.

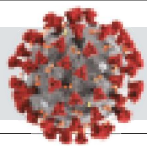
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.200.000

attualmente sotto la soglia

i minori che in Italia stanno vivendo sotto la soglia di povertà assoluta (carenza di beni e servizi essenziali). Secondo le previsioni delle organizzazioni umanitarie per effetto del Covid-19 rischiano di diventare un milione in più

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE DONAZIONI

Dai 100 milioni di Bezos al capo di Twitter che offre un terzo del suo patrimonio: in tempi di crisi i «ricconi» scendono in campo. Ma possono sostituirsi ai governi?

Chi sono

● Bill Gates

Dal fondatore di Microsoft, 64 anni, 100 milioni di dollari per vaccini e test rapidi sul Covid



● Jack Dorsey

Dal creatore di Twitter, 43 anni, 1 miliardo di dollari, quasi un terzo del suo patrimonio



● Mark Zuckerberg

Dal fondatore di Facebook, 35 anni, 25 milioni contro la diffusione del virus



NEW YORK Bill Gates, Jeff Bezos e Michael Dell si impegnano a versare 100 milioni di dollari ciascuno per lo sviluppo di vaccini anti Covid-19 e per sostenere le food bank che donano cibo a chi è rimasto senza reddito. La fondazione di Michael Bloomberg spende 40 milioni di dollari nella sua battaglia contro la diffusione dell'infezione soprattutto in Africa. Mark Zuckerberg mette sul piatto della ricerca scientifica 25 milioni e, anche se il suo impegno per diffondere con varie iniziative di Facebook e Instagram la consapevolezza sui rischi del virus è



Miliardari & scienziati

molto elogiato, in Rete viene accusato di tirchieria: troppo piccola la donazione rispetto a un patrimonio personale che sfiora i 60 miliardi di dollari. Tanto più che nel frattempo il capo di Twitter e della piattaforma di pagamenti Square, Jack Dorsey, «investe» nella filantropia antivirale un miliardo di dollari, quasi un terzo del suo patrimonio.

Come sempre in tempi di catastrofi, i miliardari scendono in campo per dare una mano e tentare di sopperire a carenze di governi che, colti di sorpresa, faticano a mettere in campo soccorsi adeguati.

Accade soprattutto in America dove la formazione di enormi concentrazioni di ricchezza, unita alla politica di defiscalizzazione delle donazioni, ha prodotto una vera e propria industria della beneficenza, ormai molto consolidata fino al punto di trasformare quello di *fundraiser*, il mestiere della raccolta di fondi di beneficenza, in una professione diffusa e quotata quanto quella di avvocato o commercialista.

Si riapre un vecchio dibattito: È giusto? È efficace? A che titolo gente capace e di successo, ma non eletta da nessuno prende decisioni che incidono su scelte pubbliche in campi come istruzione e sanità? Non sarebbe meglio far pagare più tasse ai miliardari consentendo agli Stati di avere più risorse per l'assistenza o la ricerca pubblica?

L'obiezione, ovviamente, è che burocrazie statali e clientele politiche sperperano o, comunque, usano queste risorse in modo poco efficiente. Qui l'esempio più nitido è quello di Bill Gates: il suo impegno personale e finanziariamente massiccio è stato decisivo per sconfiggere alcune malattie endemiche in Africa. E Gates era stato anche il primo, in una conferenza del 2015, ad avvertire che il mondo stava andando, impreparato, verso epidemie sempre più gravi.

Ma quella del fondatore di Microsoft è un'eccezione: un miliardario che ha abbandonato l'attività imprenditoriale dedicandosi totalmente alla filantropia e alle malattie virali. In quasi tutti gli altri casi i filantropi continuano anche ad essere imprenditori, spes-

so investono in filantropia senza avere le idee chiare sui loro obiettivi sociali né sugli strumenti alla loro portata. E l'investimento filantropico, per quanto sincero, non è del tutto disinteressato: migliora l'immagine dell'impresa che lo fa, rendendo magari meno

stringente lo scrutinio delle autorità di controllo e della stessa stampa.

Non c'è dubbio che davanti alle difficoltà di un governo americano incapace di reperire velocemente mascherine, camici, ventilatori polmonari e tamponi per i test, l'inter-

418

mila e 185 i casi complessivi di contagio da coronavirus raggiunti ieri negli Stati Uniti. Il numero dei decessi invece è 14.257, dato che supera quello cinese. I morti sono passati da 5 mila a 10 mila in meno di cinque giorni secondo quanto riporta il *New York Times*. Gli Stati Uniti sono tra i Paesi più colpiti dall'epidemia, insieme alla Cina, l'Italia e la Spagna

vento (non sempre filantropico) delle imprese serve. Ma sono in tanti a pensare che questo mosaico di azioni non può sostituire un sistema pubblico di controllo della salute dei cittadini.

Cresciuto nell'era digitale (imprenditori hi-tech improvvisamente ricchi, vogliosi di donare, ma impreparati a farlo sulla base dei bisogni reali) il problema dei limiti del ruolo della filantropia si pone in modo ancor più pressante nell'era del coronavirus. Le storie di ieri come quella dei 100 milioni destinati da Zuckerberg al sistema scolastico di Newark, in New Jersey, e malamente sprecati, sono superate da nuovi quesiti che vanno dalla trasparenza (Dorsey il suo miliardo lo mette in un fondo filantropico che non dice come usa le risorse anche se l'imprenditore promette che d'ora in poi le cose cambieranno) alla competenza (Trump che continua a tirare per l'uso di un farmaco ancora non testato per il virus, la cloroquina, spinto da Larry Ellison di Oracle, suo amico e finanziatore, ma non un esperto di sanità).

Massimo Gaggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Floradix.

Contro la stanchezza.

Per le difese dell'organismo.

Floradix combina in modo bilanciato l'azione di ferro e vitamine B, su una base di piante officinali e succhi di frutta.

Floradix, grazie a ferro e vitamine C, B6 e B12:

- aiuta a ridurre la stanchezza e la fatica, favorendo il normale metabolismo energetico;
- aiuta a rafforzare le naturali difese dell'organismo.

Floradix può essere assunto tutti i giorni e da sempre è un perfetto supporto per il benessere dell'organismo.

E per i più piccoli, **Kindervital Fruity Formula** da 250 ml, con calcio e 9 vitamine.



**IN FARMACIA, PARAFARMACIA, ERBORISTERIA
E NEI NEGOZI DI ALIMENTAZIONE NATURALE**

Salus

Dal 1916, salute dalla natura.

Numero Verde Servizio Clienti
800 178 781

www.eurosalusitalia.it
info@eurosalusitalia.it

Contro l'epidemia

L'Ue (Parigi in testa) porta aiuto all'Africa

La Francia destina 1,2 miliardi di euro di aiuti all'Africa per la lotta alla diffusione del Covid-19 nel Continente: lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri francese, Jean-Yves Le Drian. Si aggiungono ai 15 miliardi di euro in arrivo dall'Europa, come annunciato martedì dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. La somma, aveva precisato, servirà a rafforzare i sistemi sanitari africani alle prese con l'epidemia che sta crescendo anche nel Continente, e ad aiutare le economie già colpite dalla crisi. Il virus è stato lento a raggiungere l'Africa ma l'Oms ha messo in guardia sul rischio di un'ecatombe in Paesi non attrezzati a fronteggiare una simile emergenza, con conseguenze anche in Europa.

MIKE POMPEO

Intervista al segretario di Stato americano:
«Sappiamo guidare il mondo e lo faremo anche
in questa emergenza. Essenziale l'asse con l'Europa»

dal nostro corrispondente
a Washington
Giuseppe Sarcina

Gli Stati Uniti si candidano a guidare «una coalizione globale» nella lotta contro il Covid-19. «Siamo pronti a collaborare con tutti i Paesi, compresa la Cina. Anche se Pechino deve garantire trasparenza sui dati del contagio e condividere le informazioni scientifiche». Il segretario di Stato Mike Pompeo chiama a raccolta pure gli alleati del Vecchio Continente, in questa intervista concessa mercoledì 8 aprile a otto giornalisti europei. Per l'Italia c'era il *Corriere della Sera*. Pompeo, 56 anni, nato a Orange in California, è una delle figure chiave dell'amministrazione Trump. È fautore di una linea intransigente nei confronti della Cina e della Russia. È stato direttore della Cia dal 23 gennaio 2017 al 26 aprile 2018, quando è subentrato a Rex Tillerson nell'incarico di

Chi è
Mike Pompeo, 56 anni, è segretario di Stato degli Stati Uniti d'America (l'equivalente di un ministro degli Esteri) da quasi due anni. In precedenza Donald Trump l'aveva nominato direttore della Cia (i servizi segreti). Sposato con Susan (hanno un figlio), laureato in Ingegneria gestionale all'Accademia di West Point e in Legge a Harvard, Pompeo ha origini italiane: i suoi bisnonni erano emigrati abruzzesi



«Collaboriamo con la Cina ma esigiamo trasparenza Per l'Italia siamo quelli che fanno e faranno di più»

segretario di Stato. È «un ragazzo di West Point»: si è laureato in ingegneria gestionale nella famosa Accademia militare. Poi ha studiato anche legge ad Harvard. È sposato, un figlio. È un cristiano evangelico presbiteriano. Il suo bisnonno era di Pacentro, in Abruzzo: «Sono particolarmente affezionato agli italiani e voglio assicurarli: nessun Paese vi aiuterà più di quello che faranno gli Stati Uniti. Annunceremo a breve altri interventi».

Il presidente francese Emmanuel Macron ha proposto a Donald Trump di tenere a breve un summit tra i cinque Paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (Stati Uniti, Russia, Cina, Regno Unito e Francia ndr). Considerati i suoi rapporti con la Cina, pensa di appoggiare questa proposta?

«Il presidente Trump è in contatto con tutti i leader di tutto il mondo. Parla frequentemente con quelli che fanno parte del G20, e io stesso sono in contatto costante con i leader del G7 e numerosi altri. C'è ancora molto lavoro da fare per contrastare la pandemia. Il presidente vuole dialogare e cooperare con tutti i Paesi, compresa la Cina. Dobbiamo lavorare insieme, possiamo farlo con riunioni di diverso formato. Ma non vorrei che

ci fossero equivoci. Gli Stati Uniti hanno imparato nel tempo come guidare il mondo e lo faranno anche in questa emergenza».

Avevamo capito che gli Stati Uniti fossero molto preoccupati per la «disinformazione» diffusa dalla Cina. Per esempio sull'origine del contagio, attribuita da Pechino ai militari americani...

«Il mondo intero ha biso-

Gran Bretagna

Oltre 900 morti in un giorno Boris migliora, resta la stretta



Premier
Boris Johnson, 55 anni, positivo al Covid-19, resta ricoverato in terapia intensiva a Londra

Le condizioni di Boris Johnson stanno migliorando, anche se il primo ministro britannico resta ricoverato nel reparto di terapia intensiva del St Thomas' Hospital di Londra. Il premier, fanno sapere i medici, sta rispondendo bene alle cure e ieri riusciva a stare seduto a letto e a conversare con i sanitari. È ancora troppo presto, però, per capire quando potrà essere dimesso e in ogni caso occorreranno settimane per un suo pieno recupero. Allo stesso modo il governo giudica prematuro un allentamento delle misure restrittive, anche perché ieri si è registrata la cifra record di oltre 900 morti in un giorno, col totale che ha superato quota 7 mila. (l.i.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gno di trasparenza, di informazioni accurate e di dati. E ogni leader e ogni nazione che ostacola questo flusso rappresentano un pericolo che mette a rischio non solo le vite del proprio Paese, ma anche quelle degli altri Stati intorno al mondo. Questo è un problema che abbiamo anche oggi. Abbiamo bisogno di trasparenza per quanto riguarda il numero dei casi, la diffusione geografica

del contagio e la sua potenzialità ad allargarsi, la natura delle malattie riscontrate, le terapie messe in atto. Per quanto riguarda l'origine dell'epidemia, qualche settimana fa il presidente Trump ha messo in chiaro con le autorità cinesi che i militari americani non c'entrano nulla. Questo è un virus che ha avuto origine a Wuhan, in Cina. Noi abbiamo inviato un team di medici in Cina per lavorare insieme. Ed è molto importante che ogni Paese, ripeto ogni Paese, sia disponibile a collaborare concretamente, non solo a parole. Dobbiamo essere sicuri che i giornalisti abbiano ovunque libero accesso alle informazioni. Dobbiamo fare in modo che gli scienziati possano investigare ovunque sulle cause e i meccanismi di trasmissione dell'epidemia. Tutto ciò è imperativo, perché ora dobbiamo salvare vite umane e impedire che in futuro si verifichi un'altra pandemia».

La Cina è molto attiva nell'assistenza a diversi Paesi europei, tra i quali l'Italia. Nella crisi sta emergendo anche un aspetto politico. Gli Stati Uniti stanno considerando altri strumenti per aiutare l'Italia e gli altri? Per esempio togliendo i dazi commerciali, oppure sospendendo la richiesta di aumentare i contributi per



I dati
Abbiamo bisogno di informazioni accurate e di dati. Ogni leader che ne ostacola il flusso mette a rischio vite non solo nel proprio Paese



Aiuti e regimi
Abbiamo offerto assistenza a Iran, Venezuela e Corea del Nord: faremo in modo che gli aiuti arrivino alla gente e non ai regimi, distruttivi per i loro popoli

la difesa comune e la Nato?

«Non esiste alcun Paese che fornirà al mondo più aiuti e più assistenza di quanto faranno, in forme diverse, gli Stati Uniti. E questo vale anche per l'Italia. Noi continueremo ad aiutare l'Italia e a breve annunceremo altri interventi di assistenza diretta. Sarà un'azione molto significativa. Non credo che altri Stati saranno in grado di fare la stessa cosa. Mi piacerebbe che lo facessero. Noi vogliamo che arrivino molti soccorsi all'Italia. È la mia terra di origine, come si può notare dal mio cognome. E sono particolarmente affezionato all'Italia. È importante capire come potremo fare per ottenere il migliore risultato per i cittadini italiani. Non è solo

un problema di relazioni bilaterali tra i nostri governi, non è solo una questione di messaggi e dichiarazioni, ma di misure concrete. Si stanno muovendo anche le organizzazioni non profit e le aziende private americane, con grande generosità. Gli italiani devono sapere che non solo il governo, ma tutti gli americani saranno al loro fianco in questa crisi e che faremo tutto ciò che sarà necessario per consentire all'economia italiana di riprendersi quando l'epidemia sarà finita (il segretario di Stato lascia cadere la domanda sui dazi e i contributi Nato ndr)».

Molti Paesi, dalla Germania alla Polonia, hanno bisogno di ventilatori per gli ospedali. Gli Stati Uniti ne manderanno?

«Saremo pienamente trasparenti. In questo momento abbiamo una grande domanda di mascherine e di ventilatori nel nostro Paese. Il vice presidente (Mike Pence ndr) ha assicurato ripetutamente che abbiamo intenzione di provvedere a breve anche ai bisogni degli altri Paesi, visto che la nostra produzione di questi strumenti sta aumentando rapidamente».

Questa crisi può rilanciare i rapporti tra Stati Uniti e Unione europea. Vi aspettate a vostra volta una mano dagli europei?

«Dobbiamo lavorare insieme e sono sicuro che lo faremo. Mi aspetto che gli scienziati europei collaborino fianco a fianco con i colleghi americani. Abbiamo bisogno di scambiare le tecnologie. Sul piano economico, il nostro ministro del Tesoro, Steven Mnuchin, è in stretto contatto con i suoi interlocutori europei in modo che si possa operare in modo coordinato per uscire dalla crisi quando verrà il momento. Le nostre relazioni commerciali sono profonde e continueranno a crescere in futuro. È importante notare che Stati Uniti ed Unione Europea condividono i valori di libertà per i cittadini, libertà di stampa, trasparenza. Non è solo una questione di principi. Questi valori sono gli strumenti necessari e concreti per portare il mondo fuori dalla pandemia».

Avete intenzione di togliere le sanzioni all'Iran e al Venezuela per consentire l'arrivo di soccorsi umanitari?

«Sia in Iran che in Venezuela non ci sono sanzioni o misure restrittive che impediscano l'afflusso di aiuti umanitari. Stiamo parlando di materiale sanitario e di forniture farmaceutiche. Gli Stati Uniti hanno offerto assistenza all'Iran, al Venezuela e anche alla Corea del Nord. Ma va sottolineato che i leader locali sono i primi responsabili del benessere delle popolazioni. E in Iran abbiamo una lunga storia di corruzione: i dirigenti pubblici hanno intascato soldi provenienti dall'estero e destinati all'assistenza. Molti cittadini iraniani ne sono consapevoli. Questa volta faremo in modo che gli aiuti arrivino alla gente e non ai regimi che sono stati così distruttivi per i loro popoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSIEME A 
Croce Rossa Italiana

**PER DARE UN CONTRIBUTO
A TUTTO IL PAESE**

#RACCOLTAFONDI

**A FIANCO DELLE
NOSTRE COMUNITÀ**

**PER SUPPORTARE I TERRITORI
IN CUI OPERIAMO**

#DONAZIONI

**PROTEZIONE DEI
NOSTRI FOOD HEROES**

**PER TUTELARNE LA SALUTE
E LA STABILITÀ ECONOMICA**

#SICUREZZA

**ATTENZIONE
ALLA FILIERA**

**PER PROTEGGERE CLIENTI
E FORNITORI**

#FLESSIBILITÀ

NESTLÉ PER L'ITALIA

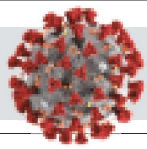
Fin dall'inizio di questa emergenza ci siamo dati da fare per aiutare il nostro Paese. Abbiamo così definito una serie di attività a sostegno di comunità, dipendenti e filiera con l'impegno di continuare a dare il nostro supporto all'Italia.

NOI CI SAREMO FINO A QUANDO CE NE SARÀ BISOGNO.

Per maggiori informazioni vai su www.nestle.it



Good food, Good life

Primo piano | L'emergenza sanitaria

IRISTORATORI

Ventun miliardi persi, 300 mila aziende in ginocchio
Il presidente della Federazione pubblici esercizi:
«Così è a rischio l'intera filiera enogastronomica»

Davide Oldani

«Dopo sarà tabula rasa
Io artigiano a Cornaredo
non farò più tavolate»

”

Ho pagato gli stipendi di marzo e chiesto la cassa integrazione per tutti, dove non arriverà lo Stato ci penserò io. La cucina? Sarà meno cerebrale

Una stella Michelin, una quarantina di dipendenti, una carriera in ascesa con nuovi progetti. Tutto fermo. Chiuso dal 9 marzo. Davide Oldani, 52 anni, sulla cresta dell'onda gastronomica da 17 con il «D'O» di Cornaredo (Milano), per non perdersi d'animo fa sport in casa, scrive libri, gioca con sua figlia Camilla Maria e saluta ogni giorno la madre goenne dalla finestra. «Finché stanno bene loro e la mia brigata penso positivo. Ho pagato gli stipendi di marzo, ho chiesto la cassa integrazione per tutti e dove non arriverà lo Stato ci penserò io. Non voglio che chi lavora con me ci perda», dice. E dopo? «Cambierà tutto, sarà una tabula rasa. Non esisteranno più le tavolate. Al massimo sei persone, che poi è la misura giusta per poter interagire. Dovremo avere nuove idee di business e fare una cucina forse meno cerebrale. Sarò un artigiano a Cornaredo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zero clienti E lo chef ora chiede i 600 euro

di **Alessandra Dal Monte**

Ventun miliardi di ricavi persi, 50 mila aziende a rischio chiusura (su 300mila). «La ristorazione è al collasso — dice il presidente Fipe Lino Stoppani — e ci rimette anche la filiera gastronomica». Tra crisi e speranze, 5 storie di chef ai tempi del virus.

Antonio Ziantoni

«I soldi del governo
non bastano per l'energia
La mia cucina resisterà»

”

Quando riapriremo saremo tutti indebitati, spero che la liquidità promessa dal governo arrivi davvero altrimenti il settore resterà in ginocchio

Ex allievo del bistellato Anthony Genovese, dal 2018 il 34enne Antonio Ziantoni ha aperto il suo «Zia» a Trastevere. Cucina di ricerca, ambizione stella. Ora con la pandemia è fermo: «Ho chiesto i 600 euro ma non ci pago neanche l'energia, ho chiesto la sospensione di mutuo, leasing e bollette ma non ho visto nulla. I miei nove dipendenti sono in cassa integrazione e io stringo i denti. L'affitto lo pago a metà, il proprietario mi sta venendo incontro. Quando riapriremo saremo tutti indebitati, spero che la liquidità promessa dal governo arrivi davvero altrimenti il settore resterà in ginocchio. Un altro grande problema sono i clienti: la metà da me era straniera, e i grandi ristoranti di Roma arrivano all'80-90 per cento. Sarà durissima, ma una cosa è certa: non cambierò la mia cucina. Chi verrà da me troverà quello che ha lasciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico D'Amato, classe 1988, lavora nel ristorante di famiglia «Caffè arti e mestieri» a Reggio Emilia



Davide Oldani, 52 anni, stellato, ha aperto il «D'O» a Cornaredo nel 2003. Ha inventato la formula «cucina pop»



Cosimo Mogavero fa lo chef al «Crispaccio» di Milano, bottega di prodotti campani con cucina



Antonio Ziantoni, 34 anni, da due è titolare di «Zia» a Roma. Con la sua cucina di ricerca ambiva alla stella



Giuseppe Iannotti, 37 anni, chef del «Kresios» a Telesse Terme: innovazione e una stella Michelin appena presa

Federico D'Amato

«Cassa integrazione
per i nostri 8 ragazzi
Il poi? Piatti semplici»

”

Finché non sappiamo quando potremo riaprire facciamo fatica a organizzarci. Per rientrare dalle perdite, non potremo proporre i menu degustazione

«Abbiamo appena riaperto i fuochi per il delivery di Pasqua e Pasquetta, poi faremo consegne tutti i fine settimana. Ma finché non sappiamo nemmeno vagamente quando potremo riaprire facciamo fatica a organizzarci. Servirebbe un'indicazione di massima». Federico D'Amato, classe 1988, lavora nel ristorante di famiglia a Reggio Emilia, il «Caffè arti e mestieri». «I nostri 8 ragazzi sono in cassa integrazione, i miei genitori, i titolari, hanno chiesto i 600 euro stanziati dal governo per gli autonomi. Al momento stringiamo i denti e ci chiediamo come sarà dopo. Dovremo rientrare dei soldi persi, perciò non potremo più proporre i menu degustazione e sarà difficile mantenere i prezzi di prima. Dovremo tararci su piatti più semplici e fare un lavoro ancora maggiore con i produttori del territorio per tenere in piedi la filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosimo Mogavero

«Aperti per consegne
ma perdiamo l'80%
Ci salverà la qualità?»

”

Due dipendenti sono in cassa integrazione, gli altri si autotaglianolo lo stipendio, tre sono proprio a casa. Nessun guadagno a stare aperti così

Aperto, come da disposizioni, solo per delivery, il «Crispaccio» è una bottega di prodotti campani con cucina in via Canonica a Milano. «Stiamo perdendo l'80 per cento del fatturato, due dipendenti sono in cassa integrazione, gli altri si auto-tagliano lo stipendio, tre sono proprio a casa», racconta lo chef Cosimo Mogavero, che ogni giorno sforna parmigiane e galletti nel forno a legna assieme alla moglie e a due collaboratori per le consegne a domicilio. «Sì, le persone ci chiamano, ma giustamente solo per i piatti più elaborati perché il resto lo cucinano a casa. Noi non abbiamo praticamente nessun guadagno a stare aperti così, ma almeno non stiamo con le mani in mano, i ragazzi che sono con noi imparano... Il dopo non lo riesco a immaginare: spero che le persone cerchino la qualità e premino i ristoratori che la offrono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Iannotti

«I voucher per prenotare
le cene post emergenza
Così sto vicino ai clienti»

”

Se davvero il futuro è uno Stato di polizia in cui bisogna misurare la febbre ai clienti e chiedere i loro spostamenti prima di farli entrare io non so se riapro. Il ristorante dovrebbe essere un luogo piacevole...». Giuseppe Iannotti, 37 anni, neostellato al «Kresios» di Telesse Terme, cinquemila abitanti in provincia di Benevento, è senza entrate dall'8 marzo. «In Campania è vietato anche il delivery, i miei 8 ragazzi sono in cassa integrazione, io per fortuna ho orto, galline e legna attorno a casa quindi ho poche spese. Ho aderito all'iniziativa dei Dining Bond, cioè quei voucher per cui il cliente prenota oggi per venire a cenare a emergenza finita. L'ho fatto non per i soldi, ne avrò venduti una decina, ma per mantenere una fiammella accesa nel contatto con le persone. Non voglio mollare e spero di poter tornare presto a cucinare come prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIOIOSA

La gioia tornerà a riempire i nostri cuori
quando l'Italia potrà di nuovo stringersi in un abbraccio.



DALLA NOSTRA CASA ALLA VOSTRA, LONTANI MA VICINI

Esteri**Radicale**

Bernie Sanders, 79 anni, indipendente affiliato al Partito democratico, saluta i suoi sostenitori. Prima di ritirarsi dalle primarie aveva raccolto il sostegno di 914 delegati

Obamiano

Joe Biden, 78 anni vicepresidente degli Stati Uniti (sotto Obama, dal 2009 al 2017) era in vantaggio, con 1.217 delegati. Resta il solo dem in gara, e sfiderà Donald Trump



Fine corsa per la sinistra di Sanders La mossa di Obama «libera» Biden

Su pressione dell'ex presidente, il senatore lascia il campo a un solo candidato democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Con quasi un mese di ritardo, Bernie Sanders si ritira dalla corsa per la Casa Bianca. Era una decisione scritta nelle cose già il 17 marzo scorso, quando il Senatore del Vermont incassò un'altra netta sconfitta nelle primarie di Florida, Illinois e Arizona.

Sarà, dunque, Joe Biden, 77 anni, il candidato dei democratici, lo sfidante di Donald Trump nelle elezioni presidenziali di novembre.

Bernie lo ha annunciato con un tweet, postato poco prima di mezzogiorno: «Oggi ho deciso di sospendere la mia campagna. Ma mentre la campagna termina, la lotta per la giustizia continua». Il senatore, 78 anni, intervistato dalla tv *Abc*, ha detto che è

Apertura all'ex rivale Biden: «Ascolterò Sanders, renderemo la sanità e le università accessibili a tutti»

stata «una scelta dolorosa» e che comunque «il movimento ha vinto la battaglia delle idee nel partito, perché sono le nostre idee il futuro di questo Paese».

Biden gli ha subito risposto con una grande apertura: «Sanders è una persona per bene, un grande leader. So quanto sia stato difficile per lui e per i suoi sostenitori rinunciare. Ma ha messo l'interesse della Nazione sopra ogni cosa. Lo ascolterò, affronteremo insieme il *climate change*. Renderemo la sanità e le università accessibili a tutti. Insieme sconfiggeremo Trump e trasformeremo questo Paese».

Trump si è inserito con un tweet: «Bernie Sanders è fuori! Grazie a Elizabeth Warren. Non fosse stato per lei, Bernie avrebbe vinto in quasi tutti gli Stati nel Super Martedì. Finisce proprio come volevano i Democratici e il Comitato nazionale del partito, cioè nello stesso modo che abbiamo visto con il fiasco della corrotta Hillary. I sostenitori di Bernie dovrebbero venire nel partito repubblicano, spostatevi!».

La provocazione del presi-



La mia campagna termina qui ma la lotta per la giustizia continua

dente lancia quella che sarà la campagna elettorale più anomala e difficile della storia americana. Chiusa la fabbrica dei comizi, Trump userà il podio dei briefing quotidiani sul coronavirus. Biden proverà a trovare spazi e a dare sostanza a una possibile gestione alternativa della crisi. Vedremo, perché il quadro emotivo, prima ancora che politico, è flui-

do. L'ultimo sondaggio commissionato dalla *Cnn* segnala umori in movimento. Il 55% degli interpellati pensa che l'amministrazione abbia fatto «un pessimo lavoro» nell'opera di prevenzione della pandemia e il 52% bocchia le mosse attuali del governo. Il 45% è invece soddisfatto. Sarà questo il perimetro dello scontro, almeno per qualche

mese.

Oggettivamente non c'era lo spazio mentale, e non solo algebrico, per continuare lo scontro interno al partito democratico. Probabilmente, stando alle indiscrezioni dei media americani, è il concetto su cui avrebbe insistito anche Barack Obama. L'ex presidente avrebbe chiamato nei giorni scorsi Sanders per convin-



È stata una scelta dolorosa. Vinciamo la battaglia delle idee nel partito

cerlo alla resa. Il Senatore alla fine ha ceduto.

Biden, ora, dovrà conquistare il voto dei sostenitori di Sanders che da mesi scrivono sui social: «O Bernie o nessun altro». Probabilmente l'astensionismo della sinistra contribuì alla sconfitta di Hillary Clinton nel 2016. E il tema per Biden, ma lo è anche per i radicali. Non a caso Elizabeth Warren si è defilata dopo aver abbandonato la gara, il 5 marzo scorso. E Alexandria Ocasio-Cortez, la giovane star «democratico-socialista», già a metà marzo, dopo aver scaricato Sanders, ha fatto sapere che avrebbe appoggiato Biden, nel caso fosse stato lui il front-runner del partito.

Giuseppe Saracina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRIMA LINEA PER L'ITALIA



In questa guerra, combattuta nelle corsie degli ospedali, nelle strutture sanitarie, nelle attività essenziali per il Paese, ci sono degli **eroi silenziosi** che lottano in prima linea contro il nuovo coronavirus: **le lavoratrici e i lavoratori addetti alle pulizie e alla sanificazione degli ambienti**.

A queste donne e a questi uomini, che ogni giorno affrontano il nemico a viso aperto mettendo a rischio la propria salute per garantire quella degli altri, noi del Fondo ASIM abbiamo deciso di dare tutto il nostro supporto.

In collaborazione con UniSalute Spa abbiamo introdotto la **Diaria Covid-19**, una serie di indennità giornaliere per coloro che hanno contratto la malattia, il **teleconsulto medico Covid-19** riservato a coloro che presentano sintomi sospetti, attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7 e, per gli iscritti che hanno la necessità di visite specialistiche di altro genere, il **videoconsulto specialistico**, per garantire a tutti gli iscritti un confronto diretto con uno specialista senza dover uscire di casa.

Abbiamo deciso, inoltre, di **ampliare l'apertura del nostro call center** per i lavoratori e le imprese a **5 giorni su 7** e di **posticipare di oltre un mese** (fino al 30 aprile) il **termine ultimo** per l'invio tramite il portale LEO delle **richieste di rimborso dei ticket del 2019**.

Questo il nostro sforzo per le lavoratrici e i lavoratori del settore Multiservizi, che oggi più che mai siamo fieri di sostenere.

FONDO ASIM

Fondo assistenza sanitaria integrativa multiservizi



Numero Verde 800.00.96.31 - www.fondoasim.it/asim-informa

Mire spaziali

E Trump vuole scavare la Luna per sfruttarla

di **Michele Farina**

Un piccolo passo per l'uomo, un grande scavo per i minatori Usa: sulle orme di Neil Armstrong, Donald Trump lancia la corsa ai minerali lunari. Con un ordine esecutivo (mica un banale tweet), il presidente afferma che «gli americani hanno il diritto» di usare le risorse dello spazio, facendo notare che Washington non ha mai firmato il trattato che nel 1979 affidava il nostro pallido satellite alla concertazione internazionale. Per l'America non è un «bene comune», ma di chi se lo prende. Trump si muove sulla falsariga di una legge approvata dal Congresso nel 2015. La Nasa dovrebbe rimandare una missione sulla Luna nel 2024. The Donald tiene molto alla cosmo-colonizzazione. L'anno scorso s'è inventato una «Space Force» per la guerra spaziale. Adesso punta allo sfruttamento delle risorse (non si sa bene quali e a che scopo), auspicando una partnership con aziende private del settore minerario. A questo punto gli serve solo una buona mappa stellare: lo scorso giugno disse che «la Luna è parte di Marte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

Cronache

Aulla, crolla il ponte sul fiume «È venuto giù come un domino»



Dall'alto Quel che resta del ponte crollato nei pressi di Aulla, in provincia di Massa Carrara (Pecoraro/LaPresse)



Intrappolato Un furgoncino rimasto adagiato sulla striscia d'asfalto che ha ceduto ieri

Il ferito

Andrea era al volante:
«Così sono precipitato»
Guarirà in venti giorni

Dall'ospedale di Cisanello di Pisa, dove è ricoverato, Andrea ha avuto la forza di scrivere un messaggio su Facebook. «Volevo rassicurare tutti che sono vivo (anche se volare da un ponte che sta crollando non è il massimo) e sto abbastanza bene. Ho una frattura ad una vertebra e sono in attesa di sapere se devo essere operato o no». Poi Andrea Angelotti, (foto), il 37 anni di Bolano (La Spezia) autista del furgone del corriere Bartolini



coinvolto nel crollo del ponte di Albiano, ha cancellato il post. Per fortuna non è grave. Resterà in ospedale almeno una ventina di giorni ma i medici sono ottimisti. Angelotti lavora nella sede della Bartolini di Ceparana (La Spezia) ed è considerato uno dei migliori autisti del gruppo. L'altro ferito ha solo qualche contusione ed è un dipendente Tim, Michele Antonelli, spezzino, 57 anni. Quando il ponte è crollato è uscito dal suo furgone rosso e si è messo in salvo. «Ho visto il ponte frantumarsi davanti a me mentre guidavo. Sono vivo per miracolo».

Marco Gasperetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivo per miracolo



Ho visto il ponte frantumarsi davanti a me mentre guidavo, sono vivo per miracolo

Michele Antonelli
Autista del secondo furgone

dalla nostra inviata
Giusi Fasano

AULLA (MASSA CARRARA) Il terreno di Marco Peroni è ai piedi del ponte. Ieri mattina lui stava tagliando l'erba. «Ho sentito uno scricchiolio e dei sassolini sulle spalle. Siccome avevo addosso le cuffie da lavoro ho pensato che fosse il mio amico: delle volte è lui che me li tira da sopra il ponte perché con il rumore del tagliaerba non lo sento quando mi chiama. Così mi sono voltato e ho alzato gli occhi...».

Un boato ed «è venuto giù tutto, come in un effetto domino». Quando la nuvola di polvere si è diradata Marco ha visto a pochi passi da lui il furgone della Tim e l'uomo che ne era appena uscito. «Mi sembrava che stesse bene e allora sono andato più avanti, dove c'era il camion della Bartolini. L'autista era sdraiato per terra, non riusciva a muoversi molto e stava parlando al telefono con la sua ragazza. Ho chiamato i carabinieri e l'ambulanza e poi finalmente ho realizzato: l'avevo appena scampata bella, e le mie gambe hanno cominciato a tremare...».

Lo choc di Marco — che ha 53 anni e fa l'autista di autobus per i trasporti pubblici di

I soldi negati agli orfani di Marianna: «Nuovo processo»

La Cassazione accoglie il ricorso dei tre figli della donna uccisa dal marito dopo aver denunciato 12 volte

259

Mila euro

La somma che i tre figli di Marianna Manduca, uccisa dal marito Saverio Nolfo — poi condannato a 21 anni di carcere con rito abbreviato — il 3 ottobre del 2007, a Palagonia, provincia di Catania, dopo una vita di maltrattamenti, minacce e umiliazioni e ben dodici denunce rimaste inascoltate.

ROMA Non fu un delitto inevitabile. La Cassazione ha accolto il ricorso dei tre figli di Marianna Manduca, uccisa dal marito Saverio Nolfo — poi condannato a 21 anni di carcere con rito abbreviato — il 3 ottobre del 2007, a Palagonia, provincia di Catania, dopo una vita di maltrattamenti, minacce e umiliazioni e ben dodici denunce rimaste inascoltate.

Annullata dunque la sentenza di secondo grado con cui la Corte d'appello di Messina, nel marzo 2019, ribaltando l'esito del procedimento, aveva negato il diritto al risarcimento ai tre orfani. I ragazzi, che al tempo del femmini-

cidio avevano 2, 5 e 6 anni (due sono ancora minorenni), adottati dal cugino della Manduca, Carmelo Calì e da sua moglie Paola, avrebbero dovuto rendere allo Stato i 259 mila euro accordati dal tribunale di primo grado, che invece aveva rilevato una «grave violazione di legge con negligenza inescusabile» da parte della magistratura per «non aver aver disposto alcun atto di indagine rispetto ai fatti denunciati dalla vittima».

Non ci fu alcun accertamento nemmeno quando venne minacciata con un coltello a serramanico con cui l'assassino finse di pulirsi le unghie. La stessa lama da die-

ci centimetri usata poi per ammazzarla in strada sotto gli occhi di diversi passanti, tra cui il suocero.

Ora la terza sezione civile della Suprema Corte ha disposto un nuovo procedimento davanti alla Corte d'appello di Catanzaro. Secondo i giudici messinesi l'uomo era così determinato nel voler uccidere la moglie che l'omicidio

La nuova vita

I ragazzi sono stati adottati da un cugino della donna e hanno acquistato un B&B

non poteva essere evitato e «l'epilogo della vicenda sarebbe rimasto immutato», in assenza, ai tempi, di una legge contro lo stalking. Tesi condivisa dal procuratore generale della Cassazione, Mario Fresa (sospeso il mese scorso dopo che la moglie lo ha denunciato per violenza domestica) che aveva chiesto di respingere il ricorso dei figli di Marianna Manduca.

La Cassazione invece ha ritenuto «contraddittoria» la motivazione con cui la Corte d'appello di Messina ha sostenuto che «stante l'intento omicidiario di Nolfo del tutto comprovato, qualsiasi intervento dell'ufficio giudiziario

La vicenda

● Marianna Manduca, tre figli, venne uccisa dal marito Saverio Nolfo il 3 ottobre del 2007, a Palagonia, nel Catanese

● L'uomo fu poi condannato a 21 anni di carcere con rito abbreviato

sarebbe stato influente». Di fatto «dilatando l'incidenza della sua inadempienza ai limiti del caso fortuito o della forza maggiore», spiegano i giudici della Suprema Corte.

Soddisfatto l'avvocato Licia D'Amico, difensore con Alfredo Galasso dei tre ragazzi, che con i soldi del risarcimento nel frattempo hanno acquistato un B&B, unico sostentamento della famiglia. «Una sentenza storica, che ne cancella una sbagliata, su una vicenda dolorosa: un femminicidio, una donna, Marianna, che aveva denunciato ma non era stata ascoltata».

Giovanna Cavalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

52

Metri

La lunghezza di ciascuna delle cinque arcate del ponte della Caprigliola, crollato ieri nei pressi di Aulla. Queste arcate erano sostenute da quattro pile e due spalle

10

Metri

Quale era l'altezza massima dal fiume del ponte che ha ceduto ieri sopra il fiume Magra. Inaugurato nell'ottobre 1908 aveva una larghezza di 7,2 metri

400

Pilastrini

Quelli realizzati per sostenere il piano stradale del ponte. La struttura era stata consegnata in anticipo dopo otto giorni di prove statiche



Corriere della Sera

La Spezia — è lo stesso di chiunque viva in quest'ultimo lembo di Toscana: frazione di Albiano Magra, Comune di Aulla. Perché qui tutti sono passati mille e mille volte sul Viadotto Albiano e tutti hanno sentito il ponte sussultare di salti «abnormi», come dice una delle lettere inviate ad agosto del 2019 dall'amministrazione comunale all'Anas. «Non ci sono criticità che possano giustificare un provvedimento di emergenza» è stata la risposta. C'erano crepe ben visibili, sì, ma sono arrivate squadre di operai che hanno rattoppato tutto e la pratica si è chiusa così.

Ieri mattina alle 10.20 il crollo. Improvviso, totale. Tutti i 258 metri del ponte sono precipitati da dieci metri di altezza e atterrati, diciamo così, sull'alveo del fiume Magra. I divieti di movimento imposti dall'emergenza coronavirus hanno scongiurato il peggio, perché non si è mai visto nemmeno a Ferragosto che a quell'ora ci fossero in transito soltanto due mezzi. Due furgoni, per la precisione. Alla guida del più piccolo c'era Michele Antonelli, tecnico della Tim che stava andando ad Aulla per un intervento. Al volante dell'altro, invece, c'era Andrea Angelotti, al lavoro per il corriere espresso

Bartolini. Nessuno dei due è in gravi condizioni. Già ieri pomeriggio i carabinieri hanno convocato un primo gruppo di testimoni per mettere a verbale dettagli, indicazioni che possano aiutare le indagini avviate dal pubblico ministero Alessandra Conforti, della Procura di Massa Carrara. L'area è stata sequestrata, il fascicolo penale sarà aperto stamane e i reati ipotizzati, per ora, sono crollo o disastro

Semivuoto

Sul viadotto passavano solo due furgoni, salvi i conducenti
Inchiesta della Procura

colposo e lesioni, come conferma il procuratore Marco Mansi.

Roberto Valettini, sindaco di Aulla, non nasconde il suo disappunto per quel che è successo e ripesca dagli atti amministrativi le lettere scritte all'Anas e alla Provincia «già all'indomani del crollo del ponte Morandi. Ho chiesto verifiche, sopralluoghi» racconta. «Ho chiesto anche indagini tecniche approfondite. Sono stati rassicurati l'amministrazione e i cittadini...». Ora che il ponte è col-

lassato e dopo la certezza di non avere morti, Valettini pensa ai prossimi mesi, ai «problemi per la viabilità e per i trasporti, per il commercio, per le aziende e le realtà economiche» della sua zona. «Mi hanno chiamato il ministro dei Lavori pubblici e l'amministratore delegato dell'Anas — dice —. Ho fatto presente che si deve intervenire tempestivamente».

Il viadotto crollato era per la Lunigiana la principale via di collegamento fra Toscana e Liguria. Venendo dalla frazione di Albiano, in provincia di Massa Carrara, si arrivava nella provincia di La Spezia semplicemente attraversandolo e già ieri, malgrado la non-circolazione per l'emergenza Covid, era visibile l'aumento di traffico sulle strade alternative. «Quando si riaprirà tutto dopo il virus la mancanza del ponte si farà sentire per prepotenza», riassume Joseph De Biasi che ieri mattina stava distribuendo il cibo raccolto dalla sua onlus a famiglie in difficoltà. È arrivato a pochi metri dall'imbocco del viadotto, ha visto l'auto davanti a lui inchiodare e poi un nuvolone di polvere. «Non ci volevo credere», dice. E invece è tutto vero. Tutto lì, immobile sul greto del fiume Magra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

I timori del sindaco in 5 lettere all'Anas Il gestore rispondeva: «Non ci sono criticità»

La vicenda

● Ieri mattina ad Albiano Magra vicino ad Aulla, in provincia di Massa Carrara, è crollato un ponte, gestito dall'Anas, che collega la statale della Cisa con una provinciale: due i feriti

● Il Comune di Aulla in un carteggio con l'Anas aveva segnalato la propria preoccupazione circa lo stato del ponte

● In particolare il sindaco Valettini avrebbe scritto una prima lettera il 16 agosto 2018, due giorni dopo il disastro di Genova, chiedendo una verifica sui ponti lungo le strade statali

● In due lettere, risalenti allo scorso novembre, il sindaco parlava «di grossa preoccupazione per il ponte»

di **Antonella Baccaro**

«Allo stato non è possibile ipotizzare le cause del crollo improvviso dell'intera struttura». Nella formula usata dall'Anas nel comunicato di ieri sul collassamento del ponte sul fiume Magra, su cui ha avviato una commissione di indagine, ci sono due parole-chiave: «improvviso» e «intera struttura». Due parole che sono l'abbozzo di una prima linea difensiva: il crollo è «improvviso», cioè si sarebbe verificato malgrado la totale assenza di motivi apparenti. E ad essere stata interessata è l'«intera struttura», come a dire che se qualcuno aveva ravvisato in passato qualche crepa o qualche giunto saltato, questi non possono essere considerati segnali dell'evento accaduto, perché risibili rispetto al crollo di un intero ponte. Una linea, quella scelta dall'Anas, che sembra mettere le mani avanti rispetto al folto carteggio degli ultimi due anni tra la stessa Anas e l'amministrazione comunale di Aulla, che ieri lo ha volutamente reso pubblico. Lettere, cinque per la precisione, con cui il Comune segnalava la propria preoccupazione circa lo stato del ponte, e cui l'Anas faceva seguito con varie rassicurazioni.

In particolare il sindaco di Aulla, Roberto Valettini, avrebbe scritto una prima lettera il 16 agosto 2018, due giorni dopo il disastro di Genova, chiedendo in generale una verifica strutturale di ponti e viadotti sulle strade statali. Ma l'Anas ha iniziato a occuparsi del ponte solo dal novembre 2018, quando ha ricevuto in consegna il manufatto dalla Provincia. I primi interventi manutentivi ordinari sono iniziati quindi nel 2019 con cadenza trimestrale. In più, fanno sapere dall'Anas, sono stati fatti sopralluoghi dopo ogni segnalazione del Comune.

Sarebbe stato così dopo la lettera del 30 luglio 2019 con cui il Comune sollecitava interventi «per la soluzione delle gravi emergenze a lei ben conosciute». Dove il «lei» era riferito al responsabile Anas, Vincenzo Marzi. Una terza segnalazione arriva l'8 agosto. Qui, «facendo seguito a colloqui verbali» nel corso dei quali erano giunte rassicurazioni «circa la tenuta del tratto Aulla-bivio ponte Albiano nonché del ponte», si invitava a «un ulteriore

sopralluogo e verifica più approfondita, atteso che il ponte» è «abnormemente sollecitato dal transito forzato dei mezzi anche pesanti» per la «ripetuta chiusura della strada cosiddetta della Ripa». La risposta di Anas è netta: «Il viadotto in questione non presenta al momento criticità tali da compromettere la sua funzionalità statica, sulla base di ciò non sono giustificati provvedimenti emergenziali».

La quarta lettera è del 4 novembre e comunica che «vi è una grossa preoccupazione per lo stato del ponte». Si specifica che «il pronto intervento del personale Anas ha significato che non vi sono criticità, così come già scritto nella Vostra del 12 agosto u.s. (lettera Anas). Dal momento che però gli eventi meteorici sono sempre più frequenti e di notevole portata, e che quindi lo stato di preoccupazione è elevato, significhiamo a codesti enti la

La difesa

«Non è possibile ipotizzare le cause del crollo improvviso dell'intera struttura»
Avviata un'indagine interna

necessità di avere riscontri approfonditi sullo stato del ponte medesimo, così da poter ricevere e fornire dati ed elementi di assoluta tranquillità alla popolazione». L'ultima lettera, l'8 novembre: «Si ringrazia — scrive il sindaco — per la pronta risposta con la Vostra la quale peraltro fa riferimento a pregressa mia del 8-8-2019, nulla si dice, invece a riguardo della mia richiesta di riscontri più approfonditi sul viadotto di Albiano Magra, del 4 novembre 2019».

Ieri l'Anas nel comunicato ha ricordato che il ponte risale al 1908 e che è stato gestito dalla Provincia di Massa e Carrara fino al 2018, quando circa 3 mila chilometri di strade e 900 viadotti sono passati dalle Province all'Anas. Strade che, fa notare qualcuno in Anas, erano spesso in condizioni pietose. Nel caso del ponte di Albiano, le segnalazioni arrivate all'Anas avrebbero fatto emergere problemi non strutturali, almeno a quanto riporterebbero le schede dei tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettera

Gentile direttore, nell'articolo dell'8 aprile 2020 a pagina 33 del *Corriere della sera*, intitolato «Ingiusta detenzione, Contrada risarcito a 88 anni», si legge che «al di là delle inevitabili disquisizioni giuridiche, resta lo smacco per un apparato giudiziario che vede franare la tesi accusatoria sul presunto infido» (Contrada), «additato nel 1992 dalla Procura di Giancarlo Caselli come il traditore del pool antimafia di Falcone e Borsellino». In quanto responsabile di tale procura dal 1993 al 1999, mi corre l'obbligo di osservare che i

Caselli e Contrada risarcito «Nulla a che fare con i reati»

Chi è



● Giancarlo Caselli, 80 anni, è stato procuratore della Repubblica a Palermo dal 1993 al 1999

numerosi gravi fatti ascritti all'imputato (per esempio, aver agevolato la latitanza di alcuni boss, tra cui Salvatore Riina) sono stati confermati nel merito fino a definitiva sentenza della Cassazione. La sussistenza di questi fatti non è per nulla trattata e quindi per nulla smentita né dalla Cedu (Corte europea dei diritti dell'uomo) e neppure dalla Corte d'appello di Palermo che ha deciso il risarcimento. Per di più quest'ultima — paragrafo 5.2, pagina 27 — esclude la possibilità di applicare l'articolo 643 del codice di procedura penale (riparazione dell'errore

giudiziario), mentre ricorda che la Cassazione ha già respinto in via definitiva un ricorso per la revisione del giudicato penale di condanna. Dunque, nessuna «frana della tesi accusatoria». Al di là dei fatti, tutti confermati, entrano in gioco le «disquisizioni giuridiche» cui l'articolo giustamente accenna. A proposito delle quali, mi permetto di rinviare all'ampia trattazione del libro di Laterza «Lo stato illegale», da me scritto con Guido Lo Forte e uscito nel gennaio di quest'anno. Cordiali saluti e grazie.

Giancarlo Caselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli della polizia

Fermato il furgone delle cosche alla frontiera carico di contanti

La scheda

● Per vigilare sui rischi che i clan mafiosi approfittino dell'emergenza coronavirus è stata creata una «task force» presieduta dal vicecapo della polizia Vittorio Rizzi

Carichi di denaro contante proveniente dall'estero, per foraggiare con soldi sporchi gli imprenditori in difficoltà e arricchire gli usurai. La polizia ha bloccato alla frontiera un furgone con 500 mila euro in contanti, proveniente da un Paese dell'Est e guidato da cittadini calabresi legati alla 'ndrangheta. Un episodio che conferma i sospetti degli ultimi giorni, dopo l'allerta lanciata dal capo della polizia, Franco Gabrielli, e ribadita dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese: «Stiamo tenendo alta la guardia per scongiurare il rischio di infiltrazioni criminali nella fase di riavvio delle attività economiche, monitorando la filiera agroalimentare, quella del materiale medico, il settore turistico, la ristorazione e la distribuzione al dettaglio». E lo stesso Gabrielli ha avvertito: «Dobbiamo cercare di evitare che il deficit di liquidità, che in questo momento emergenziale può interessare imprenditori e intere categorie di cittadini, possa essere finanziato dalle organizzazioni criminali attraverso l'usura o l'acquisizione delle stesse attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© Eredi Raviola licensed by IF Edizioni

*IL GRANDE MAGNUS. Opera in 28 uscite. Prezzo prima uscita €5,99, uscite successive a €9,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6399.6511 o email linea.apertadocs.it. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive nonché di modificare l'ordine e la sequenza delle singole uscite comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.



PER UN PUBBLICO ADULTO

 IdeaPartners

ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.

Da **Lo Sconosciuto** a **La Compagnia della Forza**, da **Necron** a **I Briganti**: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano **Il Grande Magnus**, una collana che raccoglie i capolavori di **Roberto Raviola**. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.

Il primo volume, **Lo Sconosciuto - Parte I**, è in edicola.*

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su
www.primaedicola.it/edicoleaperte,
prenota la tua copia e ritirala in edicola

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Con il Corriere

Su 7, in edicola domani, il racconto di una generazione che si rivela flessibile. Gli adolescenti vivono la quarantena meglio degli adulti

GIOVENTÙ BLINDATA DIARI DI LIBERTÀ

Appartenere alla generazione dei nativi digitali è una maledizione o una benedizione, si chiede Margherita Nani — 20 anni, un libro segnalato per il premio Strega 2020, *L'ospite. Le anatomie di Josef Mengele* (Francesco Brioschi Editore). «Forse — scrive nell'editoriale che apre 7 domani in edicola con il *Corriere* — questa quarantena sta rivelando un aspetto nuovo della questione».

Maledizione o benedizione? Il servizio di copertina prova a dare una risposta, andando ad indagare come gli adolescenti stanno vivendo la quotidiana eccezionalità di queste settimane. E, sorpresa, il risultato è che affrontano queste strane giornate molto meglio dei genitori: per molti di loro la staticità della quarantena si è fatta azione ed è diventata gesto squisitamente adolescente di chi interviene sul presente per forgiare il futuro. I ragazzi hanno accolto la novità, si sono inventati tattiche e strategie per proteggere le vite degli altri. E, soprattutto, continuare a vivere la loro. «I nostri ragazzi erano

Stefania Andreoli
«I ragazzi erano già cambiati, ma ora finalmente riusciamo a vederli»

già cambiati — scrive la psicoterapeuta Stefania Andreoli nel suo lungo ed approfondito servizio di apertura — ma ora finalmente riusciamo a vederli per quello che sono: adattabili, flessibili. Sapranno trovare nella narrazione della loro vita spazio anche per questa pagina nera. Il virus che sta mettendo in ginocchio la quotidianità (forse destata, ma quantomeno familiare) degli adulti, nello stravolgere quella dei giovani fa invece loro un favore, portandogli in dono la contemporaneità». Una forza che si nutre anche del dialogo (a distanza) con la generazione dei nonni, confronto utile — ammettono i ragazzi — a ritrovare fiducia nel futuro, attingendo dai racconti del passato e dalla tante prove difficili che i giovani di allora hanno dovuto e saputo superare, come racconta il servizio di Luca Mastrantonio, costruito come un fluire di voci, di affetti, di esperienze.

Maledizione o benedizione? «Una delle cose che ha benedetto queste giornate casalinghe — continua Margherita Nani — oltre alla riconquista del tempo materiale è stata la scoperta dell'incredibile potere della speranza. Ed essa è dotata di una caratteristica quanto meno ironica in questo momento storico, ma anche preziosa e confortante: la speranza è contagiosa».

Ma nell'ampio ventaglio di servizi del news magazine c'è posto per molto altro: le inter-

La cover

Il numero di 7 in edicola domani con il *Corriere* ha in copertina l'inchiesta su come gli adolescenti stanno vivendo la quarantena: fra scuola a distanza, social e chat, si sono costruite strategie per proteggere le vite degli altri e continuare la loro



viste al campione della Nba Marco Belinelli e alla cantante Amii Stewart, che rievoca «il giorno in cui uccisero la disco music»; la mostra choc di Mapplethorpe che trent'anni fa cambiò gli Usa; la nuova cartografia che solo le macchine intelligenti sanno leggere (questione affatto secondaria: chi ha le mappe ha il potere); la rivoluzione dell'università online.

Maledizione o benedizione? Nell'attesa «continuerò a perfezionare la mia vita in scatola — chiude Margherita Nani — tappezzando ogni parete con tutta la speranza necessaria».

Daniela Monti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo, 24 anni (alle parallele) e Leonardo, 17 (con il pallone), si esercitano nel cortile e sul balcone della loro casa nel centro storico di Bologna (Erik Messori/Capta)



Maria Grazia Fiore (per gli amici Grace), 16 anni, salta alla corda nel cortile di casa: la piscina dove normalmente si allena è chiusa da settimane (Erik Messori/Capta)



Nicholas, 12 anni, e il fratello Michael, 15, nella loro villetta a Pogliano Milanese, città metropolitana di Milano, da cui sventola il tricolore (Erik Messori/Capta)

VITA PUBBLICA



La mafia del legno uccide nel bosco di Transilvania

Transilvania, Romania. La patria del signore dei vampiri, il conte Dracula. Ma i vampiri di oggi sono i signori del clan della mafia del legno. Il loro sangue è la linfa delle foreste e di tutti noi, racconta su 7 domani in edicola Francesco Battistini. Arrivano armati di motoseghe e scuri che non esitano ad usare, oltre che sugli alberi del bosco di Maramures, anche sui ranger lì a difenderlo: padri di famiglia squarciati a 30 anni, nell'omertà generalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITE PRIVATE



E papà (morto 7 anni fa) riapparve su Street View

Come un pugno. Capace di togliere il fiato. E di farti piangere come un bambino a 50 anni e più. In rapidissima sequenza è quello che è successo a Biagio Marsiglia, che nella sezione «Vite private» di 7 domani in edicola racconta di quando per caso, cercando una stradina vicino a casa, si imbatté su Google Maps, in modalità Street View, nel volto di suo padre. Nitidissimo, con tutti i pixel al meglio. Ma il suo adorato papà era morto sette anni prima...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUIDA AL TEMPO LIBERO



Voce e musica via social Il dono di Michael Stipe

Un live dal proprio salotto in lockdown. Michael Stipe, il leader dei R.E.M. sciolti da quasi 10 anni, ha regalato ai suoi fan su YouTube e social l'inedita *No Time For Love Like Now*. Ha acceso la telecamerina, ha schiacciato «rec», una base è partita e lui ci ha cantato sopra parole che scaldano i cuori di tutti gli autoisolati da coronavirus: «Non c'è un tempo migliore di ora per l'amore». Ne parla Andrea Laffranchi nella sua rubrica di musica su 7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corsivo del giorno



di **Paolo Di Stefano**

**LA VERA FASE 2
PER L'ITALIA?
LIBRERIE APERTE SUBITO**

Affermare che il libro è un bene di prima necessità, in un Paese come il nostro, può apparire come una battuta retorica. Eppure non si può dar torto a Ernesto Ferrero che ieri sulla «Stampa» ha chiesto al governo di tornare sui suoi passi e di aprire le librerie, i musei e le biblioteche, con tutte le cautele dell'emergenza, va da sé. Il che si accompagna alla proposta di Pierluigi Battista di istituire con urgenza un Fondo nazionale per la cultura, visto che quello dell'editoria, dell'arte, della musica, del teatro, del cinema è un gigantesco polmone economico tra i più colpiti dal virus. L'altro giorno un amico di Berlino mi ha detto che in Germania le librerie, con le farmacie e i negozi alimentari, sono tra gli esercizi commerciali rimasti accessibili. Siccome l'amico non voleva credere che in Italia erano aperte tabaccherie e chiuse le librerie, ho dovuto ripeterglielo un paio di volte. Certo, è vero che nel suo Paese, come in Francia, si legge molto più che da noi, dunque le librerie aperte vanno incontro a delle esigenze quotidiane del cittadino: come si trattasse di pane e di medicinali. Ma la «resilienza», una parola di cui ci riempiamo la bocca in queste settimane, dovrebbe comprendere quello scatto istintivo di immaginazione di cui non disponiamo in tempi ordinari. E l'immaginazione a sua volta favorire una idea di mondo riveduta e corretta, dove la cultura, la lettura, la bellezza, la formazione vengano sentite come fondamenti del Paese. La rivista «Vita e Pensiero» ha avviato una discussione online sul futuro delle librerie. Le librerie indipendenti, nonostante le difficoltà, stanno lavorando soprattutto nei social per non perdere contatto con le loro piccole comunità dei lettori. Anche per il governo è il momento giusto per stupire e dire agli italiani quali sono le cose che dovrebbero contare. Fase 2, ma davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Contro la pandemia L'Europa potrebbe vincere questa fondamentale battaglia tecnologica e sociale

**UTILIZZARE I CORONABOND
PER LE RICERCHE SUL VACCINO**

di **Francesco Daveri** e **Gianmario Verona**

A Bruxelles è andata a finire come in altre occasioni. L'ennesimo incontro tra ministri finanziari, sedici ore di negoziati, un altro nulla di fatto. I tedeschi e gli europei del nord non vogliono sentire parlare di coronabond. Hanno paura che i fondi allocati dall'Europa per uno scopo condiviso come la lotta contro una pandemia siano usati diversamente. Temono che i soldi raccolti con l'emissione di titoli europei si trasformino in una troppo ampia condivisione di una passività, cioè dell'obbligo di rimborsare il debito sovrano dei Paesi mediterranei, soprattutto dell'Italia che a fine gennaio 2020 di debito pubblico aveva già accumulato 2.443 miliardi (il 135 per cento circa del suo Pil e il 18 per cento del Pil dell'area euro). Eppure proprio in queste settimane è evidente che servono tante risorse pubbliche per far fronte all'emergenza sanitaria ed economica che avanza drammaticamente non solo in Italia, Spagna e Francia, ma in tutti i Paesi Ue, oltre che nel mondo. Così come è altrettanto evidente che reperire queste risorse solo nei bilanci pubblici nazionali farebbe salire troppo i debiti pubblici.

Un modo di uscire dall'impasse sarebbe quello di spiegare bene a cosa potrebbe servire almeno una parte dei fondi raccolti con l'emissione di titoli europei. Con un obiettivo ben specificato, infatti, il rischio di distorsione nell'utilizzo dei fondi sarebbe ampiamente ridotto così come le resistenze dell'Europa centro-settentrionale. E tra i vari obiettivi possibili ce n'è uno che deriva da un'urgenza chiaramente identificabile, che richiede cooperazione e che viene prima di tutto il resto. Si tratta della necessità di trovare un vaccino contro questa e altre pandemie future e — nell'attesa — di farmaci che, come avvenuto ad esempio nel caso dell'Hiv, almeno rallentino il decorso della malattia, allungando la vita dei malati gravi. Ci vorrebbe un'iniziativa del G20, ma intanto si potrebbe partire dall'Europa. L'Europa che ha perso la battaglia del digitale potrebbe vincere questa improvvisa e fondamentale battaglia tecnologica e sociale.

Tutto però dipende dal «come», dalla

modalità di realizzazione del progetto. Non sarà un mega laboratorio di scienziati concentrati a Bruxelles o Francoforte a scoprire il vaccino, ma piuttosto una o più società farmaceutiche o centri di ricerca che condividano costi e risultati dell'attività di ricerca. Non c'è più il mondo dei grandi laboratori di ricerca e sviluppo nelle grandi aziende che fino a pochi anni fa operavano in autonomia e custodivano gelosamente brevetti legati alle innovazioni. Con Internet è cominciata l'era dell'open science, cioè la conoscenza ha cominciato a fluire libera tra i computer di tutto il mondo. E con essa si è sviluppata l'open innovation, la pratica aziendale che permette di evitare di dipendere solo dalle proprie competenze, necessariamente limitate rispetto alla crescente complessità dei problemi affrontati, per fare innovazioni anche radicali grazie alla condivisione con terze parti. Proprio di open science e open



Programma
Il doppio risultato sarebbe preservare la salute e dare un supporto credibile alla competitività

innovation c'è bisogno per scoprire e produrre i farmaci, dato che in media si impiegano quindici anni per passare da un'idea di prodotto farmaceutico alla sua commercializzazione, con costi che vanno alle stelle per varie ragioni. Ci sono farmaci per ogni malattia, ma molti di essi non sono commerciabili per i danni collaterali che le molecole innovative comporterebbero per il corpo umano. E molti farmaci che superano i test preliminari in campo biologico, non superano comunque le fasi del test sull'uomo che richiedono altre complesse validazioni statistiche. E la loro commercializzazione è regolata diversamente da paese a paese anche entro la Ue, proprio per tutelare il bene più prezioso, cioè la salute. E per questo che, se a fine anni Novanta far arrivare un farmaco su-

gli scaffali costava mediamente mezzo miliardo di dollari, oggi il suo costo è triplicato. In più trovare un vaccino contro il coronavirus è oggettivamente complesso. Come hanno scritto Maurizio Cecconi, Guido Forni e Alberto Mantovani nel Rapporto Covid-19 per l'Accademia dei Lincei, «abbiamo una lunga lista di gravi malattie infettive verso le quali i vaccini sono solo parzialmente efficaci e abbiamo una serie di clamorose sconfitte». E ancora: «la Covid-19 è una malattia giovane su cui si sa poco». A questo, insomma, servono la open science and innovation: ad abbattere i costi nella creazione di un vaccino seguendo strategie concettuali e tecnologiche tra loro molto diversificate, come fanno le grandi multinazionali del farmaco i cui laboratori si avvalgono di decine di partner per individuare e realizzare la molecola sperata. Già dal gennaio 2017 è nata la Cepi (Coalition for Epidemic Preparedness and Innovation), un'organizzazione internazionale con sede a Oslo, nata con lo scopo di promuovere lo sviluppo e lo stoccaggio di vaccini contro il rischio di nuove epidemie e ha raccolto fondi dalla Bill & Melinda Gates Foundation, dal Wellcome Trust e dai governi di vari Paesi.

Ma ci vuole di più. E l'Europa in particolare deve fare di più. Possibile che almeno su questo tema un continente di mezzo miliardo di persone come l'Unione Europea, con il 19 per cento della popolazione sopra ai 65 anni, non sia in grado di coagulare il consenso necessario per integrare iniziative esistenti con un programma per la ricerca di frontiera e l'assistenza sanitaria che serve? Possibile che non si veda che un programma di questo tipo produrrebbe il doppio risultato di preservare la salute e di dare un supporto credibile alla competitività delle aziende e degli istituti di ricerca del continente in una filiera di punta come quella delle scienze per la vita in cui storicamente dominano soprattutto grandi multinazionali americane, britanniche, svizzere e asiatiche? Perché è a questo che potrebbero servire i coronabond: non a condividere una passività ma a salvare milioni di vite umane e a rafforzare la competitività dell'industria europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUROCRAZIA E AIUTI

E ORA SIATE SEMPLICI

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

Una pagina che chiede una dozzina di dati dell'impresa (nome, indirizzo, numero di dipendenti, iban, telefono, cifra d'affari, email...) ed elenca due manciate di condizioni contrattuali. Tipo quella che chi chiede soldi non può avere in corso una procedura di fallimento. Seguono luogo, data e firma. Fine. Tutto facile. Come di facile lettura, spiegata con chiarezza sul Web, è l'intera legge su questi «crediti transitori». Breve. Asciutta. Alla portata di tutti.

Il commercialista Massimo Antognini di Lugano, chiuso a riccio sui nomi dei clienti, racconta di un impresario che, messo in crisi dalla paralisi imposta intorno dal Covid-19, aveva chiesto 110.000 franchi

svizzeri. Domanda inviata via e-mail alle tre e mezzo del pomeriggio. Soldi in banca alle sette di sera. Stupefacente. Il *Corriere del Ticino*, scrivendo di «una pioggia di richieste» e di una vera e propria gara tra le banche a chi batteva i record, ha raccolto un'altra testimonianza: «Ho chiamato in banca il mio consulente giovedì mattina alle 9.30 e alle 10.30 avevo la liquidità sul conto». Reazione istantanea degli italiani affogati nelle scartoffie: così si fa!

Il punto è che questa efficienza svizzera non è figlia di questa emergenza. O di un'improvvisa accelerazione imposta dalla catastrofe sanitaria, economica e sociale del coronavirus. E invocare un istantaneo copia-incolla della «ricetta» elvetica per le nostre banche, i nostri uffici pubblici, le nostre anagrafi tributarie non ha senso. E una tigre buona da cavalcare per arrivare al-

la pancia degli italiani? Può darsi. Dietro miracoli come questi di cui parliamo, però, non ci sono roghi di scatoloni date alle fiamme (ricordate il «Nerone Day» di Roberto Calderoli? «Oggi abbiamo bruciato 375.000 leggi inutili!») o tante sparate populiste di destra e di sinistra. Men che processi legislativi stravolti da decine di migliaia di emendamenti in larga parte dispettosi. Ci sono scelte nette e buone pratiche quotidiane e semplificazioni che altri Paesi hanno fatto da decenni e noi abbiamo per decenni rinvio. Lo Stato si fida dei cittadini. Ma i cittadini non devono permettersi di tradire questa fiducia.

Quel modulo svizzero oggi agognato, ad esempio, contiene in neretto, perché si conficchi bene nella testa dei cittadini, il seguente avvertimento: «Il mutuatario prende nota che fornendo informa-

zioni false o incomplete si rende perseguibile penalmente per frode (art. 146 codice penale) o per falsità in documenti (art. 251 codice penale)». Parole che tanti italiani, dopo anni di sentenze sciaguratamente bonarie sulle autodichiarazioni false e processi evaporati nel nulla, prenderebbero alla leggera. Gli svizzeri no. Sanno che i controlli sul fatturato precedente in base al quale si chiedono gli aiuti di oggi per il coronavirus, ad esempio, sono fatti all'istante. Sulla base di dati di cui lo Stato è già in possesso. Se dichiaro il falso la paghi cara. Carissima.

Di fondo però, nella nostra difficoltà di essere all'altezza di un mondo così diverso da prima, c'è soprattutto lo strascico di una cattiva burocrazia (c'è anche quella buona, ovvio: l'abbiamo vista al lavoro anche in queste settimane) che troppo spesso è apparsa negli anni simile a quella descritta da Honoré de Balzac ne *Gli impiegati*: «Rimanevano o arrivavano solo pigri, incapaci o imbecilli. Così, lentamente si radicò la mediocrità nel-

l'amministrazione. (...) Inteneramente composta di spiriti meschini, la Burocrazia ostacolava la prosperità del Paese» e «ormai padrona del campo, controllava tutti e teneva al guinzaglio gli stessi ministri. E soffocava quegli uomini di talento tanto arditi da voler camminare senza di lei...»

Per dirla con Giovanni Maria Flick, già ministro della giustizia e presidente emerito della Corte Istituzionale: «Abbiamo ormai la vocazione intrinseca nel rendere difficili le cose facili attraverso le cose inutili». Nel solco di quella scelta precisa descritta da Max Weber: «Ogni burocrazia si adopera per rafforzare la superiorità della sua posizione mantenendo segrete le sue informazioni e le sue intenzioni». Una legge semplice non va bene: non può essere «interpretata».

Ma può permettersi, l'Italia, di affrontare i problemi trascinandosi dietro la zavorra di un ammasso di regole paragonabili secondo Sabino Cassese a «un sacco di ossa buttate alla rinfusa»? Una specie di giaci-

mento di tibie, stinchi, malleoli e femori che a volte provengono dal Giurassico normativo come, nella bozza di oggi, un surreale rimando a un articolo «126-quinquiesdecies del decreto legislativo 1° settembre 1993»?

Ma se questa, come viene ripetuto tutti i giorni, è la più grave catastrofe umana, sociale ed economica degli ultimi tre quarti di secolo, non val la pena di dare finalmente una brusca sterzata al modo ormai indifendibile di fare le leggi? Se perfino i massimi esperti di varie materie sono arrivati a denunciare nelle aule parlamentari norme «assolutamente illeggibili anche per gli studiosi», come successe a Pietro Ichino quando sfidò i colleghi del Senato a sostenere di «aver capito una sola parola» del tema in discussione, non è questo il momento per marcare una svolta? Se non adesso, quando? Purché non finisca con la creazione di una nuova commissione di saggi. Troppe volte, ammicca amaro Flick, «le commissioni di saggi sfociano in seggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCCORSI

Grazie anche ai volontari delle ambulanze

Caro Aldo, in questi giorni sento continui elogi nei confronti di chi sta in trincea in tutti gli ospedali italiani; dottori e infermieri. Loro salvano la vita, verissimo. Ma dobbiamo assolutamente ricordarci che queste strutture (ed il lavoro del personale medico) vanno avanti anche grazie a tutti coloro che si occupano delle pulizie, della cucina e della manutenzione. E certamente anche queste categorie non sono immuni dall'essere contagiati. Citiamoli per una volta.

Edoardo Rabascini
rabascini@gmail.com

Caro Edoardo, lei ha ragione. Aggiungerei i volontari delle ambulanze.

TEATRI

«Sgravi fiscali per chi rinuncia ai rimborsi dei biglietti»

In questi giorni alcuni teatri, tra cui la Scala, informano sulle diverse modalità da seguire per avere il rimborso dei biglietti. In alternativa propongono di rinunciare al rimborso e di devolvere l'importo a favore del teatro. Ritengo che su quest'ultima sarebbe bello aggiungere che il teatro invierà una lettera di ringraziamento a chi rinuncia allo spettacolo e magari offrire un diritto di prelazione al momento in cui sarà possibile assistere nuovamente allo spettacolo già prenotato. Infine, sarebbe opportuno che lo Stato, per favorire questa soluzione, offrisse uno sgravio fiscale come già avviene per le donazioni alle Onlus.

Enrico Mancini
mancini_enrico@yahoo.it

Risponde Aldo Cazzullo

**ELOGIO DEL PROFESSIONISTA IN POLITICA
E DEL DILETTANTE IN LETTERATURA**



Caro Aldo,
se in Parlamento non ci fossero così tanti principianti affronterei meglio questo terribile momento. E lei?

Simonetta Parravicini
simonetta.parravicini@gmail.com

Cara Simonetta,
La sua mail è da incorniciare. Perché è la prima. In questi tre anni e mezzo ne ho ricevute migliaia in cui si inveiva contro i professionisti della politica. In certi giorni, dopo un'intervista a Massimo D'Alema, potevano arrivarne duecento. Ora, c'è qualche persona di buonsenso che può pensare che D'Alema, con tutti i suoi difetti, come ministro degli Esteri avrebbe fatto peggio di Federica Mogherini o di Luigi Di Maio? Però così ha funzionato l'Italia. L'unico Paese al mondo in cui si pensa che chiunque possa fare politica. Intendiamoci: anche Reagan faceva l'attore.

Ma prima di diventare presidente è stato governatore della California, lo Stato più avanzato del mondo. Trump è un leader improvvisato, e lo si è visto; però dietro ha la macchina del partito repubblicano, che in parte l'ha rigettato e in parte si è adeguata; e poi ha saputo interpretare un momento della storia, lo spirito del tempo, per quanto a mio giudizio negativo. Anche il «vaffa» in qualche modo intercettava un'attitudine; ma i risultati di governo mi sembrano modesti. So bene che i politici di professione hanno fatto molto per meritarsi il discredito che li circonda, a cominciare da certi privilegi odiosi di cui proprio non riescono a privarsi. Però la politica e l'amministrazione sono arti nobili e complicate, che non si possono improvvisare.

Ps: ho ripensato al suo messaggio, gentile signora Parravicini, cominciando a leggere i libri dello Strega. Ce ne sono di interessanti. Oltre ai favori-

ti — Carofiglio, Veronesi, Ferrari — direi Gian Mario Villalta e Giuseppe Lupo. Ma ho trovato scandalosa l'esclusione del libro più bello che ho letto quest'anno, *Grand Hotel Scaleari* di Francesco Merlo e Antonio Gnoli. Dice: non è un romanzo. Ma quasi mai il libro che vince lo Strega è un romanzo, qualche anno fa l'ha vinto un tema del ginnasio tipo «descrivi le tue vacanze in montagna». Dice: l'hanno scritto due giornalisti. Le risparmio l'elenco dei grandi scrittori che facevano i giornalisti: altri nomi, altri tempi; anche se qualche sciocco di sicuro scriverà che sto paragonando i colleghi a Montale e Buzzati. Ma Beppe Fenoglio faceva l'impiegato di una ditta vinicola, Italo Svevo in banca e poi nell'azienda del suocero, Franz Kafka in un'assicurazione... No, in Italia il politico dev'essere un principiante, ma lo scrittore deve essere un letterato di professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIUSTA DISTANZA

«Il cubo d'aria da cambiare spesso»

Ogni giorno speravo che si capisse che dire «un metro» di distanza, da solo, non vuol dire quasi niente. Speravo che qualcuno ricordasse il concetto del «cubo d'aria» e che oltre alla distanza, è importante cambiare aria, non solo andando al mare o in montagna, ma cambiando l'aria che respiriamo, ventilando, creando correnti. Sembra una sciocchezza, ma sapessi quanto è importante cambiare aria in ambulanza trasportando un paziente positivo, o muovere l'aria nei «lager-case per anziani» visitati per soccorsi 118, dove i ricoverati stanno in 4-5 in stanze da due, tutti positivi!

Ercole De Masi, medico



«Piccola, ma importante è l'edicola nel centro storico di Vicenza, a pochi metri dal teatro Olimpico e dal Museo Chiericati. Funziona da settant'anni ed è gestita dall'energica signora Piera con l'aiuto della figlia Paola. Chiude solo la domenica pomeriggio ed è un punto di riferimento per vicentini e non», ci scrive Adriano Verlato

**LA
VOSTRA
FOTO**

La lettera

L'Aquila senza roulotte e la vignetta di Giannelli

A proposito della vignetta comparsa l'altro ieri, in cui, sotto il titolo «L'Aquila: coronavirus a 11 anni dal sisma» compare un uomo vicino a una roulotte che dice «#iorestosenzacasa», confesso che io come i tanti aquilani che leggono il *Corriere* siamo rimasti sorpresi. Sono certo che Giannelli non voleva essere irrispettoso e credo che volesse in qualche modo manifestarci la sua solidarietà. Ma ci tengo a precisare che, da diversi anni, non c'è più nessuno in roulotte. Migliaia di famiglie sono rientrate in abitazioni ricostruite e tutti hanno comunque un tetto sicuro. Gli alloggi post sisma 2009, i Case e i Map, si stanno svuotando proprio perché la ricostruzione va avanti — solo adesso, per via dell'epidemia, i cantieri si sono dovuti fermare — tanto è che vero che abbiamo potuto assegnarne diversi al personale sanitario

impegnato nella lotta contro il coronavirus. Quando potremo riavvicinarci l'uno con l'altro, sarà un piacere avere Giannelli e chiunque vorrà come ospiti, perché possiate vedere di persona quanto la ricostruzione stia riportando L'Aquila alla sua notoria bellezza. Approfitto per ringraziare tutti coloro che in Italia, raccogliendo il nostro appello, hanno acceso una luce la notte tra il 5 e il 6 aprile — come raccomandato anche dal *Corsera* qualche giorno fa — per rinnovare la solidarietà sia nei nostri confronti che per coloro che, purtroppo, stanno perdendo la vita per colpa del coronavirus.

Pierluigi Biondi, Sindaco dell'Aquila

Egregio Sindaco, nessuna obiezione a quanto affermato nella sua cortese lettera, ma l'immagine in una vignetta

satirica è sempre paradossale e provocatoria. So bene che all'Aquila non c'è nessuno in roulotte, ma so anche che i lavori per la ricostruzione, a causa di obiettive e prevedibili difficoltà, non sono ancora terminati. La stima a suo tempo fatta (Poletti, «Il terremoto dell'Aquila», Silvana Editoriale) di dieci anni di tempo, già destinata a crescere, aumenterà inevitabilmente a causa del coronavirus. Prendo atto delle sue precisazioni, ma con la mia vignetta volevo denunciare il fatto che in un Paese dove manca una legislazione adeguata al territorio e che vive già in continua emergenza, una nuova drammatica emergenza come quella del coronavirus fa assumere, in località colpite da un sisma, un significato tragicamente ironico allo slogan «io resto a casa».

Emilio Giannelli

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Mariù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompinigoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana
privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.

Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ

RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità

Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543

www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bormago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Clamart 351/353 - Tel. 06-68.82.897 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • Sedil 4 zero S.r.l. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 12 L.L. - Tel. 080-38.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 25 - Tel. 095-59.13.03 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • EUROPRINTER SA Zone Aéroport - Avenue Jean Mermoz - Bb6041 Gosselies - Belgium • CTC Coslada Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarcien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

PREZZI: *Non acquistabili separatamente, il venerdì *Corriere della Sera* + 7 € 2,00 (*Corriere* € 1,50 + 7 € 0,50); il sabato *Corriere della Sera* + *Io Donna* € 2,00 (*Corriere* € 1,50 + *Io Donna* € 0,50); la domenica nelle provincie di **Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia** e in **Sicilia e Calabria** (esclusa la **provincia di Cosenza**) *Corriere della Sera* + *La Lettura* € 2,00 (*Corriere* € 1,50 + *La Lettura* € 0,50). A **Como e prov.**, non acquistabili separatamente: m/m/g/d *Corsera* + *Cor. Como* € 1,32 + € 0,18; ven. *Corsera* + 7 + *Cor. Como* € 1,32 + € 0,50 + € 0,18; sab. *Corsera* + *Io Donna* + *Cor. Como* € 1,32 + € 0,50 + € 0,18. In **Campania, Puglia, Matera** e prov., non acquistabili separatamente: lun. *Corsera* + *CorriereEconomia del CorMez* € 0,80 + € 0,70; m/m/g/d *Corsera* + *CorMez* € 0,80 + € 0,70; ven. *Corsera* + 7 + *CorMez* € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab.

Più o meno



di **Danilo Taino** Statistics editor

La Germania pronta a superare la crisi

Anche questa volta pare che la Germania sia destinata a uscire dal disastro economico provocato dalla pandemia meglio di altri Paesi europei. Fare previsioni oggi è complicato, significa prendersi un rischio. E lo stesso vale per chi queste previsioni legge: sono incerte, dipendono da molti elementi non conosciuti, dalla durata della crisi ai danni umani e materiali che sta producendo e produrrà. Fatto sta che è opinione diffusa che l'economia tedesca sia in condizioni migliori di molte altre per affrontare i guasti che si stanno producendo. Ieri, per esempio, una serie di think-tank che lavorano assieme allo studio dell'economia della Germania — tra i quali l'Ifo di Monaco e l'Iffw di Kiel — hanno pubblicato la loro previsione (fra le meno pessimiste tra quelle in circolazione). Ritengono che il Pil del loro Paese crollerà del 4,2% quest'anno per poi riprendersi e rimbalzare del 5,8% nel 2021. Se si tiene conto che la maggior parte delle analisi correnti vedono il Pil italiano crollare di oltre il 10% nel 2020, con punte fino al 12% con un recupero l'anno prossimo, la differenza quantitativa è sostanziale. Nel primo trimestre, la caduta dell'economia tedesca dovrebbe essere stata dell'1,9% del Pil e nel secondo trimestre sarà del 9,8%, stimano i centri di studio tedeschi: la maggiore contrazione dalla fine della Seconda guerra mondiale. La disoccupazione aumenterà di 250 mila persone e raggiungerà quest'anno un picco del 5,9% della forza lavoro. Anche il deficit allargato per il 2020 (federale, degli Stati e delle municipalità, della sicurezza sociale) raggiungerà livelli record: 159 miliardi, il 4,7% del Pil. E qui sta l'elemento interessante: nonostante l'aumento del deficit e il calo del prodotto lordo, il debito pubblico arriverà solo attorno al 70% del Pil. In altri termini, grazie a un bilancio pubblico solido la Germania è in condizioni migliori di altri per rispondere alla crisi. «A questo punto — ha commentato giorni fa uno dei direttori dell'Ifo di Monaco, Niklas Potrafke — è diventato chiaro quanto è stato importante avere respinto le richieste di maggiore debito negli anni scorsi. Ora siamo davvero in una situazione di emergenza e abbiamo i mezzi per rispondere adeguatamente». Considerazione rilevante anche per il futuro dell'Italia, il cui debito, oggi al 135%, lascia pochi spazi di manovra e probabilmente finirà per superare il 150% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8615 del 18-12-2018

La tiratura di mercoledì 8 aprile è stata di 233.166 copie

Economia

58

per cento calo emissioni Ue

La diminuzione giornaliera delle emissioni di anidride carbonica nei 27 Paesi dell'Unione europea durante il lockdown secondo la società di consulenza francese Sia Partners.

Indice delle Borse				
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00				
FTSE MIB	17380,82	-0,18%		
Dow Jones	23193,14	2,38%		
Nasdaq	8179,62	1,62%		
S&P 500	2716,80	2,16%		
Londra	5677,73	-0,47%		
Francoforte	10332,89	-0,23%		
Parigi (Cac 40)	4442,75	0,10%		
Madrid	6951,80	-0,72%		
Tokyo (Nikkei)	19353,24	2,13%		

Cambi				
1 euro	1,0871 dollari	-0,13%		
1 euro	118,3600 yen	-0,16%		
1 euro	0,8795 sterline	-0,16%		
1 euro	1,0557 fr. sv.	-0,24%		

Titoli di Stato				
Titolo	Cost	Quot.	Rend. off.	
		08-04	netto %	
BTP16-15/05/22	0,100%	98,30	1,84	
BTP18-15/05/23	0,100%	97,45	2,08	
BTP19-15/05/30	0,200%	91,29	2,32	
BTP109-15/09/41	2,550%	115,37	2,47	
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			202 pb.	

La Lente

di **Federico De Rosa**

Tim, Gubitosi: «Rete unica per connettività a tutti»

La lotta al coronavirus ha imposto all'Italia un'accelerazione nel digitale che «va perseguita anche dopo», ha detto ieri l'amministratore delegato di Tim, Luigi Gubitosi in audizione alla Commissione Trasporti della Camera. Il manager ha ricordato che «ci sono pezzi di rete create a macchia leopardo; credo ci siano competizioni, rivalità, ma siamo tutti parti di un sistema che se funziona è meglio per tutti». Per questo Gubitosi ritiene «che bisognerà superare le divisioni, e mettere tutto a fattor comune e capire cosa serve di più al Paese» nell'ottica di accelerare «la transizione verso la rete unica per fornire connettività a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Alitalia al via a maggio

Sul tavolo gli esuberi e la flotta

Il bivio tra socio americano e tedesco. I sindacati: niente spezzatino

MILANO Il governo va avanti sulla creazione di una «nuova Alitalia» a trazione statale a partire da maggio, con una flotta più che dimezzata e un'alleanza internazionale ancora da decidere tra il blocco Delta Air Lines-Air France-Klm e quello Lufthansa-United. Ma con un trasporto aereo azzerato — in Italia e nel mondo — a causa del coronavirus i sindacati suggeriscono di riprendere la discussione una volta superata la crisi.

È stata una videoconferenza a tratti anche tesa quella di ieri pomeriggio tra i ministri Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Paola De Micheli (Infrastrutture e Trasporti) e Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Si è parlato del trasporto aereo nazionale e soprattutto di Alitalia. Patuanelli ha spiegato che la flotta della compagnia sarà «fortemente ridimensionata», ma senza fornire numeri: la newco partirà prima della conclusione dell'emergenza sanitaria, cioè a maggio. A quanto si apprende si ragiona su 40-50 aerei (contro i 113 attuali).

Il vettore tricolore — in amministrazione straordinaria dal 2 maggio 2017 — avrà bisogno di ulteriore liquidità: non basterà la gran parte dei

500 milioni di euro previsti dal «Cura Italia».

I sindacati hanno chiesto un «progetto coraggioso» con «forti investimenti dello Stato, come stanno facendo gli altri governi europei». «Siamo contrari al ridimensionamento della flotta e chiediamo che nel nuovo pe-

rimetro ci siano non solo l'aviazione, ma anche la manutenzione e l'handling, senza escludere alcun lavoratore», dice Fabrizio Cuscito, segretario nazionale della Filt Cgil. Questo dovrà essere accompagnato da una «revisione del sistema tariffario e una riforma delle regole di concorren-

za partendo dai contributi aeroportuali», aggiunge Claudio Tarlazzi, segretario generale di Ultrasporti. Nel 2018, ha riportato un'inchiesta del *Corriere*, questi incentivi soprattutto alle low cost ammontavano a 226,1 milioni di euro. Tra blocchi dei Paesi, restrizioni e crollo della domanda a causa del coronavirus Alitalia trasporta oggi circa 4.000 passeggeri al giorno, -94% rispetto a un anno fa, stando alle cifre raccolte da diversi operatori aeroportuali. Tagliate pure le rotte (da oltre 90 a una ventina), in servizio effettivo ci sono 37 aerei. Nell'ultima settimana i decolli del vettore si sono ridotti del 187% secondo Eurocontrol. La ripresa del settore potrebbe avvenire nel 2022-2023.

Intanto da ieri sono in vendita i biglietti per i voli della continuità territoriale sarda sulle tratte da Cagliari, Alghero e Olbia per Roma Fiumicino e Milano Malpensa (fino alla riapertura di Liniate). Con una precisazione: i collegamenti su Alghero e Olbia si potranno avviare se riaprono i due scali sardi chiusi per ora fino al 13 aprile.

Leonard Berberi
lberberi@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vola la domanda di disinfettanti naturali



La produzione di limoni fatica a coprire la domanda

Limoni, raddoppiano i prezzi

Volano le richieste di limoni - disinfettanti naturali - nel mondo, con i prezzi quasi raddoppiati anche perché la produzione è insufficiente, come riporta Coldiretti.

Farmaco, i distributori: meno burocrazia

Assoram: il sistema sta reggendo ma servono regole nazionali condivise

Il confronto quotidiano con Bruxelles con le altre associazioni della logistica del farmaco «perché è necessario un coordinamento con tutti agli attori europei della filiera per sopperire ad eventuali carenze e per preservare i corridoi di approvvigionamento anche in ottica di mutuo soccorso», spiega il presidente di

Assoram Pierluigi Petrone. Una catena del valore decisiva, ancor più ora quando ci sono da riformare ospedali, farmacie, grossisti. Una filiera che è riuscita ad attutire i colpi del Covid-19 soprattutto in Lombardia, Veneto come nel resto del Paese con la paura delle maestranze — tra addetti di magazzino ed auto-tra-

di fabbrica il 97% delle aziende farmaceutiche affida in outsourcing a provider esterni la gestione conto terzi della logistica», spiega la direttrice generale Mila De Iure. Le aziende sono le braccia operative della filiera della salute. De Iure spiega che gli elementi di criticità sono per il momento attenuati grazie ad uno straordinario sforzo collettivo ma la crisi «deve far ripensare il peso della burocrazia sulle nostre operatività: non possiamo perderci in venti sistemi sanitari diversi, con procedure diverse da Regione a Regione, servono regole condivise e univoche».

Un duro atto d'accusa nei confronti del federalismo introdotto dall'articolo 5 della Costituzione che ad emergenza finita «dovrebbe essere ripensato per un miglior funzionamento della sanità», spiega Petrone. Anche perché l'outsourcing della distribuzione del farmaco ha incorporato in sé col tempo una sofisticatezza nell'offerta di servizi come l'allestimento degli ordini, gli inventari, l'attività di packaging, i controlli per fornire dati sui livelli di stoccaggio, la tracciabilità basata sulla codicizzazione dei prodotti.

Fabio Savelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
Il presidente di Assoram Pierluigi Petrone. L'associazione rappresenta più di 100 aziende nella distribuzione del farmaco

Presente il 53%

Ubi, l'assemblea fa il pieno Silchester sale nel capitale

È stata l'assemblea di Ubi più partecipata della storia pur se a porte chiuse: era presente il 53,5% del capitale, con delega al rappresentante comune degli azionisti. La sorpresa è la crescita del fondo Silchester, primo socio salito dall'8,1% all'8,6%. Segue con il 7,9% (più un altro 0,7% in swap in scadenza il 5 maggio) il fondo Parvus di Edoardo Mercadante. Stabili Hsbc al 4,9% e i soci del patto Car: al 3,95% e al 5,9% le Fondazioni Banca del Monte di Lombardia e Cr Cuneo, con il 2,97% la famiglia Bosatelli e con l'1% l'uno Pilenga, Beretta, Andreoletti, Bombassei, e poi Cattolica. Il bilancio ha



Victor Massiah

avuto l'ok dal 99% dei soci presenti, segnale indiretto di sostegno alla banca guidata da Victor Massiah che è sotto ops di Intesa Sanpaolo. La presidente Letizia Moratti ha detto ieri che i 10 miliardi di plafond per le zone colpite dal coronavirus sono «un impegno per sostenere famiglie e sviluppo delle nostre comunità» come prova di «solidità» di Ubi e «dell'importanza della sua autonomia che è un valore per tutti gli stakeholders». Una risposta indiretta al ceo Carlo Messina che ieri su *Repubblica* ha definito «patologia» gli azionisti imprenditori che vogliono entrare nella governance di una banca. (f.mas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAZIONE UNICA APPALTANTE MARCHE (SUAM)
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

La Regione Marche - Servizio Stazione Unica Appaltante Marche con decreto n. 46 del 12 marzo 2020 ha avviato la procedura aperta per l'affidamento del servizio di supporto alle attività della SUAM finanziata dal POR FSE 2014/2020 Regione Marche.

La procedura è in un unico lotto. L'importo a base di gara è di € 409.600,00 (IVA esclusa). L'aggiudicazione è effettuata secondo il criterio miglior rapporto qualità/prezzo di cui all'art. 95, c.2. Il bando di gara è stato inviato alla GIUE il 12/03/2020.

Tutti gli atti e documenti posti a base della procedura sono liberamente, direttamente e completamente accessibili sul profilo del committente: <http://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Profilo-del-committente>. L'offerta deve pervenire alla stazione appaltante entro e non oltre il termine perentorio del 22/05/2020.

Punti di contatto: Tel. 0718067392 ed e-mail pierdaniilo.melandro@regione.marche.it.

Il Dirigente (Dott.ssa Enrica Bonvecchi) **Il RUP** (Dott. Pierdaniilo Melandro)

STAZIONE UNICA APPALTANTE MARCHE (SUAM)
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

La Regione Marche - Servizio Stazione Unica Appaltante Marche con decreto n. 43 dell'11 marzo 2020 ha avviato la procedura aperta per l'affidamento del servizio di vigilanza armata e servizi correlati per le Amministrazioni della Regione Marche; con successivo decreto n. 54 del 19/03/2020 sono stati prorogati i termini di presentazione delle offerte e la data della prima seduta pubblica di gara.

La procedura è divisa in n. 3 lotti. L'importo a base di gara, escluse opzioni, è di € 11.957.495,07 (IVA esclusa). L'aggiudicazione è effettuata secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 95, c. 2. Il bando di gara è stato inviato alla GIUE il 12/03/2020 e successivamente rettificato con Avvisi inviati il 19/03/2020 e il 01/04/2020. Tutti gli atti e documenti posti a base della procedura sono liberamente, direttamente e completamente accessibili sul profilo del committente: <https://appaltisiam.regione.marche.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp?actionPath=ExtStr2/do/FrontEnd/Bandi/view.action¤tFrame=7&code=G04515> L'offerta deve pervenire alla stazione appaltante entro e non oltre il termine perentorio del 22/05/2020, alle ore 17:00. Punti di contatto: e-mail pierdaniilo.melandro@regione.marche.it.

Il Dirigente (Dott.ssa Enrica Bonvecchi) **Il RUP** (Dott. Pierdaniilo Melandro)

Per la pubblicità legale rivolgersi a:
tel. 02 2584 6576 - 02 2584 6577
e-mail pubblicitalegale@rcs.it



Comprare o vendere un'opera d'arte non è mai facile. In ogni caso saremo al vostro fianco.

Info: 02 76022713
www.sba.it

SOCIETÀ DI BELLE ARTI
Dal 1961 creiamo collezioni

segue

Giulia Trombetta Panigadi e famiglia abbracciano affettuosamente la moglie e i figli per l'improvvisa scomparsa del caro

Gerolamo Macchi
- Milano, 8 aprile 2020.

Ornellaia e Masseto, con Ferdinando Frescobaldi, Giovanni Geddes, Axel Heinz, Tim Banks, Alex Belson e Marco Ghilli, apprendono con profondo dolore della scomparsa dell'architetto

Maurizio Zito
e sono vicini alla moglie Hikaru Mori.
- Bolgheri, 8 aprile 2020.

La società Marchesi Frescobaldi e tutta la famiglia Frescobaldi sono vicini alla moglie Hikaru Mori per l'improvvisa scomparsa dell'architetto

Maurizio Zito
- Firenze, 8 aprile 2020.

Paola Braggion, Claudia Galoppi, la segreteria distrettuale e tutti gli amici milanesi di Magistratura Indipendente, partecipano addolorati al lutto di Mauro Gallina per l'improvvisa scomparsa della madre

Cornelia Arcangeli
e si uniscono alla famiglia nelle preghiere.
- Milano, 8 aprile 2020.

Marienza con Franco partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Federico Bock
carissimo indimenticabile collega e amico.
- Milano, 8 aprile 2020.

È mancata all'affetto dei suoi cari la

Dottoressa Clementina Canegallo ved. Rapallini
di 93 anni.- Lo annunciano con profondo dolore la figlia Jolanda con Mario ed i cari nipoti Alessandro e Leonardo.
- Voghera, 8 aprile 2020.

Onoranze Funebri

FUSETTI

1931

Via F. Sforza 43
Via A. T. Trivulzio 18

02.5513026/7

www.fusetti.it

Marisa con Chicco e Rossana ricorda con tanto affetto

Enzo Cipelli
e abbraccia Dada.
- Milano, 8 aprile 2020.

È mancata all'affetto dei suoi cari il

Dott. Nicola Cocucci
un uomo libero, un maestro per tanti, una personalità eclettica ed articolata: spaziava dalle scienze alla filosofia, alla politica, alla pittura.- A pochi giorni dalla scomparsa dell'amata moglie Cornelia, ne ricordano le non comuni doti umane e professionali i figli, i nipoti, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti.
- Bergamo, 8 aprile 2020.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliano Colzi
di 72 anni.- Ne danno il triste annuncio la moglie Luisella, la sorella Loredana, gli zii, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.- Nel rispetto dell'Ordine emessa dal Ministero della Salute e le disposizioni date dall'Arcidiocesi di Milano i funerali non possono essere celebrati, la cara salma verrà trasportata al Tempio crematorio "Altair" di Domodossola.- È davvero difficile riuscire a ringraziare tutti senza correre il rischio di dimenticare qualcuno.- Grazie: al dottor Claudio Zavaglia (che ha sempre saputo entrare nel profondo dell'animo di Giuliano) e a tutto il reparto di Epatologia dell'Ospedale Niguarda di Milano; al dottor Ruggero Ruggieri e a tutto il reparto di medicina alta intensità dell'Ospedale Niguarda di Milano; alla dottoressa Francesca Cardani e a tutto il reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale di Legnano; al dottor Gianni De Angelis e a tutto il reparto di chirurgia vascolare dell'ospedale di Legnano; al dottor Alberto Martini per i consigli costanti; al dottor Pietro Margaroli per l'affettuosa assistenza da medico e da fratello maggiore; alla dottoressa Barbara Pirali che è sempre intervenuta con preziose indicazioni in tutti i momenti di emergenza.- Grazie.- A tutti coloro che hanno messo a disposizione la loro professionalità per alleviare le sofferenze: Marco, Emanuela, Alessandro, Adriano.- Un grazie particolare agli operatori dell'assistenza domiciliare di cure palliative dell'ospedale di Busto.- Grazie.- A tutti gli amici, sia quelli d'infanzia sia quelli di più recente frequentazione.- Grazie alle nostre inossidabili famiglie.
- Somma Lombardo, 8 aprile 2020.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rachele Costa Tonalini
di 86 anni.- Ne danno il triste annuncio i figli Paolo e Fabio, le nuore e i nipoti.- Un particolare ringraziamento a tutti i medici e al personale paramedico che hanno seguito Rachele nel suo percorso e ci sono stati vicini.
- Montù Beccaria (PV), 9 aprile 2020.

Impresa

SANSIRO

Milano

Case Funerarie

In 24h **0232867**

WWW.IMPRESASANSIRO.IT

I medici e tutto il personale del Dipartimento di Neuroscienze Pediatriche dell'Istituto Neurologico Carlo Besta sono vicini al Direttore Generale Paola Lattuada per la perdita della mamma

Aurora De Alberti
- Milano, 8 aprile 2020.

La famiglia piange la scomparsa di

Carla Dossena
moglie, madre, nonna innamorata della vita e del suo hobby.
- Agrate Brianza, 7 aprile 2020.

Guglielmo Giusti

uomo di grande qualità, partigiano della Divisione Valtice, appassionato volonista ci ha lasciati ed ha raggiunto l'amata Costanza.- Ci mancano già i suoi racconti e la sua esperienza di vita.- Ricordiamo il suo coraggio di uomo libero con la gratitudine di chi ha incontrato una persona speciale.- La sorella Rosa, i nipoti Paolo con Lucia, Giorgio con Chiara e Chiara, i pronipoti tutti.- Ora è in volo con gli amici alla ricerca di una buona fermata.
- Somma Lombardo, 8 aprile 2020.

Tutta la comunità dell'Università di Milano-Bicocca, la Reatrice, il Direttore Generale, il personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo si stringono con particolare affetto al Professor Alessandro Santoro per la dolorosa perdita della cara madre

Paola Larese Gortigo
- Milano, 8 aprile 2020.

Franco con Tanja, Alberto con Daniela, Adalberto con Monique e i nipoti Michele con Marine, Bianca, Giulio e Davide salutano uniti e commossi

Cristina Maggialelli
che ricorderanno sempre con affetto e nostalgia.
- Milano, 8 aprile 2020.

Il giorno 7 aprile ha terminato la sua vita terrena il

Prof. Giorgio Marbach
Ne danno il triste annuncio la moglie ed i nipoti.
- Roma, 9 aprile 2020.

Caro Paolo, un abbraccio forte a tutti i Martinenghi nel ricordo affettuoso di tuo padre

Francesco Martinenghi
e dei tanti momenti felici passati insieme a lui quando eravamo ragazzi.- Bruno con Simona e tutti i ragazzi.
- Milano, 8 aprile 2020.

MOTTA

ONORANZE FUNEBRI

1945

MILANO

02 29.51.40.93

Tradizione Innovazione e Stile

www.impresamotta.it

I colleghi del gruppo Deutsche Bank, ed in particolare i colleghi del Corporate Bank e del Securites Services, partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Federica Nodari
e ne ricorderanno sempre l'impegno, la franchezza e la determinazione.
- Milano, 8 aprile 2020.

Ha lasciato serenamente questa vita la

Contessa Roberta Vimercati Sanseverino
Con immensa tristezza la piangono il fratello Ludovico con Agnese con i figli e i nipoti Ottaviano con Elisabetta, Bianca e Ludovico, Momo con Sofia, Ginevra e Margit, Livia con Francesco, Ludovico e Giulio.- Un ringraziamento particolare al Professor Augusto Padovani e al suo team della Clinica Villa del Rosario.
- Roma, 8 aprile 2020.

Agli amici carissimi, ai conoscenti, alle associazioni e istituzioni un sentito grazie per l'affettuosa partecipazione al grande dolore di Pio, Antonio, Alessandra e tutta la famiglia Bana per la scomparsa dell'

Avv. Giovanni Bana
- Milano, 8 aprile 2020.

Caro

Gianni
grande generoso Accademico, la Delegazione di Milano della Accademia Italiana della Cucina ti abbraccia, vicina a Pio e a tutti i tuoi.
- Milano, 8 aprile 2020.

Partecipano al lutto:
— Dina Betti van der Noot e tutta la Consulta.

2014 - 2020
Un costante pensiero per il

prof. Orlando Scarpato
il tuo esempio di uomo di scienza dedito alla famiglia, allo studio e all'insegnamento illuminerà sempre la nostra vita.- Gabriella, Laura e i tuoi cari.
- Milano, 9 aprile 2020.

Carissimo

Orlando
il ricordo della forza d'animo che hai sempre dimostrato nell'affrontare la tua lunga malattia, mi è di grande sostegno sempre ma soprattutto in questo sconvolgente momento.- Mi manchi tanto, Gabriella.
- Milano, 9 aprile 2020.

Ciao

nonno Orlando
ti ricordo con grande affetto e parlo spesso con nonna G di te e di ciò che avresti potuto ancora insegnarmi.- Fai compagnia alla mia mamma Silvia.- Ti voglio bene, Tuan.
- Milano, 9 aprile 2020.

Nel primo anniversario il tuo ricordo ci accompagna sempre, sei sempre nei nostri cuori

Maria Patruno Piacenza
Il marito Michele con i figli Nicola, Stefano, Roberto, i nipoti Gabriele, Clelia, Emma, Alberto, Giovanni e gli amici tutti.
- Milano, 9 aprile 2020.

RCS PUBBLICITÀ

RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

e-mail: acquisizione.necrologie@rcs.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera

TARiffe QUOTIDIANO (Iva esclusa):

PER PAROLA: Necrologie: € 6,50 - Adesioni al lutto: € 13,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito

www.necrologi.corriere.it

È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARiffe SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):

Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

Gazzetta dello Sport

TARiffe QUOTIDIANO (Iva esclusa):

PER PAROLA: Necrologie: € 2,50 - Adesioni al lutto: € 5,50

Costo di trasmissione: pagamento di Testa € 8,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo

Corriere della Sera	Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:

tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30

fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@rcs.it

L'accredito delle adesioni, richieste via web, e-mail e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

#IORESTOACASA
E RISCOPRO UN GRANDE CLASSICO

Da Manzoni a Pirandello, da Conrad a Flaubert, Kafka e Dumas, i capolavori dei padri del romanzo moderno tornano raccolti in una nuova prestigiosa collana. Un'occasione per riscoprire con la tua famiglia i libri che hanno fatto la storia della letteratura italiana e internazionale.

Il terzo volume, *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, è in edicola*.

in collaborazione con

INTESA SANPAOLO

STENDHAL
IL ROSSO E IL NERO

FEDOR DOSTOEVSK
DELITTO E CASTIGO

ALESSANDRO MANZONI
I PROMESSI SPOSI

JULES VERNE
TIMLA LEGHE TTO I MARI

JANE AUSTEN
ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

OGGI

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

La fusione e le quotazioni in Borsa

Elkann: da Fca-Psa 3,7 miliardi di sinergie senza chiudere fabbriche

«S

iamo molto fiduciosi di riuscire a raggiungere le sinergie dichiarate pari a circa 3,7 miliardi di euro all'anno — stante la situazione attuale (cioè senza chiusura di stabilimenti) — grazie alla creazione di una nuova società con Psa». Lo ha dichiarato in una lettera agli azionisti di Exor, il presidente John Elkann, affermando che «la nostra famiglia è in affari da molto tempo, ha superato guerre, rivoluzioni, crisi, pandemie, sapere non è abbastanza, dobbiamo agire». Fca ha firmato, una settimana fa, con due banche, una linea di credito di 3,5 miliardi, della durata iniziale di 12 mesi che possono prolungarsi di altri sei. Questa linea si aggiunge ad altri fidi in essere per 7,7 miliardi. Fca, inoltre, sta trattando la definizione di un bond con un importante gruppo bancario e considera l'opportunità di aderire al piano di 400 miliardi approvato dal Governo italiano per supportare le

5,5 miliardi di euro l'extra-dividendo immaginato per i soci Exor dalla fusione tra Fiat-Chrysler e Psa

aziende, pur avendo la sede legale in Olanda ma la maggioranza delle sue fabbriche in Italia. «Durante questa crisi abbiamo fatto tutto il possibile per proteggere le nostre società — ha precisato ancora Elkann — consapevoli che quando le economie ripartiranno, saremo in prima linea, per fare in modo che in tutti i Paesi in cui operiamo possa iniziare la ripresa». L'accordo tra Fca e Psa prosegue, dunque, senza alcun ripensamento, anzi ora assume una

valenza ancora più forte, anche se, come sottolineano diversi analisti, «sarà quasi impossibile mantenere i valori inalterati dell'accordo sottoscritto». Il prezzo delle azioni di Fca è sceso, in poco più di un mese, di circa il 45%, quello di Psa del 32%: difficile, dunque che il gruppo italo-americano possa pagare ai propri azionisti il dividendo speciale di 5,5 miliardi contemplato inizialmente.

Bianca Carretto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza e consumi: così cambia la nostra vita

L'«Italia che investe»: il confronto con Foti, Colao e Travaglia

Strategie per la ripartenza. Siamo in recessione, una recessione nuova che arriva per via esogena e non da squilibri economici preesistenti. Uno choc simmetrico dal lato della domanda e dell'offerta che costringe a ripensarci tutti. Il nostro modo di vivere, gli spazi condivisi, l'impatto delle tecnologie sulla mobilità, sui consumi e sui trend di urbanizzazione. Il *Corriere della Sera* avvia un nuovo format, gli eventi digitali *L'Italia che investe*. Un format in cui gli interlocutori si confrontano rigorosamente a distanza.

In regia ieri il vicedirettore Daniele Manca che ha conversato con Vittorio Colao, senior

Il format

● *L'Italia che investe* è il nuovo format del *Corriere della Sera*, una tavola rotonda digitale che coinvolgerà le aziende per pensare strategie di ripartenza

● Oltre 60 milioni di italiani hanno cambiato le abitudini

advisor del fondo General Atlantic e consigliere di Unilever, Verizon e Bocconi, Alessandro Foti, ad e dg di Fincobank, Marco Travaglia, presidente e ad di Nestlé Italia.

Foti si è dimostrato ottimista perché gli Stati e le banche centrali sono stati veloci a comprendere la portata dell'emergenza. Mentre Travaglia ha affermato che la dimensione e la velocità dello choc impatta su tutto il territorio nazionale, con i consumi fuori casa bloccati, per un giro d'affari che vale 7 miliardi al mese. «Le 200mila colazione al bar si sono tramutate in casa, le mense non sono più aperte comportando una serie

di conseguenze sui canali di vendita. I negozi di prossimità, dati per spacciati, sono ripartiti con i servizi a domicilio in crescita del 30% e l'e-commerce in aumento del 100%».

Colao da grande esperto di tecnologia e discontinuità ha sottolineato l'importanza del digitale che crea competenze nuove e nuovi modi di vivere. «Siamo tutti in videoconferenza, c'è un nuovo modo di essere professionisti senza essere in presenza, le scuole stanno imparando a lavorare online». Oltre 60 milioni di italiani hanno dovuto cambiare le abitudini nel giro di una settimana con una di-

scontinuità tecnologica appunto senza precedenti.

Dovremo entrare nel *New normal*. Tutti convengono sulla necessità per il Paese di trasformare questa emergenza in un'occasione, spezzando una serie vincoli. Bisogna investire in competenze digitali sicuramente. Ma come ha detto Foti possiamo contare sulla grande capacità di ri-

Protagonisti

In alto da sinistra in senso orario Alessandro Foti, Fincobank, Marco Travaglia, Nestlé Italia e Vittorio Colao, consigliere del gruppo tlc Verizon

sparmio degli italiani che si può tramutare in occasione per i cittadini e il Paese. A cominciare dai 2,6 miliardi di euro di risparmio fermo che possono trasformarsi in ricchezza e leva per quello sviluppo di cui avremo bisogno una volta messa sotto controllo l'emergenza sanitaria.

Fabio Savelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRICO CENTER
Vicini di fare

Chiama e consegniamo

Consegniamo a casa tua a € 9,90* fino a 15 km

Acquista tutto quello che ti serve per la tua casa e il tuo giardino, chiama il numero dedicato ☎
Vai su **bricocenter.it** e scopri come fare.

Abruzzo
Città Sant'Angelo
☎ 366 2142587
Colonnella
☎ 366 4039991
L'Aquila
☎ 334 7493024

Campania
Salerno
☎ 331 7517436

Emilia Romagna
Forlì
☎ 331 1097949
Parma
☎ 331 4187018

Lazio
Frosinone
☎ 331 6104108
Roma Bufalotta
☎ 331 3055577
☎ 366 4038787

Roma Prati Fiscali**
☎ 366 4044839
Roma Trionfale
☎ 345 7622598

Friuli-Venezia Giulia
Muggia
☎ 331 4124093

Lombardia
Cinisello Balsamo
☎ 334 7492971
Cremona
☎ 366 9809293
Lodi
☎ 333 6208304
Mantova Curtatone
☎ 366 9809469
Mantova La Favorita
☎ 334 7490669
Merate
☎ 333 9348730

Milano Bande Nere
☎ 366 4115396
☎ 334 7492525
Milano Portello
☎ 334 7492826
☎ 331 4216937
Milano Corsica
☎ 331 9206874
☎ 331 3047222
Milano Affori
☎ 334 1366345
☎ 366 8221148
Milano Washington
☎ 348 5148694
☎ 366 4040988
Olgiate Olona
☎ 331 4217011
Vertemate
☎ 334 7490056

Liguria
La Spezia
☎ 366 4115338
Savona
☎ 333 9323154
Marche
Ascoli Piceno
☎ 331 7175725
Falconara
☎ 350 1238703
Fano
☎ 348 2399758

Piemonte
Castelletto Ticino
☎ 334 7494281
Cuneo
☎ 340 1045650
Rivoli
☎ 366 4115505

Torino Cigna
☎ 333 9346347
Venaria Reale
☎ 333 9322311

Puglia
Lecce Surbo
☎ 331 4124136
Sardegna
Cagliari S. Gilla
☎ 333 9319993

Sicilia
Alcamo
☎ 334 7495726
Catania Ognina
☎ 331 3050015
☎ 331 3078088
Milazzo
☎ 331 4158811
Palermo
☎ 331 3047115
☎ 334 1387143

Siracusa
☎ 333 9322443

Toscana
Massa
☎ 331 9203131
Lucca
☎ 333 9315832
Viareggio
☎ 366 4115344
Firenze Talenti**
☎ 366 9808296

Umbria
Perugia
☎ 331 3040603
Terni
☎ 334 7492017

Veneto
Padova
☎ 366 4040237

Calabria
Bovalino
☎ 380 3635627

*Promozione valida fino al 30 aprile 2020 fino a 15 km

**questi negozi sono momentaneamente chiusi ma il servizio è attivo

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

e-mail: **agenzia.solferino@rcs.it**
il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì**
dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17.30**

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA
Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica
AMICI ANIMALI
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati?
Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva.
Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT, inglese fluente. Sales-marketing, approccio consulenziale al cliente, esperto relazione con clienti direzionali, gestione ufficio commerciale/agenti valuta. 338.37.66.816

BACK-OFFICE commerciale pluriesperienza, gestione leads - trattative - sconti - gestione ordine - proforma - fattura - incasso - spedizioni-reclami- customer satisfaction. Milano, hinterland - 373.53.18.976

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriesperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito. inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

DIRIGENTE amministrativo pensionato esaminerebbe proposte collaborazione medie aziende province Milano Bergamo Monza Lecco. Tel. 348.90.09.284

FOTO da modificare? Pluriennale esperienza in fotomontaggi ed elaborazioni grafiche. Mail: infomodifiche@yahoo.com

PENSIONATO patente B cerca lavoro libero subito anche mezza giornata, cell. 331.64.90.376

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

BALLARANI IMMOBILIARE Milano. Ricerchiamo appartamenti uffici per investitori. Valutazioni gratuite. 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

24 CLUB E ASSOCIAZIONI

PAMELA incontri maliziosi 899.00.59.59. Euro 1,00min/ivato. VM 18. ADL Madama31 Torino.

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un’audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell’usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



CERCHI NUOVI COLLABORATORI?

OFFRI DEI SERVIZI?

VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?

CENTRA I TUOI OBIETTIVI

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport**.
Oltre 5 milioni di lettori ogni giorno

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 555 - 02 628 27 422
Fax 02 655 24 36
e-mail: **agenzia.solferino@rcs.it**



SICAV E FONDI																Data a cura delle società aderenti al servizio																							
Nome				Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.	Nome				Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.	Nome				Data	Valuta	Quota/od.	Quota/pre.																
																																							
																																							
Acomea SGR - numero di tel. 800.89.39.89 info@acomea.it																								http://www.algebris.com				www.multistarssicav.com multistars@pharus.ch T. +41 (0)91 640 37 80											
Acomea America (A1)				06/04	EUR	16,398	15,293	Alexander				07/04	EUR	1224,540	1239,520	Liquidity A				08/04	EUR	5,272	5,276	Equity Europe Active Selection A Acc				07/04	EUR	97,470	95,140								
Acomea America (A2)				06/04	EUR	17,949	16,738	AL-FA Dynamic A				07/04	EUR	94,290	94,080	Multimanager Global Eq.a				08/04	EUR	4,597	4,503	Equity Europe Active Selection B Acc				07/04	EUR	101,010	98,600								
Acomea Asia Pacifico (A1)				06/04	EUR	4,904	4,749	Amares Strategy Fund				01/04	EUR	11,520	11,540	Risk Allocation R				08/04	EUR	95,257	95,143	Equity Global Leaders A Inc				07/04	EUR	91,370	91,120								
Acomea Asia Pacifico (A2)				06/04	EUR	5,343	5,173	Cube A				07/04	EUR	94,270	93,810	Ver Capital Cedola 2022 A				08/04	EUR	3,937	3,897	Equity Global Leaders A Acc				07/04	EUR	101,980	101,700								
Acomea Breve Termine (A1)				06/04	EUR	15,073	15,084	Emerging Mkt Local Curr A				07/04	EUR	829,810	828,610	Ver Capital Cedola 2022 B				08/04	EUR	3,983	3,942	Equity Global Leaders B Acc				07/04	EUR	113,030	112,710								
Acomea Breve Termine (A2)				06/04	EUR	15,533	15,543	Hearth Ethical A				07/04	EUR	89,090	88,070	Ver Capital Cedola 2022 D				08/04	EUR	4,273	4,230	Euro Credit Alpha A Inc				07/04	EUR	95,150	95,130								
Acomea Eurobbbligazionario (A1)				06/04	EUR	17,353	17,335					06/04	EUR	69,300	64,590	Ver Capital Credit Fd A				08/04	EUR	5,044	4,971	Euro Credit Alpha A Acc				07/04	EUR	98,150	98,140								
Acomea Eurobbbligazionario (A2)				06/04	EUR	17,981	17,960	IG Financial Credit B				06/04	EUR	95,150	94,610	Ver Capital Credit Fd D				08/04	EUR	3,873	3,816	Euro Credit Alpha B Acc				07/04	EUR	102,340	102,330								
Acomea Europa (A1)				06/04	EUR	11,479	10,326	IG Financial Credit R				06/04	EUR	94,840	94,310	Ver Capital Credit Fd D				08/04	EUR	4,311	4,263	Global Conservative Income A Inc				07/04	EUR	94,250	93,280								
Acomea Europa (A2)				06/04	EUR	12,513	11,909					06/04	EUR	105,340	104,360	Ver Capital HY Italian PIR				08/04	EUR	4,311	4,263	Global Conservative Income A Acc				07/04	EUR	96,630	95,630								
Acomea Globale (A1)				06/04	EUR	10,587	10,036	Macro Credit I				06/04	EUR	103,660	102,720	Euroz. Eq. Dual Alpha C-I				03/04	EUR	83,510	83,550	Global High Yield A Inc				07/04	EUR	87,150	86,070								
Acomea Globale (A2)				06/04	EUR	11,771	11,158	Macro Credit R				06/04	EUR	93,400	92,540	Euroz. Eq. Dual Alpha C-R				03/04	EUR	83,100	83,160	Global High Yield A Acc				07/04	EUR	91,610	90,480								
Acomea Italia Pr Compliant A1				06/04	EUR	16,743	16,171	Macro Credit RD				06/04	EUR	81,470	79,830	Euroz. Eq. Dual Alpha C-S				03/04	EUR	83,800	83,830	Global High Yield B Acc				07/04	EUR	94,720	93,550								
Acomea Italia Pr Compliant A2				06/04	EUR	18,220	17,597	Core Italy R				06/04	EUR	83,340	83,320	Strategic Bond C				07/04	EUR	106,420	106,250	North American Equity B Acc				07/04	EUR	130,160	131,080								
Acomea Italia PIR P1				06/04	EUR	3,732	3,605	Allocation I				06/04	EUR	116,490	115,400	Strategic Bond C hdg				07/04	USD	118,270	118,100																
Acomea Italia PIR P2				06/04	EUR	3,865	3,733					06/04	EUR	132,210	132,130	Strategic Trend Inst. C				07/04	EUR	107,240	107,410																
Acomea 12 mesi (A1)				06/04	EUR	8,597	8,603	NM Euro Equities A				07/04	EUR	48,030	47,030	Strategic Trend Retail C				07/04	EUR	102,340	102,500																
Acomea 12 mesi (A2)				06/04	EUR	8,607	8,614	NM Evergreen Gb High Yield Bd A				07/04	EUR	76,910	76,450	Asian Equity B				07/04	EUR	96,460	94,440																
Acomea Paesi Emergenti (A1)				06/04	EUR	6,106	5,903	NM Global Equities EUR Hdg A				07/04	EUR	81,800	81,880	Asian Equity B				07/04	USD	152,560	149,310																
Acomea Paesi Emergenti (A2)				06/04	EUR	6,683	6,460	NM Inflation Linked Bond Europe A				07/04	EUR	99,990	100,210	Emerg Mkts Equity				31/01	USD	463,510	463,440																
Acomea Patrimonio Aggressivo (A1)				06/04	EUR	3,348	3,233	NM Italian Diversified Bond A				07/04	EUR	116,490	115,400	Emerg Mkts Equity Hdg				31/01	EUR	405,720	405,820																
Acomea Patrimonio Aggressivo (A2)				06/04	EUR	3,672	3,545	Active Dollar Bond M				07/04	USD	1158,710	1152,191	European Equity				07/04	EUR	259,040	254,830																
Acomea Patrimonio Dinamico (A1)				06/04	EUR	4,765	4,668	Active Emerging Credit M				07/04	EUR	138,816	137,931	Greater China Equity B				07/04	EUR	178,580	175,410																
Acomea Patrimonio Dinamico (A2)				06/04	EUR	5,087	4,983	Active European Credit M				07/04	EUR	165,039	164,415	Greater China Equity B				07/04	USD	283,180	278,080																
Acomea Pat.Esente Pr compliant A1				06/04	EUR	4,372	4,323	Active Global Long/Short A				07/04	EUR	1186,368	1175,472	Growth Opportunities				07/04	USD	139,580	139,750																
Acomea Pat.Esente Pr compliant A2				06/04	EUR	4,463	4,413	Active Global Long/Short B				07/04	EUR	108,945	107,942	Growth Opportunities Hdg				07/04	EUR	137,050	137,310																
Acomea Pat.Esente (Pr) P1				06/04	EUR	4,371	4,322	Active Liquid Strat. M				07/04	EUR	96,967	95,971	Japanese Equity				07/04	JPY	130,240	128,730																
Acomea Pat.Esente (Pr) P2				06/04	EUR	4,462	4,412	Adventis PanAfrica Eqt A				28/08	EUR	57,666	56,840	Japanese Equity Hdg				07/04	EUR	162,090	160,240																
Acomea Patrimonio Prudente (A1)				06/04	EUR	5,661	5,636	SB Bond B				07/04	EUR	1002,859	1003,074	Swiss Equity				07/04	CHF	151,330	149,180																
Acomea Patrimonio Prudente (A2)				06/04	EUR	5,990	5,963	SB Convex B				07/04	EUR	1081,160	1091,517	US Equity				07/04	USD	247,530	249,240																
Acomea Performance (A1)				06/04	EUR	20,663	20,593	Nextam Bilanciato				07/04	EUR	6,531	6,518	US Equity Hdg				07/04	EUR	246,690	248,460																
Acomea Performance (A2)				06/04	EUR	21,612	21,537	Nextam Obblig. Misto				07/04	EUR	8,141	8,144																								
Acomea Performance (C1)				06/04	EUR	4,235	4,220	Bonds A				08/04	EUR	4,738	4,731																								
Acomea Performance (C2)				06/04	EUR	4,243	4,229					08/04	USD	98,610	98,920																								



di **Giacomo Ferrari**

Su Banca Generali e Azimut
Ribassi per Bper e Hera

Seduta interlocutoria, quella di ieri, in attesa dei due appuntamenti odierni (ripresa dell'Eurogruppo e summit dell'Opec) prima del ponte pasquale. In leggero calo il Ftse-Mib (-0,18%), frenato da credito e utilities con lo spread a 200 punti, ma con ottime performance del risparmio gestito, da **Banca Generali** (+8,54%) a **Azimut** (+7,16%) e **Banca Mediolanum** (+4,5%) dopo i dati della raccolta di marzo. Bene anche **Pirelli** (+5,16%) e nuovo balzo di **Cnh Industrial** (+3,94%), mentre sul fronte dei ribassi spicca **Bper** (-4,92%), seguita da **Hera** (-3,62%) e **Snam** (-2,99%). Il taglio del target-price (a 5 euro) da parte di Equita ha pesato su Unipol. Giù inoltre **Banco Bpm** (-2,51%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

UniCredit, raccolti 1,2 milioni per gli ospedali

I dipendenti UniCredit hanno raccolto 228 mila euro a favore di tre degli ospedali italiani maggiormente coinvolti nell'emergenza Covid-19. In due settimane sono arrivate 3.016 donazioni, a cui si aggiunge quella di un milione di UniCredit Foundation per un totale di 1,228 milioni.

Terna investe 14 miliardi

Terna punta sulla piena integrazione delle rinnovabili in un sistema sempre più complesso e nel suo piano presentato ieri stanzia oltre 14 miliardi di investimenti nel prossimo decennio per lo sviluppo e l'ammodernamento della rete di trasmissione elettrica.

Europ Assistance, polizza anti Covid-19

Per far fronte all'emergenza coronavirus, Europ Assistance Italia arricchisce i servizi di MyClinic, la sua piattaforma digitale per la salute di tutta la famiglia, con la nuova Assistenza Covid-19.



Snam e Rina per l'idrogeno

Snam e Rina hanno sottoscritto un memorandum d'intesa per avviare una collaborazione nel settore dell'idrogeno. «Uniamo le competenze di Snam e di Rina per accelerare l'introduzione dell'idrogeno come nuovo vettore pulito per il sistema energetico e dare ulteriore slancio alla creazione di una filiera italiana», ha detto il ceo di Snam Marco Alverà (foto).

Vodafone, aumento del 50% della capacità

«Le reti tengono», lo conferma anche l'amministratore delegato di Vodafone Italia Aldo Bisio ma l'emergenza ha richiesto uno sforzo enorme con «un aumento del traffico fisso del 60% e del 30% al mobile, superando il concetto di picco ma con un traffico costante vicino al limite dalle 12 alle 23 ogni giorno» e Vodafone «ha aumentato

del 30% la capacità delle nostre reti core e stiamo programmando un aumento del 50% per mettere fisso e mobile tutto in sicurezza».

Tim-Google-Intesa per le Pmi

Tim e Google Cloud si alleano con Intesa Sanpaolo per offrire alle piccole e medie imprese italiane soluzioni tecnologiche avanzate con l'obiettivo di garantire la continuità di business nell'attuale contesto e, in prospettiva, di favorire il rilancio delle attività e l'evoluzione del modo di lavorare e di produrre.

Windtre: rete strategica

«L'emergenza del coronavirus sta dimostrando chiaramente il ruolo delle reti di telecomunicazione come infrastruttura strategica per il Paese e bene comune essenziale, anche per la coesione sociale. Bisogna sviluppare la banda ultralarga su rete fissa», ha affermato Roberto Basso, direttore External affairs & Sustainability di Windtre, nell'audizione in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2020 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A.S. Roma (ASR)	0411	+074	-3884	0340	0672	2614	
A2A (A)	1173	-168	-3001	1000	1896	37012	
Acea (A)	14980	+054	-1814	12400	21800	31970	
Acotel Group (ACO)	2650	+038	-862	2000	3900	131	
Acsm-Agam (A)	2040	+556	+408	1700	2800	4088	
Aedes (A)	0958	+633	-1369	0722	1800	300	
Aedes 18-20 warr (A)	—	—	—	—	—	—	
Aeffe * (A)	1104	+203	-4562	0770	2030	1183	
Aeroporto di Bologna * (ADB)	8020	—	-3372	6570	12100	2910	
Alba (A)	—	—	—	—	—	—	
Alerion (A)	4970	+226	-5828	3080	6020	2537	
Algowatt (A)	0330	+092	-1750	0257	0412	153	
Alkemy * (ALK)	4170	+399	-5293	3910	8860	231	
Ambientthesis (A)	0608	-288	+2720	0440	0800	559	
Amplifon * (AMP)	19300	-188	-2525	16320	30140	44332	
Anima Holding (ANIM)	2916	+362	-3801	2034	4830	10953	
Aquafil * (ECNL)	3380	+497	-4635	2700	6560	1414	
Aquafil warr (WECNL)	—	—	—	—	—	—	
Asciopave * (ASC)	3245	+141	-1472	2720	4610	7556	
Astaldi (AST)	0419	+883	-2807	0310	0583	398	
Atlantia (A)	12565	+040	-3767	9820	20300	104179	
Autogrill (A)	4750	+546	-4892	3406	9825	11879	
Autostrada To-Mi (AT)	16490	+249	-3735	12380	26900	23149	
Autostrade Mer. (A)	19500	+026	-3607	18100	30700	861	
Avio * (AVIO)	12100	+324	-1295	10060	15540	3136	
Azimut. (A)	14510	+716	-3298	10700	24270	20373	
B & C Speakers * (B)	9120	+459	-3577	7500	14600	992	
B.F. (BFG)	3600	—	-840	2710	3960	6138	
Banca Farmafactoring (BFF)	5060	+120	-577	4075	6130	8551	
Banca Generali. (BGN)	22360	+854	-2405	16860	33000	25363	
Banca Ifis * (IF)	9230	+227	-3559	8410	15690	4922	
Banca Mediolanum (A)	5225	+450	-4126	4078	9115	38282	
Banca Pop. Emilia R. (A)	2591	-492	-4361	2071	4644	13662	
Banca Pop. Sondrio (A)	1592	+557	-2575	1217	2740	7168	
Banca Sistema * (BST)	1204	-399	-3568	600	2140	980	
Banca BPM. (BAMI)	1185	-251	-4220	1103	2456	18014	
Basinet. (A)	3365	+136	-3639	3040	5550	2024	
Bastogi (A)	0896	-218	-1742	0812	1170	1094	
BB Biotech * (B)	52500	-242	-1559	43950	63300	—	
Bca Carige (A)	—	—	—	—	—	—	
Bca Carige r. (A)	—	—	—	—	—	—	
Bca Finnat * (A)	0225	-132	-2105	0203	0349	814	
Bca Immobiliare. (CPR)	+026	+1429	-1795	0075	0155	657	
Bca Profilo (A)	0147	-054	-3581	0126	0248	997	
Bco Desio-Brianza (A)	3100	+265	-1832	2540	3230	3750	
Bco Desio-Brianza rnc (A)	2320	+265	+357	2100	2880	305	
Bco Sardegna rnc. (BSRP)	7120	+028	-2426	6520	10300	475	
Bee Team. (BET)	0950	+215	-2460	0765	1358	1284	
Beghelli. (A)	0166	-149	-2266	0146	0250	348	
Bialelli Industrie (A)	0133	+192	-3291	0096	0199	202	
Biancamano * (A)	0224	-427	-427	0182	0297	7	
Biesse * (BSS)	8790	+415	-4391	7100	12020	2373	
Bioera (A)	0584	-102	-1152	0388	0701	33	
Borgosesia (A)	0416	+400	-1297	0370	0530	181	
Borgosesia rnc. (A)	1100	+377	-1912	1000	1390	09	
Brembo (A)	6725	+641	-3979	5910	11170	22245	
Brioschi (BR)	0073	+196	-1742	0063	0113	571	
Brunello Cucinelli (BC)	24820	-024	-2325	23800	38540	16905	
Buzzi Unicem (A)	17980	—	-2044	13515	23550	29673	
Buzzi Unicem rnc. (A)	9540	-325	-3067	7000	14160	3918	
C Cairo Comm. * (CAI)	1790	+770	-3561	1362	2780	2323	
Caleffi (A)	0755	—	-3911	0670	1270	119	
Caleffi 20 warr. (A)	—	—	—	—	—	—	
Callagione. (A)	2440	+083	-1644	1900	3140	2885	
Callagione Ed. (CED)	0826	-048	-2352	0728	1110	1015	
Campari (CPR)	+598	-093	-1874	5535	9070	76717	
Carel Industries * (CRL)	11040	+054	-2280	8940	14300	11066	
Carraro (A)	1440	+345	-3528	1060	2225	1144	
Cattolica As. (A)	4800	+399	-3447	4150	7500	8232	
Cellularline * (CELL)	4300	-249	-3857	3980	7020	938	
Cellularline warr (WCELL)	0161	+2089	-3004	0118	0239	—	
Cembre * (CEM)	14350	+287	-3945	13300	23850	2377	
Cementir * (CEM)	5330	+530	-2190	4362	6940	8394	
Cent. Latte D'Italia * (A)	2520	+244	+413	1785	2620	354	
Cerved Group. (CERV)	5760	+105	-3582	4794	9680	11225	
CHL (A)	—	—	—	—	—	—	
CIA. (A)	0088	-288	-2559	0083	0127	82	
Cir. (CIR)	0435	—	-2077	0382	0597	5498	
Class Editori. (A)	0114	-044	-3736	0076	0201	194	
CNH Industrial. (A)	6114	+394	-3925	4800	10065	82347	
Coima Res. (A)	6680	-030	-2511	5640	9480	2420	
Conafi Prestito * (A)	0279	-036	-822	0258	0325	102	
Cose Belle d'Italia. (CBI)	—	—	—	—	—	—	
Covidio. (CVO)	63050	+137	-3831	41000	111300	54977	
Cred. Emiliano (CE)	3965	+219	-2404	3585	5420	13037	
Cred. Valtellinese (A)	0050	+224	-3118	0037	0094	3479	
Csp. (A)	0358	-083	-4033	0353	0612	118	
D'Amico * (A)	0087	-057	-3754	0066	0153	1088	
D'Amico 22 warr. (A)	—	—	—	—	—	—	
Danieli. (DAN)	11720	+353	-3073	8540	16920	4817	
Danieli rnc. (DANR)	6930	+029	-3285	5550	10320	2813	
Datalogic * (DAL)	11900	+042	-3004	9000	17410	7489	
De'Longhi. (DLG)	15670	+255	-1796	11430	19100	23253	
Dea Capital * (DCA)	1144	+233	-2186	0970	1490	3052	
Delclima (A)	—	—	—	—	—	—	
Diaborin. (A)	129400	+360	+1107	101000	129400	72164	
Digital Bros * (A)	11200	+487	-1554	8500	14120	1573	
Dovalue. (DOV)	6150	+885	-5119	4920	12620	4788	
E Edison r. (E)	0946	+064	-771	0830	1155	1034	
EEMS. (EEMS)	0082	+123	+1389	0058	0162	35	
El.En. * (A)	17760	+869	-4695	13900	33480	3351	
Elica * (ELC)	2730	—	-1107	1956	3855	1728	
Emak * (A)	0601	-148	-3613	0601	0941	991	
Enav. (ENAV)	4150	+073	-2357	3412	6145	22472	
Enel (A)	6285	-141	-1285	5226	8566	637949	
Enervit. (A)	3190	—	-506	2720	3500	559	
Eni. (A)	9295	-141	-3365	6492	14320	337209	

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Aurre: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

B.O.T.			valuta al 14-04-20		
Scadenza GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza GG.	Pr.Netto	Rend.
14.05.20	30	99949 062	13.11.20	213	99890 021
12.06.20	59	99933 041	14.12.20	244	99678 048
14.07.20	91	99966 014	14.01.21	275	99810 025
14.08.20	122	99830 051	12.02.21	304	99705 035
14.09.20	153	99778 053	13.03.21	333	99634 040
14.10.20	183	99927 014			

Monete aurre			Oro		
08 apr	Denaro	Lettera	08 apr	Mattino	Sera
Marengo (ITA - CH)	27761	29744	Oro Milano (Euro/gr.)	4885	4859
Sterlina (UK)	35006	37507	Oro Londra (usd/oncia)	164905	164780
4 Ducati (AUT)	65843	70546	Argento Milano (Euro/kg.)	—	44561
100 Pesos (Cile)	87516	93767	Platino Milano (Euro/gr.)	—	2184
20 \$ Liberty (USA)	143914	154193	Palladio Milano (Euro/gr.)	—	6409
Krugerrand (S.A)	148744	159369			
50 Pesos (MEX)	179336	192146			

Euribor		
Per.	T.360	365
1 sett.	-0517	-0524
1 mese	-0379	-0384
2 mesi	—	—
3 mesi	-0254	-0258
4 mesi	—	—
5 mesi	—	—
6 mesi	-0196	-0199

Tassi		
Sconto	Interv.	Sconto Interv.
Belgio	0.00	0.00
Canada	0.00	0.00
Danimarca	0.00	0.00
Finlandia	0.00	0.00
Francia	0.00	0.00
Germania	0.00	0.00
Giappone	0.30	-0.10
Irlanda	0.00	0.00
Spagna	0.00	0.00
USA	0.25	0.05
Svizzera	0.00	-0.75

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

Indici		
MERCATI	08-04	var.%
Amsterdam (Aex)	50071	+0.17
Brent Index	18.77	-5.20
Bruxelles- Bel 20	3.055.32	+0.72
DJ Stoxx Euro	3.105.58	+0.01
DJ Stoxx Euro50	2.851.27	-0.22
DJ Stoxx UE	3.267.67	+0.02
DJ Stoxx UE50	2.767.14	-0.29
FTSE Eurotr.100	2.487.74	-0.28
Hong Kong HS	23.970.37	-1.17
Johannesburg	25.145.63	+1.15
Londra (FTSE 100)	5.677.73	-0.47
Madrid Ibex35	6.951.80	-0.72
Oslo Top 25	6.693.31	-1.43
Singapore ST	2.539.44	-1.26
Sydney (All Ords)	5.258.80	-0.80
Toronto (300Comp)	13.874.80	+1.91
Vienna (Abx)	2.114.34	-0.57
Zurigo (SMI)	9.432.39	-0.86

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Fumetti
Ambrosoli,
addio al padre
di «Anarchik»

Roberto Ambrosoli, disegnatore di fumetti, è morto per complicità legate al coronavirus. Aveva creato Anarchik — anarchico a fumetti, nascosto da abiti, cappello e occhiali neri, il nome che echeggiava quello di Diabolik — alla fine degli anni Sessanta, come striscia per la rivista «Il nemico dello stato». Poi il suo personaggio più celebre (nella foto) aveva continuato a vivere le sue avventure su



altre riviste, con un'interruzione nel 1981, per tornare poi trent'anni dopo su «A - Rivista anarchica». Lo scorso anno era uscito, pubblicato da Editrice A (la stessa della rivista) e da Hazard Edizioni la raccolta antologica *Anarchik. Farò del mio peggio. Cronache anarchiche a fumetti*. Docente a Torino presso la facoltà di agraria, Ambrosoli era da qualche anno in pensione.

Il dialogo In uno studio (Aragno) Marcello Ciccuto analizza la poetica del Nobel: «Una miriade di richiami a citazioni e descrizioni di quadri»

Dipinti, sculture, stampe, musica Arte diffusa nell'opera di Montale

di **Paolo Di Stefano**

Il libro



● Marcello Ciccuto, *Rifare Poussin d'après nature. Montale e l'arte nel nostro tempo*, Aragno editore, pp. 741, € 60

● Marcello Ciccuto è docente di letteratura italiana all'Università di Pisa. Presiede la Società Dantesca Italiana. Dirige la rivista scientifica «Letteratura & Arte» e condiregge «Italianistica», «Hvmanistica», «Studi rinascimentali». Si occupa da anni dei rapporti fra arte figurativa e letteratura, cui ha dedicato alcuni volumi. Del 2014 il suo commentario all'edizione facsimile del codice *Bodleian* 264, con le leggende di Alessandro Magno e il viaggio di Marco Polo

Nel 1953, riflettendo sui dipinti del Braque anziano, Eugenio Montale mise in chiaro le sue preferenze e le sue idiosincrasie in fatto di arte figurativa parlando di «accettazione del reale» e di «disgusto della pittura da paravento». Da qui prende avvio il poderoso studio di Marcello Ciccuto su Montale e l'arte del nostro tempo, intitolato con una frase programmatica di Cézanne: *Rifare Poussin d'après nature* (Aragno). Ciccuto, che in tanti saggi ha affrontato gli scambi tra arte e parola, dà conto di questa lunga fedeltà montaliana alle arti visive, una «seconda vista», che si rivela sia nella scrittura poetica sia negli interventi critici. «Quasi non esiste lirica o pagina della scrittura di Montale che non riveli una riflessione ricavata dal contesto o dal linguaggio dell'arte. È quasi un tic del poeta, ed è stato per me persino divertente inseguire in tutti i suoi testi la miriade di richiami a fatti del mondo dell'arte, citazioni e descrizioni di opere, le esperienze di lettura davanti a dipinti, sculture, musiche, stampe, fotografie, installazioni che il poeta ha incrociato sin dalle primissime battute della sua attività di scrittore».

Le arti visive devono esprimere, per lui, la volontà di avvicinare un senso possibile del mondo e della vita

Che cosa cerca il poeta nelle arti visive?

«Le arti visive devono riuscire a esprimere, per Montale, la volontà di avvicinare un senso possibile del mondo e della vita, un attaccamento a ciò che va oltre il visibile e la realtà per segnalarci quel che conta e dura nel tempo. In questa prospettiva (uno dei punti fermi dell'intera poetica montaliana), ecco la sequenza di esperienze artistiche — dichiarate o no — che hanno dato via via sostegno alla ricerca di una coerenza con l'ordine del mondo».

Quali sono queste esperienze?

«I confronti ripetuti con l'arte di ogni secolo segnano le tappe del viaggio montaliano attraverso tanti «-ismi»: in negativo, troveremo note sull'Impressionismo quale fenomeno limitato a sensazioni fuggevoli o casuali intuizioni luministiche, e dunque non amato, così come non è amato il decorativismo liberty; note a proposito della pittura fondata su formule (il Cubismo) o su un caos di cromatismi (Futurismo, Divisionismo...), fino alla sordità del neoclassicismo, la superficialità dell'astrattismo o le tante vicende frammentate tra inutilità dell'esprimersi e immobile, superficiale indifferenza dei risultati».

Invece in positivo?

«In positivo, il poeta trova nelle arti visive i segni di qualche possibile salvezza, della «durata» o del vibrare di un significato eterno e che non si presenta subito ai sensi. Questo è tipico di un'arte complessa e non uni-dimensionale, come quella di Cézanne o di Corot: una pittura in presa diretta con le sostanze eterne del mondo a cui Montale resterà sempre fedele, come lo sarà rispetto ai rari esempi di «realismo metafisico» in cui si esprime con efficacia un sentimento profondo delle forme».

Nel rapporto reciproco tra pittura e musica, si parla di «musica pittorica» e di «pittura musicale». In che senso?



Eugenio Montale (Genova, 12 ottobre 1896 - Milano, 12 settembre 1981) fotografato nella sua casa di via Bigli a Milano

«È vero, la stessa prospettiva di una «lettura del mondo attraverso l'arte» si applica all'area musicale, di cui Montale è come si sa espertissimo. La «musica pittorica» è agli occhi del poeta e recensore quella impressionistica di Debussy o l'astratta sonorità di Stockhausen. La «pittura musicale» ci parla invece di un'arte pittorica che deve saper trarre insegnamento dalle sobrietà di accordi che bloccano l'espressione «in istanti di infinita durata», o da composti affreschi di vasto impianto rappresentativo. Nulla sembra spiacere di più a Montale di un dipinto che risulti vacuo e inconclu-

dente per assunzione di inutili arabeschi, di squisitezze espressive, di indistinte esasperazioni formali: quelle stesse che appunto ingombrano in particolare l'esperienza musicale del nostro Novecento».

Quali sono gli artisti verso cui Montale si sente debitore? E a cosa allude il titolo del libro?

«Montale è critico d'arte non professionale, ma di competenze e gusti tanto raffinati quanto estesi, sì che sarebbe difficile se non impossibile ricordare con pochi accenni quanto il suo sguardo ha voluto appurare o rifiutare delle esperienze artisti-

che da lui accostate. Ho accennato a una predilezione sua per pochi pittori (Cézanne, Corot, Morandi e qualche altro) e questo potrebbe già essere un dato significativo. La frase inserita nel titolo, attribuita storicamente proprio a Cézanne, riferisce a mio avviso in mirabile sintesi l'esigenza di un'arte moderna che, fra tanti «-ismi» ed episodi più o meno importanti, sia costruzione di una nuova visione classica del mondo: un'arte nella cui «materia naturale» possa sentirsi vibrare l'ideale eterno della vita, o una «disturbata divinità», realmente al modo di Poussin».

Raccolta Francesca Castellano ha riunito in due volumi (Società Editrice Fiorentina) i colloqui tra autore e giornalisti

Autoritratto di scrittore in 272 interviste



Interviste a Eugenio Montale (1931-1981) a cura di Francesca Castellano, è pubblicato da Società Editrice Fiorentina (due volumi, pagine 1.119, € 90)

Mentre esce il saggio di Marcello Ciccuto e mentre va in libreria uno studio di Maria Silvia Assante su Montale e la passione per la musica (*L'analfabeta musicale*, Liguori editore, pagine 247, € 21,99), appaiono due volumi che raccolgono le interviste rilasciate dal poeta tra il 1931 e il 1981, a cura di Francesca Castellano (Società Editrice Fiorentina, pagine 1.119, € 90). Frutto di una colossale ricerca in quotidiani e periodici italiani e stranieri, la raccolta contiene ben 272 pezzi finora dispersi. Ne emerge una sorta di autoritratto nel tempo, in cui il poeta, «smaliziato conoscitore della macchina del giornalismo» (Montale dal '48 fu redattore del «Corriere»), si autorappresenta sul piano esistenziale e sul piano

poetico. Sia che documenti aspetti stralci della sua vita, sia che commenti i propri versi, sia che esprima opinioni sul mondo, egli offre uno strumento critico e interpretativo che va affiancato all'opera poetica. Il



Eugenio Montale ritratto da Carlo Levi

repertorio degli intervistatori è molto ampio (e illustre): bastino i nomi di Alberto Cavallari, Giulio Nascimbene, Giuliano Gramigna, Corrado Stajano, Roberto de Monticelli, Enzo Siciliano, Ferdinando Camon, Goffredo Parise, Guido Vergani, Cesare Garboli, Claudio Marabini, Manlio Cancogni, Gaspare Barbiellini Amidei, Lorenzo Mondo e Guido Ceronetti. La raccolta permette di entrare nell'universo del poeta e dell'uomo, in quel senso di «inappartenenza» e in quella «percezione di una propria disarmonia rispetto al mondo circostante», di cui scrive Castellano. Non mancano le sorprese. Come quando, appena ricevuto il Nobel, Montale disse: «Nella vita trionfano gli imbecilli. Forse, lo sono anch'io». (P.D.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di Diego Guida (Aie) I piccoli editori al governo: «Siamo in ginocchio, aiutateci al più presto»

In questa prospettiva di interesse verso l'arte, Montale si può avvicinare ad altri poeti suoi contemporanei?

«C'è un filo rosso che nell'arco dell'ultimo secolo ha legato ai segni dell'arte la verbalità di pressoché tutte le esperienze dei poeti. Non sarà stato in modo così diffuso come in Montale ma anche a voler restare sui maggiori del '900 è vistoso il rincorrersi di scambi fra i segni della poesia e quelli delle "arti sorelle" quali pittura e scultura. Si potrebbe guardare già al d'Annunzio che traveste liricamente l'enciclopedia visuale dell'intero estetismo *fin-de-siècle*, o alle intermittenze di natura fotografica reperibili nella poesia di Pascoli».

E i coetanei di Montale?

«È facile arrivare alle visioni cubiste di Dino Campana o alla forza analogica della poesia di Alfonso Gatto, tra libera violenza *fauve* e quella che Contini chiamava "un'istanza figurativa molto vicina alle intenzioni... dei cosiddetti picassiani". E si possono anche ricordare Salvatore Quasimodo, con le sue memorie figurative della pittura materica, e Ungaretti che assorbe in una categoria allargata di "barocco" i personali accostamenti alla Scuola Romana e a Fautrier. E ancora Vittorio Sereni che nel sodalizio con l'arte di De Staël ritrova il flusso dei segni tipico del clima di "Corrente". Senza dimenticare Mario Luzi e la stagione dell'Informale».

Che cosa ci rivela in generale lo studio del rapporto tra poesia e arte?

«Anche attraverso l'esempio montaliano si squaderna davanti a noi, a saperlo praticare, un campo di ricerca fecondissimo, tale da permettere una lettura rinnovata dello sviluppo della poesia italiana, antica e moderna: che risulta concretamente arricchita proprio da questa "seconda vista", sua componente ineludibile e che risulta molto utile a capire meglio

Prediligeva pochi pittori: Cézanne, Corot, Morandi Non amava il Liberty né l'Impressionismo

che in passato i sensi plurali, non-univoci della parola poetica».

Che cosa troviamo del poeta Montale nel Montale pittore «domenicale»?

«Il pittore della domenica, come Montale amava definirsi, sa far tesoro dei segni della propria poesia, non foss'altro che per quelle sue composizioni pittoriche "scabre ed essenziali", fatte di arsi paesaggi o poche linee di colore; trascurabili apparenze del vivere le potremmo dire, dove sembrano emergere "ombre ed echi di figure". Vorrebbe certo il poeta che nei suoi quadretti potesse vibrare una qualche essenzialità; ma è perfettamente consapevole che si tratta di un desiderio da dilettante, pronto peraltro a riconoscersi lui stesso allineato ad altri pittori d'occasione».

Quali sono i rapporti di amicizia più significativi con i pittori?

«Il poeta *en peintre* volle sempre definirsi "una sintesi di De Pisis e Morandi", e con questi artisti in particolare Montale ebbe negli anni una speciale vicinanza e talora diretta frequentazione. Ma se di Morandi amava un po' in astratto la costruzione classica se non metafisica della visione, nella "stenografia" di De Pisis ritrovava più a pieno le scintille di quel poco che si incideva di tanto in tanto "nella nebbia di sempre", il colore delle cose che passano, come ebbe a definire l'amico Goffredo Parise proprio quei frammenti di un'arte pittorica che riuscivano comunque a parlare d'eterno e forse risultavano anche capaci di rinviare — come certamente accadeva nel dire poetico montaliano — a un aldilà che eternamente trema fra le pieghe minori o meno appariscenti del visibile. Ciò che probabilmente il poeta riuscì ad apprezzare anche nella pittura di un altro artista da lui frequentato quale fu il versiliese Mario Marcucci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo intervenga già nel decreto di aprile a sostegno della filiera del libro, specie dei marchi più piccoli: lo chiede l'Associazione italiana editori (Aie) e in particolare il Gruppo dei Piccoli. «L'estrema difficoltà dell'economia per il Covid-19 ha già messo in ginocchio la filiera del libro: autori, traduttori, editori agenti, tipografi, promotori, librai, distributori, grafici, trasportatori non sono tenuti in conto nelle norme straordinarie del go-

verno», dichiara Diego Guida, presidente del Gruppo Piccoli editori e vicepresidente Aie. «Siamo certi che nel decreto di aprile si terrà conto della piccola industria editoriale. Per la prima volta — prosegue — abbiamo bisogno di un concreto aiuto pubblico». Dunque, alcune proposte: «Prevedere anche per l'editoria libraria il rinvio del pagamento dei versamenti fiscali e contributivi», un «fondo, analogo a quello per spettacolo, audiovisivo,



Diego Guida, vicepresidente Aie

cinema nel decreto Cura Italia», risorse «per le biblioteche pubbliche per acquistare in particolare titoli del 2020», un «adeguato finanziamento della Carta Libri per le famiglie meno abbienti per acquistare titoli nelle librerie italiane». «Si faccia presto — dice Riccardo Franco Levi, presidente Aie —: ogni editore che rischiamo di perdere è una voce in meno nel dibattito del Paese». (m. cav.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Il museo del Gruppo torinese aderisce alla campagna #iorestoacasa proponendo tre percorsi virtuali



Da sinistra tre *Figurine Lavazza* dall'Archivio dell'azienda torinese: *La grande storia d'una tazza di caffè Lavazza*; *Costumi e stemmi regionali d'Italia*; *Castelli piemontesi*

Figurine e calendari in rete L'Archivio Lavazza viaggia nella storia del caffè

di **Stefano Bucci**

Il sito



● La storia delle figurine Lavazza è già disponibile sul nuovo sito web del Museo Lavazza (museo.lavazza.com) mentre *I Calendari Lavazza*: oltre 25 anni di fotografia d'autore sarà disponibile dal 14 aprile e *Il caffè è donna* dal 27 aprile

● Sopra: Francesca Lavazza, membro del consiglio di amministrazione del Gruppo

Il Museo Lavazza progettato dallo studio Ralph Appelbaum, all'interno di quella Nuvola disegnata a Torino nel quartiere Aurora da Cino Zucchi ha già superato dall'apertura (giugno 2018) quota 110 mila visitatori. Un risultato che premia un nuovo modello di museo d'impresa felicemente giocato su un percorso sensoriale-emotivo (in questo caso) nell'universo del caffè, intrecciando la storia della famiglia Lavazza e con la storia dell'industria italiana del XX secolo. Un itinerario *full immersion* (fatto di profumi, colori, sensazioni) che grazie a una sorta di «tazzina interattiva» permette di attivare le installazioni, approfondire la conoscenza attraverso materiali multimediali, raccogliere informazioni, vivere (insomma) una vera *coffee experience*.

Raccogliendo l'invito lanciato dalla campagna *#iorestoacasa* del Mibact e dell'associazione Museimpresa, il museo Lavazza ha ora deciso di aprire virtualmente i contenuti di un Archivio che di fatto custodi-



Una vista della galleria «La Fabbrica» nel Museo Lavazza di Torino

sce la tradizione e il patrimonio storico di 125 anni. Mettendo a disposizione per il mese di aprile tre percorsi narrativi digitali (sempre corredati di immagini e materiale d'epoca) per raccontare la storia di Lavazza, ma anche quella del nostro Paese. Tre percorsi digitali realizzati con il supporto di Promemoria Group che di volta in volta permetteranno di entrare in contatto con le storie che figurine (primo progetto di comunicazione della Lavazza), di ripercorrere i celebri Calendari realizzati dai più importanti fotografi del mondo e di «approfondire il legame ico-

nografico e culturale tra il caffè e la femminilità».

Già iniziato il viaggio in quella vera e propria *Enciclopedia illustrata* che sono state le *Figurine Lavazza*, che per vent'anni hanno raccontato i temi più vari, dall'arte alla storia, dalla biologia alla favolistica e la storia del caffè Lavazza, affidandosi a illustratori e maestri di scuola. Un progetto di comunicazione innovativo ed efficace: sul retro di ciascuna figurina, infatti, campeggiava uno slogan che invitava all'acquisto di una nuova miscela o promuoveva la qualità del prodotto. Più legato all'attualità e a

una visione moderna della società risulta il percorso de *I Calendari Lavazza*: oltre 25 anni di fotografia d'autore.

Celebrazione del rapporto che da lungo tempo lega l'azienda torinese al mondo dell'arte (sfociato quest'anno nella mostra *Countryside, The Future* curata da Rem Koolhaas al Guggenheim di New York). E in particolare alla fotografia, un rapporto iniziato nel 1993 con la prima edizione del *Calendario* firmato da Helmut Newton. Non solo un semplice *Calendario*, però, piuttosto un progetto internazionale nato per raccontare in maniera innovativa il mondo del caffè e i valori dell'azienda contribuendo a consolidarne l'immagine a livello internazionale. Newton, Scianna, Leibovitz, Olaf, McCurry, Platon: sono solo alcuni dei grandi nomi che hanno accompagnato Lavazza nel percorso dedicato alla fotografia d'autore, che per il 2020 ha visto protagonista David LaChapelle.

Il caffè è donna, terzo atto di questo progetto virtuale, propone infine (attraverso i testi della scrittrice Francesca Manfredi) il racconto «del posto speciale che le donne hanno sempre avuto in Lavazza e che viene celebrato ogni anno dal *Calendario*». Un viaggio scandito da volti e personalità femminili che hanno dato (e danno tuttora) un grande contributo alla vita dell'azienda. E non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Lettura» Nell'inserito, disponibile anche in digitale, il testo dell'autore israeliano sul padre con una videointervista extra

Il racconto di Keret (e il filmato nell'App)

di **Cecilia Bressanelli**

Tragitti in auto da bambino, la mattina presto, con il padre che andava a lavorare. E le storie che in quei viaggi l'uomo gli raccontava «descrivendo universi paralleli che in quel preciso momento esistevano in altre dimensioni. Universi in cui tutto era sempre come nel nostro... fuorché una cosa...». Nel racconto pubblicato su «la Lettura» #436, in edicola per tutta la settimana e nell'App del supplemento, Etgar Keret evoca i momenti passati con il padre.

L'autore israeliano è uno dei numerosi scrittori protagonisti dell'inserito. A lui è dedicato anche il Tema del Giorno dell'App de «la Lettura», un focus extra disponibile quotidianamente solo in digitale, che oggi è la videointervista di Alessia

Rastelli all'autore. A partire dal suo libro più recente, *Un intoppo ai limiti della galassia* (traduzione di Alessandra Shomroni, Feltrinelli), Keret ricorda l'esperienza di un incidente d'auto in cui ha rischiato di morire, e di come questo l'abbia portato a osservare la vita da una prospettiva diversa, con parole che risuonano quanto mai attuali rispetto a ciò che stiamo vivendo per l'emergenza coronavirus.

Apprendo l'App de «la Lettura» per smartphone e tablet — distinta da quella del «Corriere della Sera» — si accede subito allo sfogliatore con il numero de «la Lettura» più recente. Ogni settimana la nuova uscita arriva già il sabato mattina (un'anteprima disponibile anche nella Digital Edition del «Corriere»). L'App del supplemento offre poi nella sezione «Archivio» tutti gli oltre 400 numeri pubblicati dal 2011 a oggi. Qui si può rintracciare



«La Lettura» è anche in un'App per smartphone e tablet. Si scarica da App Store e Google Play. Al lancio l'abbonamento costa € 3,99 al mese o € 39,99 l'anno (con una settimana gratuita)

ad esempio il racconto di Keret che apre *Un intoppo ai limiti della galassia*, che il 3 novembre scorso su «la Lettura» #414 anticipava l'uscita del volume, oltre ai vari testi dell'autore scritti nel corso del tempo per l'inserito.

Il patrimonio de «la Lettura» può essere esplorato con un motore di ricerca che restituisce i contenuti per data, autore, temi e specifiche categorie (copertine, visual data, graphic novel, classifiche dei libri). L'App si scarica da App Store (per iPhone e iPad) e Google Play (per Android). Al lancio, l'abbonamento è di € 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratuita (anziché 4,99 o 49,99). Gli abbonati che lo desiderano possono ricevere notifiche e una newsletter che arriva via mail il venerdì (ci si può iscrivere anche autonomamente dall'App su corriere.it/newsletter).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN EDICOLA

WWW.VOILÀ.LIFE



**SCARICA
IL NUOVO NUMERO**



Spettacoli

L'annuncio

Gli Oscar tedeschi andranno in diretta (ma senza i divi)

Il coronavirus non ferma gli Oscar tedeschi, i Deutscher Filmpreis. La 70° edizione dei più importanti premi del cinema tedesco, noti anche come Lola, in programma a Berlino il prossimo 24 aprile, si svolgerà senza un pubblico di star e addetti ai lavori, che assisteranno da casa insieme a nominati e vincitori. Tra i film favoriti, *Berlin Alexanderplatz* di Burhan Qurbani, con 11 nomination, e *System Crasher*, di Nora Fingscheidt, con 10. L'attore Edin Hasanovic (*You Are Wanted*, *Skylines*) condurrà la cerimonia, che assegnerà a nominati e vincitori 4 milioni di euro circa in premi, destinati agli investimenti in nuove produzioni per sostenere la ripresa dell'industria cinematografica.

Il personaggio La cantante britannica di origini albanesi è l'artista più ascoltata con «Future Nostalgia»



A Sanremo
Dua Lipa, cantautrice e modella: è stata la super ospite del Festival di Sanremo 2020 (a sinistra con Amadeus)

Fenomeno Dua Lipa

Nuova icona femminista del pop con 150 milioni di streaming
«L'uguaglianza non è raggiunta»

So che non sei abituato a una femmina alfa, canta l'artista donna più ascoltata al mondo. Indossa un abbondante smoking bianco con dei tacchi a spillo, un omaggio alle contraddizioni già nel video del singolo che dà il titolo al suo secondo album, *Future Nostalgia*, 150 milioni di streaming globali. Sono i numeri più alti di sempre per il disco di una cantante nella settimana di debutto.

Fenomeno Dua Lipa. Fenomeno che racconta una popstar di 24 anni che meglio di ogni altra, in questo periodo, interpreta una generazione di giovani donne e, appunto, le loro contraddizioni. Da loro forma nelle sue canzoni, con messaggi nascosti dentro un ritmo che fa ballare. Ma anche a chi vuole solo scuotere la testa per tre minuti ad alto volume, la nuova regina del pop internazionale sceglie di parlare e lo fa a modo suo. Balla in reggiseno a bordo piscina e nel mentre cita John Lautner e l'architettura modernista, si commuove parlando del coronavirus pensando alla sofferenza delle persone nel mondo, ma nella stessa diret-

Il disco



● «Future Nostalgia» (nella foto la copertina) è il secondo disco di Dua Lipa. Con quasi 150 milioni di streaming è l'album di una donna con i maggiori risultati nella settimana di debutto. Contiene in tutto 11 tracce

ta Instagram spiega a una fan come cura la sue unghie in quarantena.

Tutto, in lei, sembra richiamare a degli opposti, già dai capelli, per metà biondissimi, quasi bianchi, e per metà neri. Ma tutto convive in un'armonia autentica, non artefatta. «So che stai morendo cercando di capirmi», canta consapevole l'artista che arriva dal Kosovo ma con Londra — dove è nata da genitori albanesi e dove, da ragazza, ha scelto di tornare a vivere per tentare la sua strada nella musica (oggi in Inghilterra è la prima cantante donna, dopo Ariana Grande, ad avere 3 singoli nella topio della chart di vendita) — nel cuore. Capace di diventare, con un paio di strofe, icona femminista — «Non posso insegnare a un uomo come vestire i pantaloni» — e potente voce di un modo nuovo di intendere e raccontare le donne. Le giovani donne, come lei. Quelle che oggi parlano di sesso con la stessa franchezza degli uomini, come fa in *Good In Bed*: «Dedico questo verso a tutta quella bell'atmosfera al chiaro di luna e le lunghe notti in cui abbiamo fatto tutto tranne che parlar-



Sul palco Dua Lipa, 24 anni, finita l'emergenza sanitaria porterà in tour il suo album, «Future Nostalgia»

ne... Mi deludi sempre ragazzo, ma quando vai giù, mi fai impazzire, non so se riesco a trovare qualcuno che mi fa quello che fai tu...».

Ma anche quelle che sono costrette a crescere prima dei loro coetanei per affrontare il peso di vessazioni e molestie più o meno grandi ma comunque all'ordine del giorno: «I ragazzi saranno ragazzi, le ragazze saranno donne». Obbligate a capire prima come funzionano certe cose: «Fa parte della natura camminare verso casa, prima che il sole

tramonti, e mettere le chiavi tra le nocche quando c'è un ragazzo intorno. Non è divertente come ridiamo per nascondere la nostra paura... Istinto malato che ci hanno insegnato, così non andremo fuori di testa. Nascondiamo il nostro corpo facendo qualsiasi cosa per bloccarli. Sorridiamo, un modo per allentare la tensione».

Efficace fotografia della quotidianità di molte donne nascosta in un ritmo dance scacciapensieri. Eppure lo stesso brano in cui la star da oltre 40 milioni di follower su Instagram dice anche: «So che ci sarà un uomo intorno per salvare la giornata. E quel-



I giovani

La parità è una cosa che va insegnata alle nuove generazioni. Io uso i miei mezzi per farmi sentire»

lo era sarcasmo, nel caso avessi bisogno che fosse spiegato in linguaggio maschile. Avrei dovuto restare continuare con il balletto». Fino alla sentenza finale: «Se ti sei offeso per questa canzone stai chiaramente facendo qualcosa di sbagliato».

Come ha dichiarato di recente in un'intervista a *Io Donna*, per la cantante le donne sono il futuro, «e credo che ogni donna debba avere la possibilità di fare quello che vuole con il corpo e la mente. Penso che se uno non è femminista allora è sessista... La mia idea di femminismo è l'uguaglianza, è volere che le donne siano trattate allo stesso modo degli uomini. È una cosa che va insegnata alle nuove generazioni. Io uso i miei mezzi per farmi sentire».

Schietta e fiera, come lo può essere una persona che ha imparato «a mettere via le mie paure e combattere. Ho dovuto combattere per le mie convinzioni e i miei sogni». Oggi è anche l'artista femminile più ascoltata nel mondo su Spotify. Una femmina alfa che fa ballare il pianeta.

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Fresu, Biondi, Gualazzi: sostegno anche al jazz

Paolo Fresu, Mario Biondi, Raphael Gualazzi, Fabio Concato, Gianluca Petrella e oltre 80 altri artisti del mondo del jazz hanno promosso la petizione (circa 60 mila firme) change.org/velesuoniamo per chiedere al Governo forme di tutela e sostegno economico al mondo della musica durante e dopo il Covid-19.

Ucciso dal coronavirus a 73 anni

Addio a Prine, il cantautore «esistenzialista» che piaceva a Dylan

Il coronavirus colpisce duramente anche la musica. Non solo il business, con le consegne sospese da Amazon si vendono meno dischi, il pendolarismo azzerato ha ridotto gli streaming e i concerti sono bloccati fino a quando non si sa, ma pure con gli addii. Se ne è andato anche John Prine, 73 anni, cantautore folk-country e vincitore in carriera di due Grammy. È stato il virus, contratto durante il recente tour in Europa: lo ha confermato la famiglia dell'artista che venne scoperto nel 1970 da Kris

Kristofferson in un pub a Chicago. Il cantautore viveva a Nashville dove si era trasferito da tempo. Era nato il 10 ottobre 1946 alla periferia di Chicago, famiglia operaia, iniziò da ragazzino con la chitarra e fece il postino prima di avere una carriera musicale. Era un cantautore di culto, non da classifica. La sua scrittura poetica analizzava la società, vista con gli occhi degli ultimi e dei tagliati fuori dal sogno americano, e l'animo umano con un taglio ironico e una poetica da «esistenzialismo proustiano» come la definì Bob Dylan,



Artista
Il cantautore folk-country John Prine (1946 - 2020)

un suo ammiratore. E a Dylan venne paragonato per la voce nasale (diventata più roca dopo l'intervento al collo del 1998 per un tumore alla gola) e il comune sentire della grande casa del folk. Prine in carriera ha ottenuto importanti riconoscimenti. Vinse due premi Grammy nella categoria miglior album folk contemporaneo: uno nel 1992 per «The Missing Years», disco che aveva fra gli ospiti anche presenze illustri come Bruce Springsteen, Bonnie Raitt e Tom Petty, e nel 2006 bissò con «Fair and Square». «The Missing

Years». A dicembre gli era stato conferito anche il Grammy alla carriera. Nel 2017, a sottolineare il valore della sua scrittura, la rivista Rolling Stone lo aveva definito «il Mark Twain del cantautorato americano». «Bisogna solo mettersi lì e guardarsi attorno — diceva —. Non devi inventare. Se metti giù la nuda descrizione di quello che accade senza troppi dettagli lasci uno spazio da riempire con l'esperienza di chi ascolta che diventa parte di ciò».

A. Laf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Il caso

Mourinho allena i giocatori al parco
«Mi scuso, bisogna seguire il governo»



(m. col.) Non è passato inosservato l'allenamento che José Mourinho (foto) ha diretto ad Hadley Common, a nord di Londra, con alcuni giocatori del Tottenham. Una sessione atletica a cui hanno partecipato Ndombelé, Sanchez e Sessegnon, non molto rispettosi dei protocolli per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Dopo che lo stesso club aveva preso le distanze («È fondamentale attenersi alle regole»), lo Special One ha riconosciuto l'errore: «È importante che tutti noi

facciamo la nostra parte e seguiamo i consigli di chi ci governa al fine di sostenere i nostri eroi del personale medico impegnati a salvare vite». Mou si è giustificato spiegando che ha preferito controllare di persona il lavoro facendo sentire Ndombelé parte della squadra, dopo le critiche per le prove opache. Anche Sessegnon e Sanchez erano impegnati in alcuni esercizi all'aperto, ma pare non siano stati coinvolti nella sessione di Mou con Ndombelé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TALENTI SUL MERCATO

Castrovilli dieci e lode

Gaetano Castrovilli è il centrocampista rivelazione della stagione e in questo calcio che va di fretta è diventato anche uno dei più richiesti sul mercato. Prima della tragica emergenza legata al coronavirus Juventus, Napoli e Roma avevano preso informazioni. L'Inter, spinta da Conte, a gennaio era addirittura disposta a acquistarlo il cartellino e lasciarlo sei mesi a Firenze.

Rocco Commisso, sino a ora, ha rispedito al mittente qualsiasi proposta. Se la Fiorentina negli ultimi anni è stata soprattutto nelle accelerazioni letali di Federico Chiesa, quella del futuro potrebbe avere il passo agile di questo ventitreenne spigliato e sorridente, che ha una ex miss Italia (Rachele) per fidanzata. Il regalo, nella prossima stagione, potrebbe essere il numero dieci che è stato di Montuori e De Sisti, di Antognoni e Baggio, di Rui Costa e Mutu. «Sarebbe un sogno. È una maglia magica in generale e a Firenze in particolare, considerando i campioni che l'hanno indossata a cominciare da Antognoni che qui, giustamente, ancora oggi è un'istituzione».

Tanti club la corteggiano, ma lei ha scelto di legarsi alla Fiorentina sino al 2024. Cosa l'ha convinta del progetto americano?

«La città è meravigliosa e mi ha accolto benissimo. Mi sento molto legato alla Fiorentina, alla gente che mi sostiene e al presidente Commisso, sempre pronto a riempirmi di elogi. Mica è facile avere un feeling così naturale e immediato».

La sua prima stagione in

Il sogno di indossare la maglia di Antognoni e di giocare gli Europei Inter e Juve ci provano «Ma ho scelto Firenze»

Pugliese

Gaetano Castrovilli, 23 anni, è nato a Canosa di Puglia. Centrocampista offensivo, è cresciuto nel Bari. Alla Fiorentina dal febbraio 2017 **3 gol in viola** Quest'anno in campionato ha giocato 23 partite segnando 3 gol



Azzurro È nel gruppo della Nazionale del ct. Mancini (foto): ha debuttato contro la Bosnia a novembre '19

serie A è stata piena di momenti che non dimenticherà. Ne scelga uno.

«Il primo gol a San Siro contro il Milan. Ancora oggi, se ci penso, faccio fatica a credere che sia successo per davvero».

Dal viola all'azzurro. Pochi mesi dopo l'esordio in serie A è arrivata la convocazione di Mancini...

«In Nazionale c'ero stato con le giovanili, ma la prima squadra è un'altra cosa. Era il mio sogno di bambino e il fatto che il c.t. mi abbia fatto respirare l'aria del gruppo mi ha dato un'ulteriore spinta. L'Europeo nel 2021 è una chance, ma niente è scontato: dipenderà dalla mia crescita e da quella con la Fiorentina. La squadra può aiutarmi e farò di tutto per esserci».

Prima di diventare un calciatore ha provato con la danza e ha confessato che i punti in comune non mancano. Un passo doppio come un dribbling?

«La danza mi ha regalato un'agilità che spesso mi torna utile in partita. Non posso dire con certezza che ci siano delle similitudini, ma sicuramente possono essere complementari».

La Fiorentina ha una ge-



nerazione di nati nel '97 che sono la base per una squadra importante.

«Sono d'accordo. Drago (Dragowski ndr) è un gran portiere, Lirola e Milenkovic sono ormai due certezze e Chiesa non ve lo devo raccon-

tare io: è un giocatore fantastico che farà parte della Nazionale per tanti anni. Ma c'è molto altro...».

Pensa a Ribery?

«Franck è un campione. Nella lista però ci metterei anche il capitano Pezzella. Sia-

Classe

Gaetano Castrovilli, 23 anni, gioiello del centrocampo della Fiorentina (LaPresse)

mo un bel gruppo, basta non accontentarsi».

Quest'anno siete andati avanti tra pochi alti e molti bassi.

«Non abbiamo trovato continuità. Siamo un gruppo nuovo e giovane, credo che i problemi fossero fisiologici. Però mi lasci dire una cosa».

Prego...

«Il futuro sarà dalla nostra parte. Abbiamo basi solide e possiamo dare fastidio alle grandi».

Pensa che torneremo a giocare in questa stagione ed è giusto farlo dopo una tragedia così grande?

«È una domanda complicata. La priorità è la salute e ci sono ancora tante, troppe, persone che soffrono e che stanno perdendo la vita. Noi faremo quello che ci dicono di fare. Chi decide deve però tenere conto di tutte le variabili. Di sicuro non sarà come prima e non si potrà far finta di niente».

Cosa ha pensato quando ha scoperto che Vlahovic, Pezzella e Cutrone, avevano preso il coronavirus?

«All'inizio ho avuto paura per loro e per tutti noi. È un virus sconosciuto e nessuno sa realmente quanto può nuocere. Ma ora che i miei compagni stanno bene sono più tranquillo».

Torniamo al calcio. Lei ha corsa, senso tattico e notevoli qualità tecniche. Dove deve migliorare?

«Forse dico una banalità, ma un po' in tutto. Di sicuro devo fare qualche gol e qualche assist in più».

È più difficile arrivare o restare in alto?

«Ho dovuto lavorare tantissimo per giocare in serie A. Ma ogni giorno si riparte da zero: devi avere fame, voglia e spirito di sacrificio». Castrovilli è pronto. E non vede l'ora di rimettersi in gioco.

Alessandro Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENJOY DRIVING

DALLA PISTA
ALLA STRADA.

pneumatici Giti

giti-tire.eu/it
Gititireitaly

Giti

Tennis

Il piano di Gaudenzi
«Prima gli Slam»
Idea Finals a Torino
già quest’anno



Pochi inizi sono stati in salita come quello di Andrea Gaudenzi (foto), 46 anni, primo chairman non anglofono dell’Atp. Federer che diserta la neonata Atp Cup («Con Roger siamo in costante contatto: giocare a 39 anni è impresa da fenomeno»), i fuochi in Australia, la pandemia che cancella il tennis mondiale. Ma il ragazzo, che da n. 18 del mondo (era il 1995) aveva braccio veloce e testa svelta, ha le spalle larghe: «Sono tornato nel tennis perché penso che ci siano potenzialità

inespresse. Siamo lo sport più globale e con parità di genere, solo con unità di intenti con Wta, Itf e i tornei dello Slam possiamo far crescere la torta e beneficiarne tutti». Primo problema in tempi di virus: far ripartire il tennis e ridisegnare il calendario. «L’idea è giocare più tornei possibili appena passerà l’epidemia, con precedenza agli Slam e ai Master 1000, allungandoci fino a dicembre». Recuperato il rapporto con il Roland Garros (la minaccia di ritirare a Parigi i punti per il

ranking è rientrata), si studiano 4 settimane su terra dopo l’Us Open (Roma inclusa) che lancino verso le Atp Finals di Londra: la O2 Arena è disponibile solo dal 15-22 novembre, se slittasse tutto per virus si potrebbe pensare di spostarsi a Torino già quest’anno. All’esame un circuito di tornei regionali ma Gaudenzi ha previsto 20 ipotesi di budget a seconda degli sviluppi. Buon lavoro.

Gaia Piccardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica in tackle: scudetto ai primi È solo l’antipasto delle cause future

Interrogazione di Casini e Fedeli su basket e calcio. Galliani: «Senza la B il Monza in tribunale»

Le classifiche
L’interrogazione al ministro Spadafora presentata dai senatori Casini e Fedeli chiede di assegnare lo scudetto ai club in testa alla classifica al momento della sospensione. Le classifiche provvisorie dei vari sport

Calcio
Juventus in testa con 63 punti, davanti alla Lazio (62) dopo 26 giornate

Basket
Virtus Bologna prima con 36 punti e 20 gare giocate, seconda Sassari con 32 punti in 21 gare

Volley
Civitanova al comando con 53 punti (20 partite giocate) davanti Modena (52 e 21) e Perugia (51 e 20)

La risposta di buon senso è arrivata direttamente dal destinatario dell’assist: «Lo scudetto? Diamolo a medici e infermieri» parole di Luca Baraldi, a.d. della Virtus Bologna. Salvo poi aggiungere, con una punta d’orgoglio, «ci sentiamo moralmente la squadra più forte del campionato e festeggeremo con i tifosi appena sarà possibile».

Una risposta che ha smentito (ma davvero?...) sul nascere l’iniziativa di Pier Ferdinando Casini e Valeria Fedeli, senatori che con un’impennata di fantasia hanno presentato un’interrogazione al ministro per lo Sport, Vincenzo Spadafora, chiedendo di «proporre al Coni e alle federazioni sportive di assegnare i titoli di vincitori delle competizioni in corso a quelle società che, nel momento attuale, si trovano a essere in testa ai relativi campionati». Nel basket, giustappunto, la Virtus Bologna, la squadra della città di Casini. Ma incidentalmente anche la Juventus nel calcio, Civitanova nel volley (anche la pallavolo ieri si è arresa e ha chiuso tutto) e così via. All’incirca, un abominio tecnico.



Se il campionato di calcio non dovesse ripartire, avrebbe senso assegnare il titolo alla squadra in testa alla classifica per un solo punto con ancora un terzo delle partite da disputare, scontro diretto

compreso? Per capirci, il Napoli avrebbe vinto il titolo 2017-18, ma la serie A non è una maratona con traguardi volanti, vince chi arriva in fondo. Ancora più assurdo pensare che un campionato che

Classifica
La Juventus guida la classifica con 63 punti, Lazio a 62, Inter a 54 (Ap)

prevede i playoff, come il basket, possa prevedere uno scudetto a due terzi di regular season: sempre per capirci, lo scorso anno Milano stravinse la stagione regolare, poi lo scudetto andò a Venezia. Perché la stagione regolare conta solo per definire la griglia.

La realtà è che la bella pensata del duo Casini-Fedeli apre solo la strada alla lunghissima fila dei pretendenti alla causa, e alle carte bollate, ovvero il motivo che obbliga il pallone a provare ad andare avanti al di là di ogni ragionevole possibilità. L’ultimo a far sentire la propria voce è stato ieri Adriano Galliani, a.d. del Monza, che ha fatto notare come la mancata promozione dalla C alla B del club brianzolo, oggi in testa con 16 punti di vantaggio sulla seconda, porterebbe immediatamente a cause contro Lega e Federcalcio. Da qui la frase: «Se ci fermiamo, il calcio italiano salta per aria». Più o meno la condizione del Benevento in B.

Solo il campo potrebbe mettere d’accordo tutti, perché sarà un caso ma in tutte le discipline chi invoca la chiusura totale spesso lo fa per sal-

vars da una probabile retrocessione mentre chi si dice disponibile a giocare persino con uno scafandro addosso è perché vede risultati sportivi a portata di mano, e non vuole perdere l’occasione per un banalissimo virus. Quando si dice il superiore bene comune.

Nel frattempo la Federazione medici sportivi ha dettato le linee guida per un’eventua-

Linee guida

I medici sportivi dettano le linee guida
Gravina: «Essere pronti in caso di ripartenza»

le ripartenza, semplificando: esami diagnostici per giocatori e arbitri che hanno avuto il coronavirus e ritirarsi in centri sportivi sanificati. Una corsa a ostacoli. Il presidente della Figg Gabriele Gravina ha ammesso: «Se e quando dovessimo avere luce verde per una graduale ripartenza, il mondo del calcio si deve far trovare pronto». Più che quando, se.

Roberto De Ponti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’iniziativa

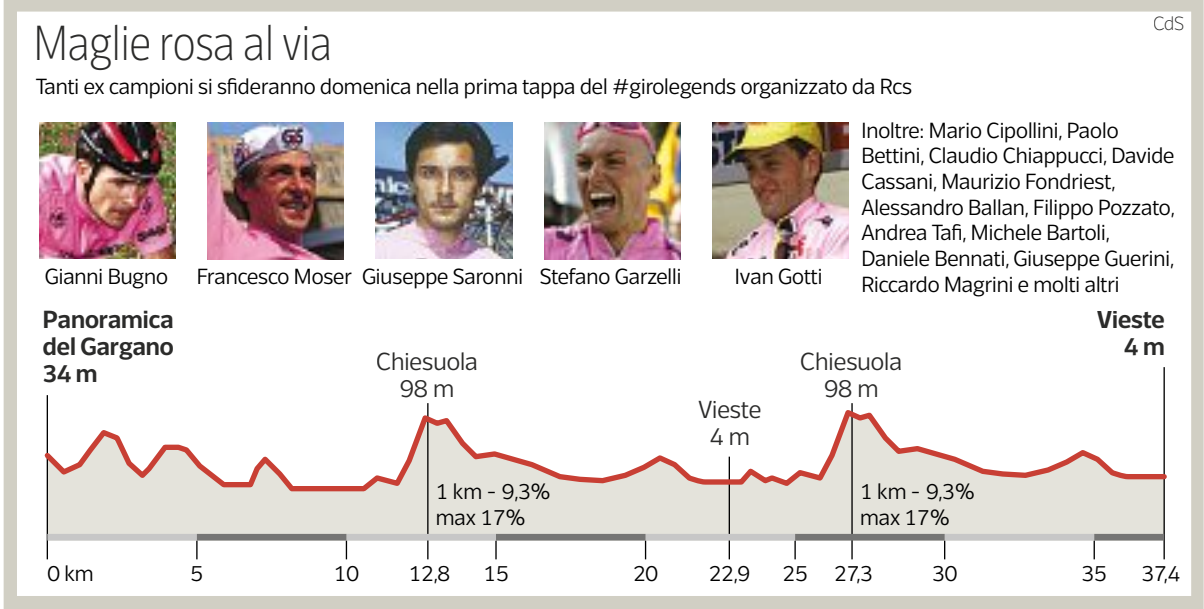
Leggende e campioni Doppia pedalata virtuale aspettando il Giro vero

A Pasqua i grandi ex, dal 18 sette tappe con i «pro»

La 103ª edizione del Giro d’Italia attende di conoscere il suo posto nel nuovo calendario 2020
Le due prove
Rcs Sport, dopo la Sanremo propone due iniziative legate alla corsa rosa: «Giro d’Italia Legends» e «Giro d’Italia Virtual». Il primo, a Pasqua, dedicato alle vecchie glorie e agli amatori senza finalità agonistiche, il secondo dal 18 aprile al 10 maggio: 7 tappe con un calendario a cadenza bisettimanale e la massima libertà di percorrerle al ritmo preferito in compagnia di tanti campioni del presente
Beneficenza
Obiettivo principale, tramite la Rete del Dono, raccogliere fondi a favore della Croce Rossa italiana

Sarà (speriamo presto) uno dei traguardi più belli del Giro d’Italia 2020. È quello di Vieste, la perla del Gargano, dove la carovana rosa arriverà da Giovinazzo dopo i 199 chilometri tutti pugliesi della 9ª tappa che risale il tacco della Penisola fino al promontorio foggiano.

Il Giro, bloccato dal coronavirus, attende di conoscere la sua nuova collocazione nel calendario del ciclismo internazionale, fermo fino al prossimo 30 maggio. Ma nel frattempo Rcs Sport lancia due iniziative che supportano la lotta all’epidemia che sta mettendo a dura prova l’Italia e colmano il vuoto dei tanti appassionati che aspettano con ansia la 103ª edizione: «Giro d’Italia Legends» e «Giro d’Italia Virtual». Dopo la Sanremo (cicloturistica) e un Giro delle Fiandre aperto, domenica scorsa, solo a 13 stelle del professionismo, disputati entrambi su simulatore (il vecchio «rullo»), la corsa rosa sceglie la doppia via di un evento dedicato alle vecchie glorie (e agli amatori, senza finalità agonistiche) e di un secondo dove si sfideranno pro-



fessionisti in attività e appassionati. Obiettivo principale, tramite la Rete del Dono, raccogliere fondi a favore della Croce Rossa italiana per contrastare l’emergenza sanitaria.

Si parte, la domenica di Pasqua, con l’edizione Legends. Dalle 11 alle 18 si potrà pedalare (a fianco, ma distanti) con cinque vincitori della corsa

rosa (Bugno, Moser, Saronni, Garzelli, Gotti) e tanti altri campioni del passato che hanno conquistato una o più tappe: da Bettini a Chiappucci, a Fondriest, Ballan, Cipollini, Bartoli e Pozzato. Il percorso sarà quello, ondulato, degli ultimi 37 chilometri della tappa di Vieste col doppio «muretto» (un chilometro al 9% di pendenza media con una

punta del 17%) di Chiesuola e il gran finale sul litorale.

Il «Giro d’Italia Virtual» si disputerà invece dal 18 aprile al 10 maggio: sette tappe con un calendario a cadenza bisettimanale (da sabato a martedì e da mercoledì a venerdì) e la massima libertà di percorrerle al ritmo preferito in compagnia di tanti campioni del presente, con una gradu-

C
Corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera, notizie e aggiornamenti in tempo reale sui giorni difficili dello sport sospeso

toria finale. Il programma completo verrà reso noto la prossima settimana ma dovrebbe comprendere i tratti conclusivi di alcune della frazioni più suggestive: pedalate mai lunghissime ma non prive di difficoltà e fascino.

Il tutto si svolgerà sulla piattaforma Garmin, la bici fissata a un simulatore di ultima generazione (oggetto che sta andando a ruba nelle ultime settimane di blocco totale degli allenamenti) e un ciclocomputer collegato alla rete wifi per rilevare e inviare al sistema i dati di marcia di ogni partecipante con grande precisione. Su uno smartphone o

Legends

Al via dell’edizione Legends anche Bugno, Moser, Saronni, Chiappucci e Garzelli

sulla tv posta davanti alla bici i concorrenti vedranno scorrere il tracciato le cui caratteristiche (pendenze e distanze misurate dai «tracciatori» del Giro) verranno riprodotte con precisione dal simulatore che alleggerisce o indurisce i rapporti strada facendo: la sudata è garantita. Per partecipare (gratuitamente) basta entrare nel portale Garmin Connect e scaricare la tappa di domenica (e le altre che verranno inserite) sul proprio computerino.

Marco Bonarrigo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv

TELERACCOMANDO di Maria Volpe



Chris Evans super soldato per l’America



Arriva Captain America (Chris Evans, foto), l'eroe dei fumetti, protagonista oggi del primo capitolo di una delle più recenti saghe cinematografiche. Il giovane Steve Rogers vorrebbe arruolarsi nell'esercito per combattere i nazisti, ma è troppo fragile. Il dott. Abraham Erskine gli inietta un siero che lo farà diventare un super soldato americano. Captain America: il primo vendicatore Rai2, ore 21.20

Crisi economica, l'analisi di Formigli

Che punto è la lotta contro il virus in Italia e nel mondo? L'Europa si sfalderà nella ricerca di una risposta economica alla crisi? A queste e altre domande proverà a rispondere Corrado Formigli con l'ex premier Enrico Letta, la giornalista Rula Jebreal, il sociologo Luca Ricolfi e il farmacologo Garattini. Piazzapulita La7, ore 21.15

Del Debbio, analisi del decreto liquidità

Paolo Del Debbio con Flavio Briatore analizza la dura situazione economica che colpisce imprenditori, artigiani e professionisti: il decreto Liquidità che stanZIA 400 miliardi a sostegno delle imprese sarà una misura efficace? Dritto e Rovescio Rete4, ore 21.25

Rai 1 RAI 1 8.00 TG1 Attualità 8.30 CHE TEMPO FA Attualità 9.00 RAINWS24 Attualità 9.15 CHE TEMPO FA Attualità 9.30 TG1 I.I.S. Attualità 10.30 STORIE ITALIANE Attualità 11.00 RAINWS24 Attualità 12.25 LINEA VERDE Documentari 13.30 TELEGIORNALE Attualità 14.00 DIARIO DI CASA Attualità 14.10 LA VITA IN DIRETTA Attualità 15.00 RAINWS24 Attualità 15.15 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità 15.40 IL PARADISO DELLE SIGNORE Fiction 16.30 TG1 Attualità 16.50 LA VITA IN DIRETTA Attualità 18.45 L'EREDITÀ Spettacolo Attualità 20.00 TELEGIORNALE Attualità 20.30 SOLITI IGNOTI - IL RITORNO Spettacolo 21.25 DOC. NELLE TUE MANI Attualità 23.55 PORTA A PORTA Attualità 1.30 RAINWS24 Attualità	Rai 2 RAI 2 8.30 TG 2 Attualità 8.45 UN CASO PER DUE Serie Tv 9.45 LOL :-)) Spettacolo 10.00 TG2 - GIORNO Attualità 10.55 TG2 - FLASH Attualità 11.00 I FATTI VOSTRI Spettacolo 13.00 TG2 - GIORNO Attualità 13.30 TG 2 TUTTO IL BELLO CHE C'È ESTATE Attualità 13.50 TG2 - MEDICINA 33 14.00 L'ISOLA DI KATHARINA Serie Tv 15.35 PASSAGGIO A NORD- OVEST DOC Documentari 16.35 LA NOSTRA AMICA ROBBIE Serie Tv 17.15 IL NOSTRO AMICO KALLE 18.00 RAINWS24 Attualità 18.50 BLUE BLOODS Serie Tv 19.40 THE ROOKIE Serie Tv 20.30 TG 2 20.30 Attualità 21.00 TG2 POST Attualità 21.20 FILM CAPTAIN AMERICA: IL PRIMO VENDICATORE Azione (USA 2011). Di Joe Johnston 23.30 FILM ERAGON Fantasy (USA 2006). Di Stefan Fangmeier	Rai 3 RAI 3 8.00 AGORÀ Attualità 10.00 DISCUSSIONE GENERALE E DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI SUL DDL N. 1766 Attualità 12.00 TG3 Attualità 13.00 GEO: IL PESCE SPADA Documentario 13.15 PASSATO E PRESENTE Documentari 14.00 TG REGIONE Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 TGR - LEONARDO Attualità 15.20 PUNTO DI SVOLTA Documentari 16.10 ASPETTANDO GEO Attualità 17.00 GEO Documentari 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG REGIONE Attualità 20.00 BLOB Attualità 20.15 NON HO L'ETÀ Documentari 20.35 UN POSTO AL SOLE Soap 21.10 NAPOLI MILIONARIA Spettacolo 23.30 ITALIANI Attualità 0.00 TG3 - LINEA NOTTE Attualità	4 RETE 4 8.00 HAZZARD Serie Tv 9.05 EVERWOOD Serie Tv 10.10 CARABINIERI Fiction 11.20 RICETTE ALL'ITALIANA Lifestyle 12.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 12.30 RICETTE ALL'ITALIANA Lifestyle 13.00 LA SIGNORA IN GIALLO 14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità 15.30 HAMBURG DISTRETTO 21 16.50 FILM UOMO BIANCO, VA' COL TUO DIO! Western (Regno Unito 1971). Di Richard C. Sarafian 17.30 TGCOM Attualità 19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 19.35 TEMPESTA D'AMORE Telenovela 20.30 STASERA ITALIA Rubrica 21.25 DRITTO E ROVESCIO Rubrica 0.45 FILM TARTORT: ORE CONTATE Giallo (Germania 2015). Di Christian Alvart	5 CANALE 5 8.00 TG5 - MATTINA Attualità 8.45 MATTINO CINQUE Attualità 10.55 TG5 - MATTINA Attualità 11.00 FORUM Attualità 13.00 TG5 Attualità 13.40 SPECIALE - BEAUTIFUL - NOI CON VOI Show 13.45 BEAUTIFUL Soap Opera 14.10 UNA VITA Telenovela 14.45 FILM ROSAMUNDE PILCHER: L'EREDITÀ DI NOSTRO PADRE Drammatico (Germania 2018). Di Marco Serafini 15.40 TGCOM Attualità 16.35 IL SEGRETO Telenovela 17.10 POMERIGGIO CINQUE Rubrica 18.45 AVANTI UN ALTRO Quiz 19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE 20.00 TG5 Attualità 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA 21.20 FILM PIRATI DEI CARAIBI - LA MALEDIZIONE DEL FORZIERE FANTASMA Avv (USA 2006). Di G.Verbinski 22.15 TGCOM Attualità 0.40 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RESILIENZA	ITALIA 1 7.50 FIOCCHI DI COTONE PER JEANIE Cartoni Animati 8.15 KISS ME LICIA Cartoni Animati 8.40 AFRICA: PREDATORI LETALI Documentari 9.35 THE FLASH Serie Tv 12.25 STUDIO APERTO Attualità 13.05 SPORT MEDIASET Attualità 13.40 I SIMPSON Cartoni Animati 14.55 I GRIFFIN Cartoni Animati 15.20 THE BIG BANG THEORY Serie Tv 16.10 FILM L'ORSO YOGHI Animazione (USA 2010). Di Eric Brevig 16.45 TGCOM Attualità 17.50 LA VITA SECONDO JIM 18.15 CAMERA CAFÉ Serie Tv 18.20 STUDIO APERTO Attualità 19.00 IENEYEH Spettacolo 19.35 CSI Serie Tv 21.20 FILM THE DEPARTED - IL BENE E IL MALE Poliziesco (USA 2006). Di Martin Scorsese 0.00 FILM DEVIL Thriller (USA 2010). Di Drew Dowdle, John Erick Dowdle	LA 7 6.00 METEO - OROSCOPO Attualità 7.00 OMNIBUS NEWS Attualità 7.30 TG LA7 Attualità 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità 9.40 COFFEE BREAK Attualità 11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità 13.30 TG LA7 Attualità 14.15 TAGADÀ Attualità 16.30 TAGA DOC Documentari 17.15 SPECIALE TG LA7 Attualità 19.00 DROP DEAD DIVA Serie Tv 20.00 TG LA7 Attualità 20.35 OTTO E MEZZO Attualità 21.15 PIAZZA PULITA Attualità 0.50 TG LA7 Attualità 1.00 OTTO E MEZZO Attualità
Rai 4 RAI 4 10.30 CRIMINAL MINDS Serie Tv 11.15 THE GOOD WIFE Serie Tv 12.45 SENZA TRACCIA Serie Tv 14.20 CRIMINAL MINDS Serie Tv 15.10 ROSEWOOD Serie Tv 16.00 NUMB3RS Serie Tv 17.25 REVENGE Serie Tv 18.55 SENZA TRACCIA Serie Tv 20.30 CRIMINAL MINDS Serie Tv 23.40 FILM A BLUEBIRD IN MY HEART	TV8 17.45 VITE DA COPERTINA Documentari 18.30 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle 19.30 CUOCHI D'ITALIA Lifestyle 20.30 GUESS MY AGE - INDovina L'ETÀ Spettacolo 21.30 LA NOTTE DEI RECORD Spettacolo 23.30 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL Spettacolo	Rai 5 RAI 5 15.45 OTELLO Spettacolo 18.25 CARMINA BURANA Spettacolo 19.30 AMABILI TESTI Attualità 20.20 GHOST TOWN Documentari 21.15 CAVALLERIA RUSTICANA DAI SASSI DI MATERA Spettacolo 23.15 BRUCE SPRINGSTEEN IN HIS OWN WORDS Documentari	Rai Movie RAI MOVIE 10.30 FILM COL FERRO E COL FUOCO 12.25 FILM IL PISTOLERO SEGNA TO DA DIO 14.10 FILM CAVALCA E UCCIDI 15.45 FILM I TRE SPIETATI 17.30 FILM GLI AVVOLTOI 19.10 FILM ECCO NOI PER ESEMPIO... 21.10 FILM FUORI CONTROLLO 23.05 FILM CLOSED CIRCUIT	LA5 11.05 UNA VITA Telenovela 12.05 IL SEGRETO Telenovela 13.05 THE VAMPIRE DIARIES Serie Tv 15.40 HART OF DIXIE Serie Tv 17.30 FILM IL CLUB DEGLI IMPERATORI 19.40 UOMINI E DONNE Spettacolo 21.10 GRANDE FRATELLO VIP Spettacolo	NOVE NOVE 15.40 STORIE CRIMINALI: IL CASO JONBENET Fiction 18.00 DELITTI A CIRCUITO CHIUSO Documentari 19.00 AIRPORT SECURITY Documentari 20.00 SONO LE VENTI Attualità 20.30 DEAL WITH IT - STAI AL GIOCO Spettacolo 21.25 FILM TUTTO TUTTO NIENTE NIENTE	LA7D 9.45 I MENÙ DI BENEDETTA Lifestyle 12.30 RICETTA SPRINT Lifestyle 12.45 CUOCHI E FIAMME Lifestyle 13.45 GREY'S ANATOMY Serie Tv 16.25 PRIVATE PRACTICE Serie Tv 18.15 TG LA7 Attualità 18.20 TAGADÀ Attualità 19.20 I MENÙ DI BENEDETTA Lifestyle 21.30 GREY'S ANATOMY Serie Tv
cielo CIELO 17.45 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo 18.15 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE UK Lifestyle 19.15 AFFARI AL BUIO Documentari 20.15 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo 21.15 FILM BORN TO RAISE HELL 23.15 FILM KIKI - UN CORPO IN PRESTITO	real time REAL TIME 10.35 IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GIPSY USA Documentari 11.30 CORTESIE PER GLI OSPITI Lifestyle 14.30 ABITO DA SPOSA CERCASI PALERMO Spettacolo 18.10 CORTESIE PER GLI OSPITI 21.00 FUORI MENÙ Spettacolo 22.00 VITE AL LIMITE: E POI Documentari	Rai Storia RAI STORIA 18.30 PASSATO E PRESENTE Documentari 19.10 ITALIA: VIAGGIO NELLA BELLEZZA Documentari 20.10 IL GIORNO E LA STORIA Documentari 20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari 21.10 A.C.D.C. Documentari 23.10 LA ROMA DI RAFFAELLO Documentari	IRIS 11.50 FILM CUBE - IL CUBO 13.45 FILM L'INFERMIERA ASSASSINA 15.35 FILM WE WERE YOUNG - DESTINAZIONE PARADISO 17.30 FILM THE ARRANGEMENT 19.15 HAZZARD Serie Tv 20.05 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv 21.00 FILM IL COLORE VIOLA	Spike TV 10.00 POLICE INTERCEPTORS Documentari 10.40 BAYWATCH Serie Tv 12.45 I JEFFERSON Serie Tv 14.10 SUPERNATURAL Serie Tv 16.30 MERLIN Serie Tv 19.40 SUPERNATURAL Serie Tv 21.30 TRUE JUSTICE Serie Tv 23.30 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv	TV 2000 16.30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO Attualità 17.00 SANTA MESSA IN COENA DOMINI CELEBRATA DA PAPA FRANCESCO Attualità 19.00 ATTENTI AL LUPO Attualità 19.30 LAST BREATH Serie Tv 20.00 VEGLIA NELL'ORTO DEGLI ULIVI GETSEMANI Attualità 21.30 FILM GESÙ DI NAZARETH 23.10 TODAY Attualità	PARAMOUNT CHANNEL 10.10 HAPPY DAYS Serie Tv 11.40 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv 13.40 TAKE TWO Serie Tv 15.10 PADRE BROWN Serie Tv 17.00 SOKO - MISTERI TRA LE MONTAGNE Serie Tv 19.40 LA TATA Serie Tv 21.10 FILM IL DOTTOR DOLITTLE 23.00 FILM IL DOTTOR DOLITTLE 2
SKY CINEMA 19.00 DISOBEDIENCE Drammatico (Irlanda, UK, USA 2017) Sebastián Lello SKY CINEMA DUE 19.10 UN WEEKEND DA BAMBOCCIONI Commedia (USA 2010) Dennis Dugan SKY CINEMA COMEDY 19.15 BLITZ Azione (Francia, Gran Bretagna, USA 2011) Elliott Lester SKY CINEMA ACTION TUTTA UN'ALTRA VITA Commedia (Italia 2019) Alessandro Pondi SKY CINEMA UNO 19.25 AGAINST THE WILD Avventura (Canada 2013) Richard Boddington SKY CINEMA FAMILY	COMMANDMENTS Commedia (USA 1997) Daniel Taplitz SKY CINEMA ROMANCE 19.35 BABY BOSS Animazione (USA 2017) Tom McGrath SKY CINEMA COLLECTION 21.00 JUMANJI Fantasy (USA 1995) Joe Johnston SKY CINEMA FAMILY COSE DA MASCHI Commedia (USA 2003) Chris Koch SKY CINEMA COMEDY MARGOLD HOTEL Commedia (Regno Unito 2011) John Madden SKY CINEMA ROMANCE FAR CRY Azione (Canada, Germania 2008) Uwe Boll SKY CINEMA ACTION	21.15 RESTA CON ME Azione (Hong Kong, Islanda, USA 2018) Baltasar Kormákur SKY CINEMA UNO HOLLYWOODLAND Drammatico (USA 2006) Allen Coulter SKY CINEMA DUE SPIRIT - CAVALLO SELVAGGIO Animazione (USA 2002) Kelly Asbury, Lorna Cook SKY CINEMA COLLECTION 22.40 BLACK SEA Thriller (Regno Unito, Russia, USA 2014) Kevin Macdonald SKY CINEMA ACTION 22.45 SHREK E VISSERO FELICI E CONTENTI Animazione (USA 2010) Mike Mitchell SKY CINEMA COLLECTION	LA TRUFFA DEI LOGAN Commedia (USA 2017) Steven Soderbergh SKY CINEMA COMEDY 22.50 RED DOG - L'INIZIO Avventura (Australia 2016) Kriv Stenders SKY CINEMA FAMILY 23.00 NOVE LUNE E MEZZA Commedia (Italia 2017) Michela Andreozzi SKY CINEMA UNO 23.10 UNA BIONDA IN CARRIERA Commedia (USA 2003) Charles Herman-Wurmfeld SKY CINEMA ROMANCE 23.25 COCAINE - LA VERA STORIA DI WHITE BOY RICK Giallo (USA 2018) Yann Demange SKY CINEMA DUE	SPORT 16.00 CHAMPIONS LEAGUE Atalanta - Valencia SKY SPORT FOOTBALL 18.30 US OPEN Medvedev - Nadal EUROSPORT 2 19.30 AYRTON SENNA, L'IMMORTALE SKY SPORT UNO 21.00 COPPA INTERCONTINENTALE 1996 Juventus - River Plate (Finale) SKY SPORT FOOTBALL 21.00 BUFFA RACCONTA STORIE MONDIALI Notti Magiche (1990) SKY SPORT UNO 22.00 EUROPEAN MASTERS Finale EUROSPORT 2 23.00 TUTTI I GOL DI LUKAKU SKY SPORT FOOTBALL	MEDIASET PREMIUM PREMIUM STORIES 10.15 L'UOMO DI CASA Serie Tv 11.05 THE BIG BANG THEORY Serie Tv 11.50 NIP'N TUCK Serie Tv 12.45 EVERWOOD Serie Tv 13.35 L'UOMO DI CASA Serie Tv 14.25 RIVERDALE Serie Tv 15.15 PRETTY LITTLE LIARS Serie Tv 16.10 NIP'N TUCK Serie Tv 17.05 EVERWOOD Serie Tv 17.55 PRETTY LITTLE LIARS Serie Tv 18.45 THE BIG BANG THEORY Serie Tv 19.35 THE NIGHT SHIFT Serie Tv 20.25 SUITS Serie Tv 21.15 MANIFEST Serie Tv 22.05 CHICAGO MED Serie Tv 22.55 THE NIGHT SHIFT Serie Tv 23.45 EVERWOOD Serie Tv	PREMIUM ACTION 6.00 ARROW 8.05 THE LAST KINGDOM 9.05 THE LAST SHIP 9.55 CHICAGO FIRE 10.15 IZOMBIE 11.00 THE 100 11.55 THE LAST KINGDOM 12.55 THE LAST SHIP 13.45 CHICAGO FIRE 14.05 IZOMBIE 14.55 THE 100 15.50 THE LAST KINGDOM 16.45 THE LAST SHIP 17.40 IZOMBIE 18.25 THE 100 19.20 THE LAST KINGDOM 20.20 THE LAST SHIP 21.15 THE FLASH 22.05 ARROW 22.55 IZOMBIE 23.40 THE 100
SERIE TV 17.15 DELITTI IN PARADISO FOX CRIME 17.30 CASTLE FOX LIFE 18.15 DELITTI IN PARADISO FOX CRIME 18.20 CASTLE FOX LIFE 19.15 BONES FOX LIFE 19.20 ELEMENTARY FOX CRIME 19.45 THE BIG BANG THEORY FOX 20.05 BONES FOX LIFE 20.10 ELEMENTARY FOX CRIME	20.35 THE BIG BANG THEORY FOX 21.00 PRIVATE EYES FOX LIFE 21.00 9-1-1 FOX 21.05 CANDICE RENOIR FOX CRIME 21.50 9-1-1 FOX 21.55 PRIVATE EYES FOX LIFE 22.00 CANDICE RENOIR FOX CRIME 22.45 9-1-1 FOX 23.05 ELEMENTARY FOX CRIME 23.45 BONES FOX LIFE	INTRATTENIMENTO 10.10 CASE DA MILIONARI SAN FRANCISCO SKY UNO 10.55 DUCKTALES DISNEY CHANNEL 11.50 MIX & MATCH SKY UNO 14.45 HANNAH MONTANA DISNEY CHANNEL 15.00 AAA CASA DA SOGNO CERCASI SKY UNO 15.50 CASE DA MILIONARI SAN FRANCISCO SKY UNO 16.25 JESSIE DISNEY CHANNEL	17.35 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO 18.55 MIRACULOUS: LE STORIE DI LADYBUG E CHAT NOIR DISNEY CHANNEL 19.50 DOLCI DI PASQUA SKY UNO 20.35 PENNY ON M.A.R.S. DISNEY CHANNEL 21.25 BUONA FORTUNA CHARLIE! DISNEY CHANNEL 22.55 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO	RAGAZZI 11.35 A TUTTO REALITY: L'ISOLA DEAKIDS 12.05 BINKY AGENTE SEGRETO BOOMERANG 13.00 ZIG & SHARKO DEAKIDS 17.15 MR. BEAN BOOMERANG 18.45 A TUTTO REALITY: IL TOUR DEAKIDS	PREMIUM CINEMA 19.35 VIUULENTEMENTE MIA PREMIUM CINEMA COMEDY 19.35 ANGE & GABRIELLE - AMORE A SORPRESA PREMIUM CINEMA EMOTION 21.15 IL CACCIATORE DI GIGANTI PREMIUM CINEMA ENERGY 21.15 I BABYSITTER PREMIUM CINEMA COMEDY 21.15 CAFÉ SOCIETY PREMIUM CINEMA EMOTION	21.15 FOCUS - NIENTE È COME SEMBRA PREMIUM CINEMA 22.55 QUEL BRAVO RAGAZZO PREMIUM CINEMA COMEDY 22.55 ON THE ROAD PREMIUM CINEMA EMOTION 23.10 BASTILLE DAY - IL COLPO DEL SECOLO PREMIUM CINEMA 23.15 CAPPUCCETTO ROSSO SANGUE PREMIUM CINEMA ENERGY

LA VITA DEGLI ANTICHI.

Le nostre origini, le nostre radici, il nostro presente.



Una collana in 25 volumi diretta da Eva Cantarella.

Gli antichi ci hanno lasciato una immortale lezione di civiltà. La collana di saggi diretta da Eva Cantarella e curata da Laura Pepe offre l'occasione per conoscerli da vicino. Dalla politica alla guerra, dall'amore alla sessualità, dal mito alla religione, dalle feste ai giochi olimpici: un ritratto multiforme e appassionante della vita degli antichi greci e romani, delle loro abitudini e delle loro passioni. Un viaggio alle radici della nostra cultura.



*Collana di 25 uscite. Ogni uscita a €8,90 + il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva di variare il numero delle uscite complessive. Servizio clienti 02.63797510

Il terzo volume, **Un mondo di ferro. La guerra nell'antichità** di Marco Bettalli, è in edicola dal **9 aprile**.

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA CORRIERE STORE

1A EDICOLA

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritiralà in edicola!



Sul web
Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.it

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Cattelan, «Epcc» e un piccolo segno di ripresa anche per la tv



Alessandro Cattelan è tornato in diretta con *Epcc* e questa è la notizia più importante: un piccolo segno di ripresa anche per la tv, un piccolo varco donde evitare l'ansia quotidiana (Sky Uno). Ovviamente tutto era in modalità «distanza sociale» (è stato il sociologo Georg Simmel a formulare il concetto di «distanza sociale», quell'atteggiamento attraverso cui noi modelliamo le forme delle interazioni fra soggetti, compresa la chiusura relazionale; oggi significa solo distanza di sicurezza); pochi ospiti in studio e molti collegamenti da casa attraverso le app che permettono di avere intere schermate.

Vincitori e vinti



HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE (II PARTE)
Daniel Radcliffe
Vince su tutti il maghetto: gli spettatori di Italia 1 sono 4.748.000, share del 16,7%



RICCHI DI FANTASIA
Sergio Castellitto
Commedia italiana per Rai1: gli spettatori sono 3.511.000, per una share del 12%

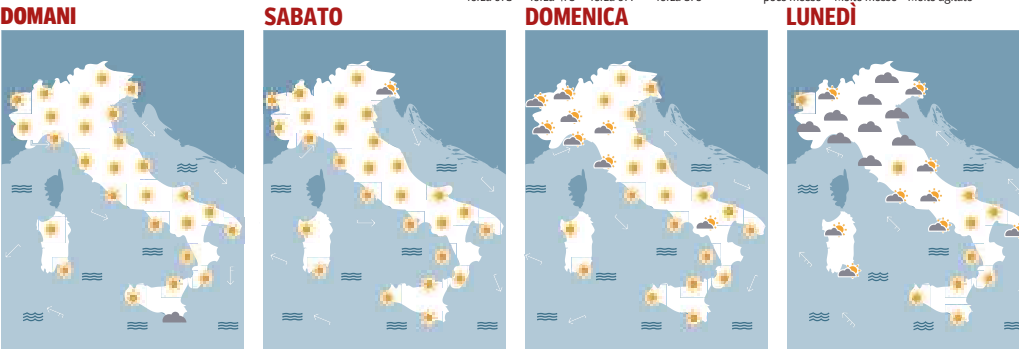
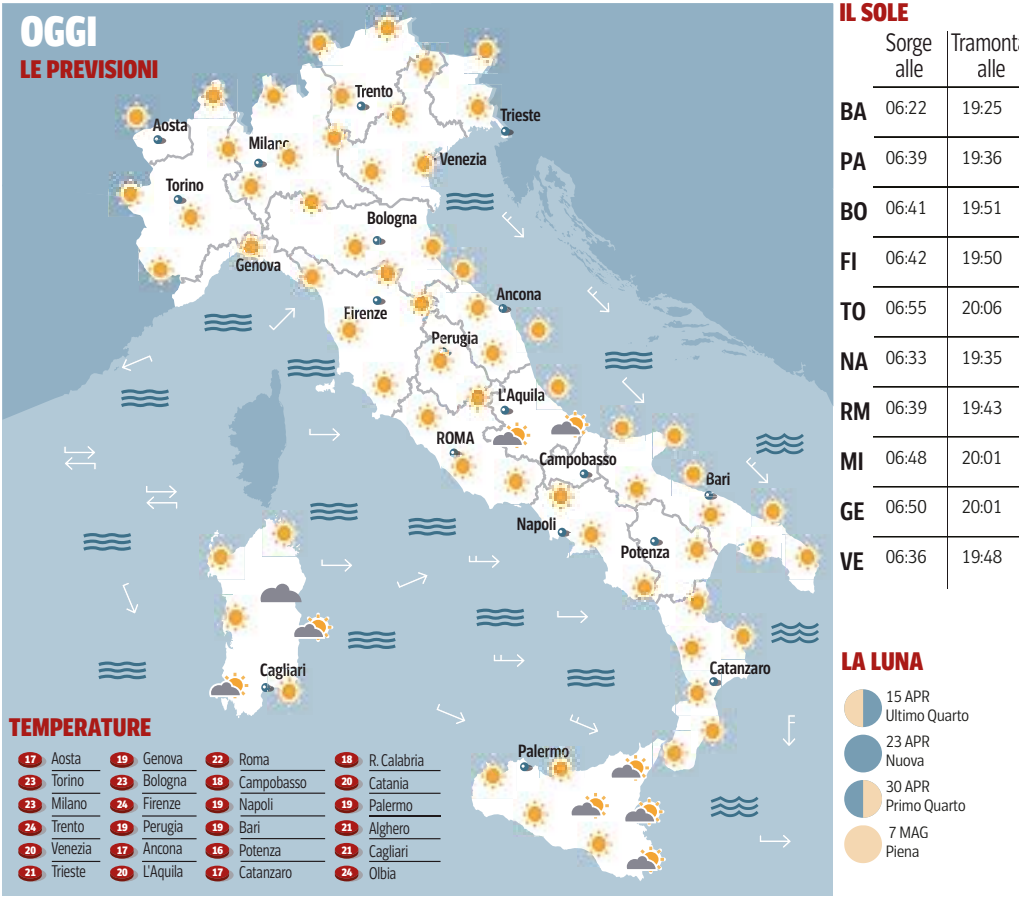
Il primo ospite è stato Paolo Nespoli che, dopo le sue missioni nello spazio, ha spiegato come si ritorna alla vita normale (63 anni e non un capello bianco!). Poi è toccato a Linus, direttore artistico di Radio DeeJay, sempre in onda anche in questi giorni. Speravo che Cattelan, anche lui della scuderia di quella radio, gli chiedesse perché un anno fa Linus e Nicola Savino mi avevano preso in giro perché in un articolo avevo citato i Pinguini Tattici Nucleari, irridendo alle mie doti di preveggenza. Linus ha dovuto invece interagire con gli studenti del liceo classico Parini di Milano, collegati via internet e felici di fare una maturità più virtuale che virtuosa.

Poi è stata la volta di Elodie, la giovane cantante «pop-urban» che ha partecipato al Festival di Sanremo con «Andromeda». Cattelan ci ha ricordato due cose curiose. Che nella situazione tremenda in cui ci troviamo sarebbe opportuno applicare il principio metodologico del Rasoio di Occam (eliminare con tagli di lama tutte le strade più complicate e imboccare quella più immediata, plausibile e realistica; in altre parole, non perdersi per strada contro il virus). Pornhub, forte dei suoi contatti, voleva aiutare l'Inps a risolvere il suo sistema informatico andato in tilt. Anche questo è rasoio di Occam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

A cura di **BBmeteo.com**

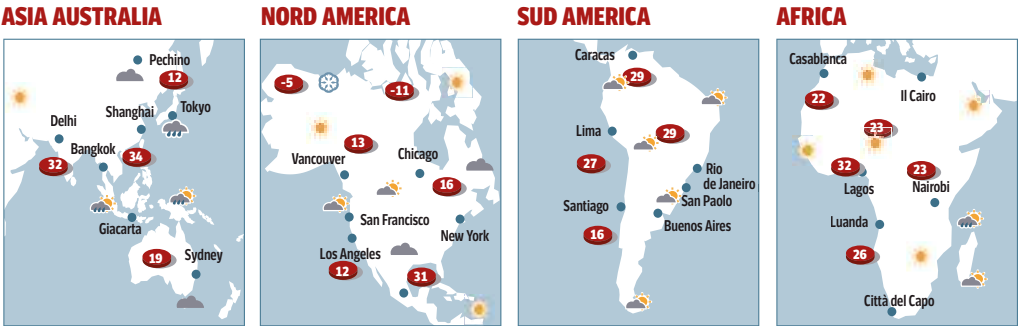


Anticiclone subtropicale in ulteriore rinforzo sull'Italia almeno fino a domenica, con cieli nel complesso soleggiati su tutto il Paese e temperature di stampo primaverile, con picchi anche di 24-25°C al Centronord. Residua nuvolosità solo all'estremo Sud, specie in Sicilia, ma senza fenomeni.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA																			
	min	max	S		min	max	S		min	max	S		min	max	S		min	max	S
Alghero	6	23	S	Cagliari	10	20	S	Imperia	14	21	S	Palermo	12	19	S	Roma	10	22	S
Ancona	9	15	S	Campobasso	6	17	S	L'Aquila	2	19	S	Parma	7	23	S	Torino	9	21	S
Aosta	6	20	S	Catania	10	20	S	Lecco	10	19	S	Perugia	8	20	S	Trento	7	23	S
Bari	9	17	S	Crotone	9	18	S	Messina	11	17	S	Pescara	7	16	S	Trieste	14	20	S
Bologna	6	21	S	Cuneo	5	18	S	Milano	10	22	S	Pisa	6	23	S	Udine	8	23	S
Bolzano	8	23	S	Firenze	6	24	S	Napoli	12	20	S	Potenza	5	15	S	Venezia	9	20	S
Brescia	10	22	S	Genova	13	20	S	Olbia	7	23	S	R. Calabria	11	19	S	Verona	8	22	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO																			
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	9	17	N	Berlino	5	21	N	Istanbul	8	11	S	Madrid	10	20	P	Parigi	8	23	C
Atene	8	14	S	Bruxelles	8	23	S	Londra	7	20	B	Mosca	5	13	P	Vienna	3	20	N

S=Serenità P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia



IN EUROPA
Sull'Europa centro-meridionale va ulteriormente rinforzandosi un campo di alta pressione di estrazione subtropicale, il quale garantirà una fase di tempo complessivamente stabile, soleggiato e mite per il periodo, con valori termici pomeridiani anche superiori ai 20°C in pianura. Una blanda circolazione depressionaria persiste invece sull'Egeo con ancora locale instabilità diurna, specie tra Balcani meridionali, Grecia e Turchia. Va invece approfondendosi un vortice ciclonico in aperto Atlantico che causerà la formazione di rovesci tra Portogallo, Spagna settentrionale, Irlanda, Regno Unito, Islanda e Penisola scandinava, dove è anche atteso un calo termico.

SUDOKU DIABOLICO

	7					9		8
		6						
1			9		3			6
	5			1		2		
		7		2		1		
		1		6			3	
8			2		5			7
						4		
3		2					5	

7	3	4	2	9	8	1	6	5
1	8	2	5	7	6	4	3	9
9	5	6	4	1	3	2	7	8
5	1	3	6	2	7	8	9	4
6	4	8	9	3	1	7	5	2
2	7	9	8	4	5	3	1	6
3	2	5	7	6	4	9	8	1
4	6	7	1	8	9	5	2	3
8	9	1	3	5	2	6	4	7

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

TRAPANI SERVIZI S.p.A.
Avviso di gara
Trasmissione in via telematica il 30/03/2020 e pubblicato sul n.2020/S 065-155374 della GUUE bando a procedura aperta telematica per il Servizio di prelievo, trasporto e conferimento c/o impianti regionali e/o extraregionali all'uso autorizzati della frazione organica (EER 20.01.06) derivante da raccolta differenziata CIG 8249549F2E. Apertura plachi il giorno 21/04/2020 (termine ridotto) alle ore 10:30 c/o la sede della Trapani Servizi S.p.A. in via del Semo c/a Belvedere 91100 Trapani (ricezione offerta entro il 21.4.2020 ore 10:00). Importo complessivo dell'appalto € 2.208.000,00 oltre iva di cui € 11.040,00 di costi per la sicurezza da interferenza, di cui € 1.104.000,00 importo per il servizio, € 1.104.000,00 importo per eventuale opzione di proroga. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. Documentazione di gara scaricabili dal Portale Appalti sul sito www.trapaniservizi.it Il Resp.le del Procedimento Ing. Catia Mezzapelle

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE
Divisione Affari Contrattuali
Estratto Esito di gara
CIG: 7866469F90 - Atto G.E. 12001/2019
Oggetto: Servizio di vigilanza armata per i Laboratori Nazionali del Sud, il Laboratorio "Test-Site" sito presso il Porto di Catania e il Laboratorio di Portofino di Capo Passero (SR), per la durata di 3 (tre) anni. Aggiudicatario: KSM Security S.p.A. - Via Giuseppe La Villa, 25 - 90143 Palermo.
Importo triennale dell'appalto: € 784.595,57 di cui oneri per l'eliminazione dei rischi da interferenze pari a zero, oltre IVA al 22%, per un totale complessivo di € 957.206,59.
Pubblicato sul sito internet: <https://servizi-dac.info.it/>
Il Direttore Ing. Dino Franciotti

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE
Direzione Gestione e Finanza - Divisione Affari Contrattuali
Avviso di Proroga Termini
Bando di gara CIG: 81807307F4
CUP: I61G18000030001
Procedura aperta per affidamento della fornitura e posa in opera impianto acqua per il progetto POT-LNS (PBS 1402) PIR 01_00005_112798 (G.U.R.I., V^ S.S. n. 22 del 24.02.2020).
Il nuovo termine per la presentazione dell'offerta è il 27.05.2020 ore 12:00. La versione integrale, pubblicata sulla G.U.R.I., V^ S.S. - Contratti Pubblici n. 40 del 06/04/2020 è disponibile nel sito www.acn.info - sezione "bandi ed esiti di gara".
Il Direttore Ing. Dino Franciotti

ASST FATEBENEFRAELLI SACCO DI MILANO
BANDO DI GARA D'APPALTO PER FORNITURA LOTTO 1 CIG 8059169CA3 LOTTO 2 CIG 8059178413
AVVISO PER ESTRATTO DI REVOCA IN AUTOTUTELA DEL LOTTO 1 CIG 8059169CA3
L'ASST Fatebenefratelli Sacco comunica la revoca in autotutela del LOTTO 1 - identificato con il numero CIG 8059169CA3 - del bando di gara d'appalto a procedura aperta, suddivisa in 2 lotti, svolta attraverso il sistema informatico di negoziazione Sintel, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016, per la seguente fornitura: LOTTO 1 - Fornitura in servizio di un sistema automatico per l'estrazione e purificazione di acidi nucleici (DNA e RNA) di Microrganismi provenienti da materiali biologici di diversa natura; LOTTO 2 - Fornitura in servizio di un sistema automatico per l'esecuzione di test in Biologia Molecolare con metodica Real-Time PCR per la ricerca di patogeni gastroenterici occorrenti al Laboratorio di Microbiologia, Virologia e Diagnostica delle Bioemergenze dell'Ospedale Sacco dell'ASST Fatebenefratelli Sacco di Milano per il periodo di 60 mesi, rinnovabile di 24 mesi. Il bando di revoca è stato pubblicato sulla GUUE 2020/S 056-132395 in data 19.03.2020, sulla Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale - Contratti Pubblici n.35 del 25.03.2020 e inoltre pubblicato su www.asst-fbsacco.it.
Il Direttore UOC Provveditorato Economico Dott. Roberto Infurna

ACI Informatica
Società con Unico Socio, soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Automobile Club d'Italia Via Fiume delle Perle, n. 24 - 00144 Roma
CIG 8257374895 - CODICE DI AFFIDAMENTO: SEF113AP20
AVVISO PER ESTRATTO DI GARA A PROCEDURA APERTA
È indetta procedura aperta per l'affidamento di servizi bancari e finanziari per la gestione dei contratti di fidelizzazione dei soci ACI, così come dettagliato nel Capitolato tecnico. La base d'asta è di € 2.405.800, IVA esclusa, per una durata di 48 mesi, oltre le opzioni di cui all'art. 106, commi 11 e 12, e all'art. 63, comma 5, del D.Lgs. 50/2016 s.m.i. per un importo totale di € 2.586.235. Importo totale, comprensivo di opzioni, pari ad Euro € 4.992.035. Gli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso sono pari a zero. La gara è aggiudicata al prezzo più basso per le motivazioni riportate nel Disciplinare di gara. Il Bando è pubblicato sulla GUUE e GURI, alle quali è stato inviato in data 26/03/2020. L'intera procedura di gara viene espletata in modalità telematica ai sensi del D.Lgs. 50/2016 sul portale acquisti di ACI Informatica S.p.A. <https://portaleacquisti.aci.it/acinformatica/web/login.html>. La documentazione di gara è disponibile sul Portale nell'area dedicata alla presente procedura e sul sito istituzionale all'indirizzo <http://www.informatica.aci.it/bandi-di-gara-e-fornitori/bandi-e-avvisi-in-corso.html>. Le offerte dovranno essere presentate in formato elettronico tramite il Portale entro il termine perentorio delle ore 12:00 del giorno 29/05/2020. Informazioni e/o chiarimenti sugli atti di gara potranno essere richiesti esclusivamente tramite Portale <https://portaleacquisti.aci.it/acinformatica/web/login.html> utilizzando l'area messaggi della procedura on line (RoO) entro il termine di scadenza delle ore 12,00 del 12/05/2020.
Il Direttore Acquisti e Appalti Dott.ssa Adriana Palmigiano

TRENITALIA
Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane
Direzione Logistica Industriale
Acquisti Tecnici
Il Responsabile
AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - FORNITURE - RETTIFICA
Con riferimento alla gara a procedura aperta eGPA n. 8371 per la fornitura di "Particolari e componenti di Carpentaria Metallica" suddivisa in 6 lotti: Lotto 1 "lit portellone" - CIG: 8197247637; Lotto 2 "piastre e piastrelle" CIG: 81972497DD - Lotto 3 "KIT DUAP" - CIG 8197262299 - Lotto 4 "ANELLI/RONDELLE" - CIG 8197265512 - Lotto 5 "particolari vari" CIG: 8197246564 - Lotto 6 "PARTICOLARI COMMERCIALI" - CIG 81972676B8. Valore complessivo stimato € 1.490.000,00 comprensivo di eventuale opzione economica, si comunica che il nuovo termine per il ricevimento delle offerte viene posticipato al giorno 04/05/2020 ore 13:00 e la prima seduta di commissione al 13/05/2020 ore 10:30.
Rocco Femia

RFI
Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane
Direzione Acquisti
ESITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara DAC.0139.2018 relativa all'«Accordo Quadro per la progettazione esecutiva ed esecuzione in appalto dei lavori relativi agli interventi di manutenzione straordinaria dei sistemi e delle apparecchiature degli impianti di Sicurezza e Segnalamento, RTB, Telecomunicazioni, Informazioni al Pubblico, Sistemi di Video-sorveglianza ed impianti di Luce e Forza Motrice di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., di giurisdizione delle Direzioni Territoriali Produzione di RFI». Il testo integrale dell'esito è pubblicato sulla GUUE 2020/S 062-149367 del 27/03/2020 con riferimento al Lotto 2 e al Lotto 19 ed è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Lavori.
Per chiarimenti e-mail: g.lidonnicci@rfi.it.
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento:
Ing. Giuseppe Albanese

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Per la pubblicità legale rivolgersi a:

tel. 02 2584 6576
02 2584 6577

e-mail
pubblicitalegale@rcs.it

RCS PUBBLICITÀ
RCS MediaGroup S.p.A.
Via Biancamano, 8 - 20121 Milano

CI SONO MOMENTI IN CUI TUTTI NOI ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ ENERGIA.



Siamo sempre stati al fianco degli italiani. E oggi continuiamo a lavorare ogni giorno per esservi ancora più vicini, mettendo tutta la nostra energia a sostegno del Paese.

Che tu sia già cliente o che lo voglia diventare, contattaci per scoprire insieme le nostre soluzioni.

**Vai su enel.it
o chiama 800 900 860**

What's your power?

Segui @EnelEnergia su



enel.it

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

enel